SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

La maggioranza degli insorti ha deposto le armi a Budapest

(In 9ª pag. le dichiarazioni di un giornalista svedese)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In decima pagina

IL MASSACRO DI PORTO SAID

FOTOCRONACA

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 311 — DOMENICA 11 NOVEMBRE 1956 — Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Il Partito nella prova

Nel doloroso travaglio di questi giorni, e nella lotta contro l'attacco di un nemico che ci ha investito da tutte le parti, il partito sta conquistando una sua maggiore e consapevole unità. Così, e soltanto così, il partito matura la sua coscienza rivoluzionaria. Di colpo, la discussione politica che si svolgeva in preparazione del nostro VIII Congresso, per comprendere le condizioni e il carattere della via italiana al socialismo, ha acquistato valore e concretezza politica, anche se ha perso un poco di ordine e di compostezza. Le «tesi», non più oggetto di accademiche disquisizioni, sono diventate posizioni di lotta, che comportano quindi scelte difficili, impegno morale, capacità di sacrificio. La lotta politica indispensabile per raggiungere, nella piena chiarezza, una reale unità politica del partito si è sviluppata come una necessità non procrastinabile; e le inevitabili incertezze, gli sbandamenti, le riserve comprensibili di fronte al tumultuoso e contraddittorio succedersi degli eventi danno un significato profondo all'unità raggiunta dal partito attorno alla linea proposta dalla Direzione.

Per il partito di tipo nuovo uscito dalla guerra di liberazione, per i comunisti venuti allora al partito o nel corso delle lotte democratiche del primo decennio repubblicano — e sono la grande maggioranza! — è l'ora della prova, del collaudo come partito rivoluzionario: quando per dire la verità bisogna sapere andare contro corrente.

La lotta di classe, che non si svolge, come alcuni desidererebbero ingenuamente, piana e liscia, ha i suoi sviluppi tortuosi e contraddittori, i momenti nei quali l'avanguardia cosciente della classe operaia può trovarsi nelle posizioni avanzate a combattere anche da sola, battuta dal fuoco nemico, e abbandonata dagli amici. E' allora, proprio allora, che l'avanguardia assolve alla sua funzione di guida, prende coscienza dei propri doveri, fa fronte coraggiosamente alla situazione e, lungi dal rinchiudersi rabbiosamente in uno sdegnato isolamento, svolge paziente e tenace la sua opera di convinzione e di persuasione, finchè, per la sua azione e per lo sviluppo degli eventi nella linea che essa aveva indicato, il collegamento con le più larghe masse non viene ristabilito sulle nuove e più avanzate posizioni. Guai a perdere — sotto la pressione del nemico di classe e della sua offensiva terroristica che, al fine di seminare la confusione tra i lavoratori, tutto utilizza (le chiese, le scuole, la stampa, la radio, il cinema) o anche per il timore della addolorata incomprensione degli amici — le posizioni che corrispondono alle più profonde esigenze della classe operaia.

Andarono contro corrente i socialisti che sotto la guida di Lenin si opposero in Europa alla prima guerra mondiale imperialista, e da quella posizione partirono i bolscevichi per condurre alla vittoria la Rivoluzione di ottobre. Andarono contro corrente i comunisti italiani, che sotto la guida di Gramsci scesero dall'Aventino a contrastare nell'aula la bestiale violenza fascista e da quelle posizioni partirono per assumere la direzione della lotta illegale antifascista. Andammo contro corrente all'inizio della seconda guerra mondiale, e da quelle posizioni partimmo per condurre alla vittoria la guerra antifascista e per guidare nel nostro paese il movimento nazionale di liberazione.

Così, ancora una volta, abbiamo assunto posizioni che sappiamo non essere ancora da tutti comprese nel movimento operaio, ed anzi da alcuni criticate e avversate. Ma le abbiamo prese nella chiara e responsabile coscienza che esse corrispondono alle esigenze della classe operaia e agli interessi della nazione italiana: perchè la lotta che conduciamo in Italia, come partito italiano della classe operaia e del popolo del nostro paese, nelle nostre concrete condizioni nazionali, sulla via del socialismo, è tuttavia sempre inseparabile dalla lotta che i popoli del mondo intiero conducono per difendere la pace, e dalla lotta che i proletari del mondo intiero conducono per il socialismo.

Oggi la pace nel mondo è in pericolo perchè gli imperialismi non si rassegnano a vedere per sempre crollare il *sistema coloniale* e *balzare* avanti, liberi e indipendenti, i popoli dell'Asia e dell'Africa. Ma il moto nazionale e antimperialista dei popoli coloniali è strettamente condizionato dalla forza del sistema mondiale degli Stati socialisti: dalla sua forza politica, dalla sua forza economica e anche dalla sua forza militare.

Oggi l'internazionalismo proletario non può unire soltanto i proletari dei paesi capitalisti e ignorare che circa mille milioni di uomini sono raccolti in un sistema mondiale di Stati socialisti, raccolti *attorno al primo Stato* socialista della storia, l'Unione Sovietica; e che ogni indebolimento del campo socialista è un indebolimento di tutto il movimento operaio, del campo antimperialistico e della causa della pace. Il collegamento e il coordinamento tra le lotte della classe operaia nei paesi capitalisti e nei paesi dove essa è al potere pone certamente problemi nuovi e complessi che debbono tuttavia essere affrontati e risolti, nella piena *autonomia nazionale* e — *assieme* — nella più stretta solidarietà internazionalista. Ma questi problemi non possono essere ignorati, se non si vuole abbandonare l'internazionalismo proletario e seguire la strada vergognosa dei partiti socialdemocratici, per cui il partito laburista inglese, in quanto è alla opposizione, condanna quello che fa il partito socialista francese al governo *per gestire, nel modo più aggressivo*, gli interessi della propria borghesia imperialista.

Non a caso la crisi in Ungheria del potere socialista — determinata non solo dai tragici errori e dalla irresponsabile condotta dei dirigenti ungheresi, ma anche dalla preordinata e massiccia azione svolta in quel paese dagli imperialisti — ha aperto la strada *all'aggressione anglo-francese* contro l'Egitto. Perciò nessun lavoratore cosciente — per quanto colpito gravemente dalla tragedia ungherese — accetterà mai, pur discutendone liberamente le condizioni e le conseguenze, di mettere sullo stesso piano il legittimo, e in certe condizioni doveroso, aiuto di uno Stato socialista ad un altro Stato socialista, per difendere le *basi del potere socialista* e impedire il trionfo della controrivoluzione capitalista, e l'aggressione di Stati imperialisti volta a riporre un popolo libero sotto il loro giogo.

Si può lottare efficacemente contro la minaccia oggi incombente di una terza guerra mondiale imperialista non già condannando l'intervento sovietico in Ungheria, ma considerandolo come un atto di necessità, *per quanto grave e doloroso*, rivolto non solo a salvare le condizioni di una rinascita del socialismo in Ungheria, ma ad impedire un indebolimento di tutto il campo del socialismo, e quindi a contenere e respingere la minaccia di una terza guerra mondiale.

E già appare quanto grande e decisivo sia stato il contributo dato dalla Unione Sovietica, nelle giornate del 3 e 4 novembre, alla salvezza della pace del mondo. Già la giustezza delle posizioni da noi assunte viene sempre più largamente compresa, dopo le inevitabili perplessità della prima settimana, dai lavoratori italiani. Noi comunisti facciamo il nostro dovere, con il coraggio necessario e anche con la dovuta pazienza, respingendo gli impulsi settari, ma non cedendo alle tentazioni riformiste: per realizzare l'unità dei lavoratori, non a prezzo di vergognose capitolazioni, ma sul suo naturale terreno, che è quello della lotta conseguente per la pace, la libertà, il socialismo.

Nella dura battaglia in corso il partito porta alle sue conclusioni politiche lo sforzo critico in cui si è impegnato negli ultimi mesi e *trae* dalla tragedia dell'Ungheria la severa lezione che essa comporta e che viene a dare nuova conferma alla esigenza — sempre presente in tutta l'azione svolta dal partito — di muovere dalla nostra realtà nazionale per tracciare la via italiana al socialismo. Oggi questo pensiero politico, il pensiero di Gramsci e di Togliatti, diventa lotta e sacrificio, e l'azione brucia con le sue implacabili esigenze tutte le incrostazioni, i pesi, le zavorre che hanno reso più lenta la nostra marcia verso il socialismo. Così veramente si realizza l'unità politica del partito, attorno al suo Comitato Centrale, nella più franca e aperta discussione, ma assieme nell'energico rifiuto di ogni tentativo di rompere, con manovre disgregatrici, quella compattezza politica e quella disciplina nell'azione, che sono le condizioni necessarie per reggere all'urto del nemico e assolvere ai difficili compiti del momento. Così veramente il tesseramento 1957 perderà il *deprecato carattere burocratico* di annuale censimento anagrafico, per acquistare il suo pieno significato politico. Ogni comunista sentirà che è impegno d'onore rinnovare subito nell'ora presente, col ritiro della tessera 1957, la sua adesione politica al partito. Così l'8 dicembre a Livorno il nostro VIII Congresso sarà veramente un congresso di rinnovamento e di rafforzamento di un partito capace non soltanto di serrare le file di fronte alla tempesta, ma di condurre l'ampio sforzo politico e organizzativo indispensabile per assolvere pienamente alla sua funzione che è quella di raccogliere la maggioranza del popolo nella lotta per il socialismo.

GIORGIO AMENDOLA

Oggi Togliatti parla a Perugia

PERUGIA, 10. — Il compagno Palmiro Togliatti parlerà domani a Perugia per celebrare il 39. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. La manifestazione avrà inizio alle 11 e si svolgerà nella Sala dei Notari. Viva attesa regna nella città per il discorso del Segretario generale del PCI.

PREOCCUPAZIONE IN EGITTO PER LE MANOVRE DEGLI IMPERIALISTI

La polizia delle Nazioni Unite verrà utilizzata per mantenere l'occupazione anglo-francese?

Interrotte le trattative tra Nasser ed il generale Burns - Soddisfazione al Cairo per la costituzione a Pechino dell'Associazione per l'amicizia tra la Cina e l'Egitto - Boicottaggio economico in Giordania contro la Francia

NUOVO MONITO SOVIETICO PER IL RITIRO DEGLI AGGRESSORI

PORTO SAID — Dopo uno dei bombardamenti anglo-francesi, madri, mariti, mogli, fratelli e sorelle cercano, fra i cumuli di cadaveri, quelli dei loro cari (Telefoto)

CAIRO, 10 — Il governo egiziano sta aspettando precisazioni da parte del segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, sull'organizzazione della forza internazionale di polizia creata per decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il direttore generale delle informazioni egiziane, Abdel Kader Hatem, ha annunciato ieri sera che il governo si è messo in contatto con il segretario dell'ONU tramite il delegato permanente egiziano a New York, Omar Loutfi. Il governo egiziano chiede di sapere quali saranno le nazioni che parteciperanno alla composizione del corpo di polizia e chiede, soprattutto, dove saranno dislocate quelle forze e quali saranno esattamente le loro funzioni. Nel corso di una conferenza stampa Abdel Kader Hatem ha, tra l'altro, dichiarato: «Il nostro governo ha accettato in linea di principio la formazione della polizia internazionale, ma solo dopo aver ricevuto le informazioni richieste ci pronunceremo definitivamente».

Dalle dichiarazioni di Abdel Kader risulta evidente la preoccupazione dello Egitto circa l'impiego del corpo internazionale di polizia che gli anglo-americani vorrebbero vedere esteso alla zona del Canale mentre gli egiziani, giustamente considerano che dovrebbe essere limitato alla zona di confine con Israele.

Le funzioni e i compiti delle forze dell'ONU coinvolgono, come è facile comprendere, un problema di fondo: si tratta cioè di avere le garanzie che tali forze assolveranno alla funzione di prevenire nuove aggressioni contro l'Egitto da parte delle potenze che hanno scatenato la guerra nel Medio Oriente, e che non si presteranno in nessun caso a trasformarsi in definitiva in un elemento di *copertura* dell'aggressore.

La necessità di una chiarificazione su questa questione è stata confermata dal fatto che il gen. Burns, comandante del corpo di polizia dell'ONU, ha lasciato oggi il Cairo per Gerusalemme, lasciando ancora incompiute le trattative relative all'arrivo del corpo di polizia. «Le trattative non sono concluse», ha detto Burns ai giornalisti, rifiutandosi di fornire maggiori delucidazioni.

Frattanto, per quel che riguarda la formazione del corpo stesso, cominciano a pervenire qui al Cairo le prime notizie. Da Copenaghen un primo gruppo composto da circa 50 ufficiali e soldati danesi è già partito alla volta di Napoli a bordo di due aerei americani da trasporto. Oltre a questo primo gruppo, sono pronte per la partenza anche due compagnie danesi di fanteria per complessivi 315 uomini, con tutto

(Continua in 9. pag., 2. col.)

Il governo sovietico autorizzerà la partenza di volontari se gli aggressori non ritireranno le loro truppe dall'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 10 — *Il governo sovietico ha manifestato questa sera la sua soddisfazione per la decisione anglo-francese di cessare le ostilità in Egitto. Ma questo sollievo è mitigato dal timore che il gesto delle due potenze sia solo una manovra tendente a preparare un attacco più grave. In questo caso l'URSS sarebbe costretta a mettere in pratica le misure che Bulganin aveva annunciato lunedì nei suoi messaggi ai dirigenti di diversi paesi. Se poi Inghilterra e Francia intendessero utilizzare la tregua d'armi per mantenere le loro forze in Egitto e, magari, sbarcarvene altre, il governo di Mosca lascerebbe via libera ai numerosi volontari che si sono offerti in questi giorni di accorrere in aiuto del popolo egiziano.*

Questa è, in riassunto, la posizione, pacata ma vigile a un tempo, che l'Unione Sovietica assume oggi e intende mantenere finchè la minaccia alla indipendenza dell'Egitto non sarà liquidata dall'ONU. Lo abbiamo appreso da una dichiarazione che ci è stata fatta al ministero degli esteri, dove eravamo stati convocati per una conferenza stampa. Un portavoce ci ha presentato i passi essenziali di un documento che interpreta i sentimenti dei circoli dirigenti dell'URSS, e che poco più tardi doveva essere diramato dalla TASS in forma ufficiale.

La prima reazione sovietica, come si è detto, è un moto di soddisfazione. La decisione di cessare il fuoco, presa da Inghilterra, Francia e Israele «dimostra che questi governi hanno finalmente inteso la voce della ragione ed hanno ceduto alle esigenze dei popoli, i quali condannarono violentemente l'aggressione contro l'Egitto».

Due o tre giorni fa la situazione era molto più grave poichè il conflitto minacciava di estendersi e di degenerare in una guerra mondiale. La cessazione del fuoco è dunque un fatto positivo. Ma l'URSS non può non esprimere il timore che si tratti «soltanto di una manovra, destinata a guadagnar tempo, a tirar fiato per poi rinnovare, in misura ancor maggiore, la guerra contro l'Egitto e altri paesi del Medio Oriente».

Questa preoccupazione trova il suo fondamento negli sbarchi e nei bombardamenti effettuati a Porto Said quando era già stato annunciato l'armistizio, e nei diversi pretesti con cui Londra e Parigi rifiutano di ritirare le loro truppe.

Ora il governo sovietico resta «deciso a mettere in pratica» le misure annunciate nei messaggi di Bulganin ad Eisenhower, Eden, Guy Mollet e Ben Gurion, «se non viene posta fine all'aggressione contro l'Egitto, conformemente alle decisioni dell'ONU».

I dirigenti sentono dietro di se l'approvazione dei popoli sovietici che condannano lo attentato alla indipendenza egiziana e capiscono quali potrebbero essere le conseguenze di un prolungarsi e di un allargarsi del conflitto. Se ne ha una prova con le numerose richieste di cittadini che vogliono essere autorizzati a partire volontari per l'Egitto: fra costoro vi sono carristi, aviatori, artiglieri in congedo, e ufficiali che hanno preso parte alla grande guerra antihitleriana.

Se l'URSS resta più che mai partigiana della coesistenza pacifica con stati di qualsiasi regime sociale, «i sovietici non possono rimanere passivi testimoni del brigantaggio internazionale, allorchè certe potenze coloniali tentano di sottomettere con la forza i popoli dell'Oriente divenuti liberi».

La loro simpatia va a tutte le nazioni in lotta contro la schiavitù coloniale: da qui la loro condanna per la «guerra contro il popolo disarmato di

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 9. pag., 6. col.)

Eisenhower respinge l'incontro a cinque

WASHINGTON, 10 — Un comunicato del Dipartimento di Stato, diffuso nel pomeriggio di oggi, informa che il presidente Eisenhower ha respinto la proposta svizzera per una riunione dei quattro «grandi» più l'India. Il comunicato dice che, nelle presenti circostanze, il governo degli Stati Uniti intende svolgere la sua azione, nel campo della politica internazionale, soprattutto in seno all'ONU.

La manifestazione antifascista di Bologna

BOLOGNA — Un aspetto della grandiosa manifestazione di solidarietà col PCF svoltasi venerdì sera in piazza Maggiore

Un altro compagno a Parigi è morto per le violenze fasciste

Mollet tenta di soffocare il giornale «Le Monde»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10 — Daniel Beaucourt, [illegible] posta centrale, che aveva partecipato alle manifestazioni di protesta di giovedì sera, è morto stanotte a seguito delle manganellate ricevute nel corso di uno scontro di strada. Daniel Beaucourt, che lascia la moglie e un figlio, è la seconda vittima dell'ondata fascista a Parigi.

Presso la sede incendiata del Comitato centrale del PCF è stata aperta una sottoscrizione popolare per la ricostruzione dei due piani [illegible] l'afflusso delle offerte, e attestazioni di solidarietà si succedono ininterrottamente.

Dopo il brigantesco assalto di mercoledì e le successive manifestazioni di protesta, il Partito Comunista francese pubblica oggi una dichiarazione nella quale, tra l'altro, è detto: «La Repubblica è in pericolo, ed è prima di tutto contro l'avanguardia della classe operaia che sono diretti i colpi per aprire la strada al fascismo e alla guerra. Nel 1914 gli stessi incitamenti all'odio dovevano armare la mano dell'assassino di Jaurès e dar via alla prima guerra mondiale. Nel 1939, questi stessi incitamenti dovevano condurre alla seconda guerra mondiale, a Pétain, alle esecuzioni sommarie, alle deportazioni e ai campi della morte. Oggi come ieri l'assalto fascista coincide con la tensione internazionale provocata dall'avventura franco-britannica in Egitto.

Lavoratori, repubblicani e [illegible], il Partito Comunista francese vi invita a vigilare attorno alle sedi delle organizzazioni democratiche. Si allarghi il fronte dei comunisti e dei socialisti contro il fascismo e contro la menzogna. La libertà sarà più forte. Il fascismo non passerà».

Ma nei dirigenti socialdemocratici, la campagna di odio e di divisione, iniziata da questa sede da oltre una settimana, continua mentre il governo del socialista Mollet non abbandona la strada poliziesca e repressiva.

Apprendiamo oggi la not-

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITA'

Superati i 450 milioni

La sottoscrizione per l'Unità ha superato in questa settimana i 450 milioni di lire. Tra le regioni, l'obiettivo è stato superato, oltre che dall'Emilia e dalla Lucania, anche dalla Sardegna. Numerose sono le Federazioni che hanno raggiunto o superato l'obiettivo con gli ultimi versamenti: Ferrara, Livorno, Pisa, Milano, Ancona, Forlì, Frosinone, Foggia, Bergamo, Rimini, Cosenza, Potenza, Latina, Avezzano e Cuneo.

(In seconda pagina l'elenco dei versamenti delle Federazioni).

zia dell'arresto di quattro personalità politiche europee di Algeri, i cui nomi sono tenuti segreti dalla polizia. Ma il nome del professor André Mandouze, nota figura di democratico, per lunghi anni insegnante ad Algeri e da qualche mese elevato alla cattedra di letteratura a Strasburgo, è sfuggito ai controlli, e «Le Monde» di questa sera dà notizia del suo arresto effettuato in giornata dagli agenti della polizia politica.

Mandouze è incolpato, come Ben Bella e i suoi compagni, di «demoralizzazione dell'esercito e della nazione». Ieri pomeriggio il suo domicilio è stato perquisito e la sua famiglia duramente interrogata.

La moglie di Mandouze, che era rimasta provvisoriamente in provincia con quattro figlioletti mentre gli altri tre, di maggiore età avevano già raggiunto il padre nella nuova sede di Strasburgo, ha rilasciato a «Le Monde» questa dichiarazione sugli interrogatori: «I poliziotti sono rimasti in permanenza dalle 8,30 del mattino alle 18,50 di sera. Hanno cominciato col perquisire, poi si sono decisi ad interrogarmi. Essi hanno mangiato, io no. Hanno ascoltato le comunicazioni telefoniche che ricevevo. Hanno persino interrogato i bambini, coi quali hanno usato metodi odiosi. Hanno detto loro, per esempio, che io ero una cattiva madre dato che non volevo svelare i pretesi complici coi quali mio marito era in relazione. Hanno mostrato ai miei bambini, e perfino al più piccolo di tre anni, una fotografia chiedendo loro se riconoscevano le persone in questione e se avessero frequentata la casa. Al momento di lasciare la casa hanno strappato i fili del telefono».

Come dicevamo sopra, i dirigenti socialdemocratici sono ormai sulla strada della più aperta e confessata reazione. E' di questi giorni — ad esempio — un nuovo tentativo, partito direttamente da Mollet, per imbavagliare il solo quotidiano borghese non asservito interamente ai gruppi finanziari ed alla politica governativa. «Le Monde», che aveva «osato» aumentare di due franchi il proprio prezzo per far fronte all'aumento dei costi della carta, s'è visto — lui solo, sebbene altri l'abbiano imitato — colpire da una serie di misure fiscali che rischiano di farlo soccombere.

Per domani, anniversario dell'armistizio della guerra 1914-18, la destra parlamentare e i dirigenti socialdemocratici hanno pensato di trasformare la manifestazione patriottica in una nuova provocazione politica «in nome della libertà ungherese».

Il gruppo parlamentare comunista ha denunciato la manovra che può dar vita a nuove esplosioni fasciste.

AUGUSTO PANCALDI

SCOCCIMARRO CELEBRA' A' MILANO LA RIVOLUZIONE D' OTTOBRE

Il valore dell'internazionalismo proletario nei rapporti tra i diversi Stati socialisti

La prospettiva di una via pacifica al socialismo e le iniziative dell'avversario
I dolorosi fatti di Ungheria — L'aggressione all'Egitto e la crisi internazionale

MILANO, 10 — Il compagno Mauro Scoccimarro ha celebrato stasera al «Lirico», dinanzi a una gran folla di cittadini, l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Il suo discorso, vivamente applaudito, ha toccato molti dei temi che sono oggi al centro del dibattito in seno al movimento operaio e in tutto il mondo politico.

Dinanzi alle tesi formulate dal XX Congresso del PCUS — ha detto Scoccimarro — sulla evitabilità delle guerre, sulle diverse vie nazionali verso il socialismo, sulla possibilità di una realizzazione pacifica e democratica del socialismo, gli avversari parlano di manovra e di inganno. Essi cercano di trovare delle contraddizioni tra questa tesi e la nostra dottrina, il nostro passato.

A questo punto il compagno Scoccimarro ha compiuto un'ampia analisi della storia della Rivoluzione sovietica, dimostrando che fu la reazione borghese a imporre la rinuncia a quello sviluppo pacifico che Lenin aveva ritenuto possibile.

In conclusione, le affermazioni del XX Congresso non sono in contrasto con la nostra dottrina e col nostro passato.

Tuttavia l'importanza storica, il valore e il significato del XX Congresso non sono stati forse compresi subito e da tutti. Questi ritardi e queste incertezze sono tra i motivi dei recenti drammatici avvenimenti di Polonia e particolarmente di Ungheria.

In politica estera, il XX Congresso apre la via a quella politica di distensione che è una politica di *transizione dal periodo della guerra fredda* a quello della coesistenza pacifica e del superamento dei blocchi militari rigidamente contrapposti; tale politica comporta nuovi rapporti tra i paesi socialisti, rapporti non più di tutela nel quadro d'un chiuso blocco militare, ma di alleanza e collaborazione, di iniziative autonome e anche differenziate nel quadro d'un indirizzo unitario e di una solidarietà internazionale. L'aggressione all'Egitto e la speculazione reazionaria sui fatti ungheresi minacciano di dare un colpo di arresto a questo processo e di rigettare il mondo nella guerra fredda. I fatti hanno confermato che esistono le forze materiali e morali per impedire la guerra: tuttavia il pericolo esiste ed è necessaria più che mai la vigilanza dei popoli.

In politica interna il XX Congresso pone l'esigenza, nella nuova situazione, di un più largo respiro di vita democratica, di una più larga partecipazione delle masse popolari alla direzione e alla attività dello Stato.

Nella politica economica il XX Congresso (con le direttive del VI piano quinquennale) rappresenta il passaggio da un'economia in cui le esigenze quantitative sono pressanti e predominanti per ragioni di difesa e di ricostruzione, a un'economia che porta in primo piano le esigenze di rendimento e di produttività, di minor costo e di più elevato sviluppo del reddito e del tenore di vita. Ciò porta con sè la decentralizzazione e — anche qui — una più larga iniziativa delle masse.

Il ritardo nella comprensione e nell'attuazione di queste linee — ripete l'oratore — è alla base della esplosione di malcontento che si è avuta in Ungheria. Malcontento che ha portato a legittime manifestazioni nelle quali però si è inserita la provocazione la quale ha fatto degenerare il movimento in rivolta armata. Nella rivolta hanno così preso il sopravvento gli elementi fascisti e reazionari.

Affrontando a questo punto il problema dell'intervento sovietico, Scoccimarro *si riferisce al dibattito* in corso sul concetto e sul valore dell'internazionalismo proletario. L'internazionalismo proletario non esiste soltanto quando e dove il proletariato è classe oppressa; esiste anche quando i lavoratori sono classe dirigente e il loro partito è partito di governo. L'internazionalismo significa aiuto e solidarietà tra i lavoratori ed esclude la tolleranza dei massacri anticomunisti e la passività dinanzi ai gruppi controrivoluzionari. L'internazionalismo significa aiuto reciproco anche tra gli Stati socialisti. E' triste che su questo punto si siano manifestati sbandamenti, incertezza, diversità di giudizio anche nel seno del movimento operaio.

Grandi e molteplici — afferma il compagno Scoccimarro iniziando l'ultima parte del suo discorso — le esperienze che ci derivano dalla Rivoluzione di Ottobre. Il movimento operaio si è sviluppato attraverso strade tortuose e tormentate, tra vittorie e sconfitte, lotte e sacrifici. Ma sempre dagli errori ha saputo trarre insegnamenti. Per noi, per i lavoratori italiani, il problema che oggi abbiamo di fronte è quello di aprirci la nostra via verso il socialismo. Questa via ha un nome: è *il nome della Costituzione*.

Vi è chi la Costituzione la rifiuta, vi è chi l'accetta, ma tra coloro che l'accettano vi sono contrasti sui modi per attuarla. Rifiutare la Costituzione significa porsi fuori della legalità democratica; ogni tentativo in questo senso deve essere represso. I contrasti sull'applicazione si risolvono invece sul piano democratico, secondo la volontà della maggioranza del popolo espressa in libere elezioni. Così si apre la via ad uno sviluppo pacifico e democratico verso il socialismo del nostro Paese.

Dicendo questo indichiamo al movimento operaio una prospettiva, una possibilità, e ci battiamo per realizzarla. Ma se non vogliamo esporre i lavoratori al pericolo di trovarsi ideologicamente e politicamente disarmati di fronte all'avversario, dobbiamo dire anche che la realizzazione di questa prospettiva democratica non dipende solo da noi, ma soprattutto dalla volontà delle classi dominanti, le quali potrebbero esse abbandonare la via democratica e costringere la classe operaia a lottare su un altro terreno. In tal caso muterebbe la prospettiva, la via, pur rimanendo immutato l'obiettivo della Costituzione repubblicana.

Ma che valore ha la prospettiva democratica, se si ammette che potrebbe non realizzarsi? E se non si realizza, non è questa la prova che la prospettiva era sbagliata? No — risponde Scoccimarro. — La prospettiva non è una profezia, una previsione meccanica. E' l'indicazione di una possibilità, la cui concretizzazione dipende anche da fattori non dipendenti dalla nostra volontà. Nell'enunciare una prospettiva non bisogna ignorare o nascondere quelle che possono essere le iniziative dell'avversario: altrimenti si trascura l'esigenza essenziale, che è quella di porre l'avversario in una condizione nella quale sia per lui impossibile o almeno più difficile ricorrere alla violenza contro il metodo democratico.

I comizi del P.C.I.

Tra le centinaia di manifestazioni indette dal nostro Partito per celebrare il 39. anniversario della Rivoluzione socialista d'ottobre, oggi si svolgeranno i seguenti comizi con compagni della Direzione del PCI.

PERUGIA: on. Palmiro Togliatti
VERCELLI: Enrico Berlinguer
FOGGIA: sen. Arturo Colombi
GROSSETO: on. Edoardo D'Onofrio
CATANIA: on. Girolamo Li Causi
BOLOGNA: on. Luigi Longo
TERAMO: on. Pietro Ingrao
GENOVA: on. Giancarlo Pajetta
PARMA: sen. Giacomo Pellegrini
CREMONA: sen: Pietro Secchia
FIRENZE: sen. Emilio Sereni.

GRAVI DICHIARAZIONI CONTRO I MUTILATI

L'on. Preti annuncia il sabotaggio alla legge Villa

I gruppi parlamentari devono imporre la discussione dell'articolo 98 alla Camera

La proroga alla discussione della legge Villa alla Camera, strappata dai socialdemocratici con la minaccia di dimissioni dal governo, sembra aver avuto per loro l'unico scopo di preparare una controffensiva e sabotare definitivamente la legge. Ne ha dato il segno ieri il sottosegretario Preti, il quale è appunto l'uomo che sulla discriminazione consentita dall'art. 98 ha fondato tutta la sua gestione alle Pensioni di guerra. Parlando a Bologna, egli ha detto testualmente: «Molti credono, in buona fede, che la proposta di legge Villa si proponga dei fini degni di approvazione; ma la realtà è che se essa fosse approvata, lo Stato non avrebbe la possibilità di rivedere la posizione di coloro che in passato hanno conseguito pensioni fortemente sproporzionate rispetto alle loro reali condizioni fisiche, salvo il caso che si possa provare la frode attraverso un giudizio penale. Questo significa che il 95 per cento di coloro che hanno ottenuto pensioni indebite potrebbero dormire fra quattro guanciali. Questo non mi sembra conferisca al prestigio dello Stato».

La dichiarazione del sottosegretario del PSDI dimostra solo tutto il suo cinismo nei confronti della benemerita categoria dei mutilati e invalidi di guerra. Le pensioni, che egli definisce indebite, sono quelle che consentono ai mutilati di non morir di fame; ed è stato del resto documentato a sufficienza a quali mostruosi abusi abbia dato luogo l'applicazione dell'art. 98 che la legge Villa intende appunto abolire.

Sta ai mutilati ora di far sentire la loro voce contro la crudele ostinazione dell'on. Preti, e agli altri gruppi parlamentari, finora — almeno a parola — concordi a favore della legge Villa, di imporre al più presto la discussione

Scepilov a New York per i lavori dell'ONU

NEW YORK, 10. — Il ministro degli esteri sovietico Scepilov è giunto questa sera in aereo a New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea dell'ONU.

I CONSIGLI della SETTIMANA

Dal 12 Novembre al 18 Novembre

(Ritagliate e conservate)

MOBILI. I mobili si mantengono lucidi se strofinati leggermente con la crema bianca da calzature.

PIEDI STANCHI E GONFI. In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico, sciolto in acqua calda, preparerà un pediluvio benefico. Combatterete così: gonfiori, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni.. che sollievo!!! e che piacere camminare!!!

FIORI. L'acqua dei fiori non diverrà putrida se si aggiungeranno due grammi di acido salicilico per litro I fiori dureranno di più.

DENTI - Se volete dei denti bianchissimi e lucenti, chiedete oggi stesso solo in farmacia gr 80 di «Pasta del Capitano» E' più di un dentifricio: è la ricetta che imbianca i denti Non rimarrete delusi Avrete anche la bocca buona

CHIAVI. E' utile immergere ogni tanto tutte le chiavi delle porte di casa in vaselina

CALLI Ormai è cosa nota Tuttavia è bene ricordare il callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 100 Non è mai stato superato Calli e duroni cadranno come poveri petali da una rosa

se la gola vi tormenta, ricordate:
fenomenta
LA PASTICCA CHE ARRESTA I MICROBI
In vendita in tutte le farmacie

I versamenti delle Federazioni per la sottoscrizione dell'Unità

Diamo l'elenco dei versamenti effettuati dalle Federazioni per la sottoscrizione per l'Unità fino alle ore 12 del 9 novembre:

ALESSANDRIA	7.275.000	MILANO	42.500.000	RAVENNA	11.500.000
AOSTA	1.050.000	PAVIA	7.000.000	REGGIO EMILIA	17.500.000
ASTI	550.500	SONDRIO	375.000	RIMINI	1.550.000
BIELLA	4.062.500	VARESE	4.500.000	AREZZO	6.400.000
CUNEO	1.058.230	BOLZANO	650.000	FIRENZE	18.186.725
NOVARA	5.750.000	TRENTO	1.020 000	GROSSETO	3.875.000
TORINO	13.526.840	GORIZIA	1.258 050	LIVORNO	12.433.840
VERCELLI	3.600.000	PORDENONE	797.500	LUCCA	1.175.000
GENOVA	16.750.000	UDINE	1.762.500	MASSA CARRARA	1.057.500
IMPERIA	1.444.500	BELLUNO	750.000	PISA	9.700.000
LA SPEZIA	7.500.000	PADOVA	4.170.550	PISTOIA	5.600.060
SAVONA	7.000.000	ROVIGO	5 900.000	SIENA	11.450.000
BERGAMO	2.149.000	VERONA	2.600 000	ANCONA	5.000.000
BRESCIA	6.130.000	VICENZA	5.213.440	ASCOLI P.	1.612.500
COMO	1.600 000	BOLOGNA	36.500.000	MACERATA	912.522
CREMONA	3.150.000	FERRARA	10.500.000	PESARO	3.775.000
LECCO	1.580.000	FORLI'	6.960 000	PERUGIA	3 525.000
MANTOVA	7.565.000	MODENA	17.000.000	TERNI	3.156.300
		PARMA	3 000.000	FROSINONE	2.180.500
		PIACENZA	1.000.000	LATINA	1.495.000
				RIETI	600.000
				ROMA	21.250.000
				VITERBO	1.679.000
				AQUILA	512.500
				AVEZZANO	606.790
				CAMPOBASSO	928.000
				CHIETI	668.000
				PESCARA	1.262.500
				TERAMO	1.000.000
				AVELLINO	1.180.000
				BENEVENTO	650.000
				CASERTA	927.500
				NAPOLI	8.625.000
				SALERNO	2.025.000
				BARI	3.800.000
				BRINDISI	909.500
				FOGGIA	3.272.000
				LECCE	1.136 225
				TARANTO	2.402.000
				MATERA	1.603.000
				POTENZA	1.679.100
				CATANZARO	1.530.000
				COSENZA	2.000.000
				CROTONE	787.500
				REGGIO CALABRIA	1.165.450
				AGRIGENTO	1 420 000
				CALTANISSETTA	800 000
				CATANIA	1.067.500
				ENNA	1.000.250
				MESSINA	1.412.500
				PALERMO	1.300 000
				RAGUSA	1.300.000
				SIRACUSA	1.080.000
				TRAPANI	725 000
				TERMINI IMERESE	350 000
				CAGLIARI	1 630 000
				NUORO	650.000
				ORISTANO	310 000
				SASSARI	975.000
				TOTALE	450 574.872

Oggi alle urne

Il Trentino-Alto Adige per le regionali, i comuni della Val d'Aosta e altri 157 nel resto d'Italia per i Consigli comunali — Pajetta ha chiuso ad Aosta la campagna elettorale

Oggi si vota in tutto il Trentino Alto-Adige per le elezioni regionali, in tutti i comuni della Val d'Aosta e in altri 157 comuni per il rinnovo dei Consigli comunali.

Quasi 750.000 italiani, complessivamente sono chiamati alle urne.

Il comizio di Pajetta chiude la campagna ad Aosta

AOSTA, 10. — Una imponente, magnifica manifestazione ha concluso ieri sera ad Aosta la campagna elettorale della Lista cittadina della quale fanno parte comunisti e indipendenti.

La manifestazione è stata appassionante. La grande piazza Chanoux era affollatissima di lavoratori e cittadini che si sono stretti attorno al compagno Giancarlo Pajetta.

Il tentativo d'uno sparuto gruppo di esaltati che hanno lanciato due fragorose bombe carta, è miseramente fallito. Aosta non aveva conosciuto in questa campagna elettorale una assemblea di popolo così numerosa e ardente.

Pajetta ha affrontato con decisione il tema dell'anticomunismo che oggi si vorrebbe far resuscitare. E ha invitato gli ascoltatori a riflettere su quanto è avvenuto e sta avvenendo in questi giorni in Francia.

L'attacco al PCF è l'attacco al partito che si è battuto contro la guerra coloniale in Algeria, e che ora si batte contro la sanguinosa aggressione all'Egitto. Nel linguaggio stesso dei fatti, appare la stretta connessione tra politica di guerra e anticomunismo.

Anche in Italia, l'anticomunismo si fa oggi forte della tragedia ungherese. Ma che cosa hanno derivato i Fanfani e i Saragat dalle sofferenze e dai dolori dei lavoratori ungheresi se non immediatamente, il tentativo di avallare una politica antioperaia di aggravare la divisione dei sindacati, di rendere più deboli i lavoratori di fronte al padronato?

Le lacrime di certi uomini — dice Pajetta — mal nascondono un grido di gioia per la tragedia altrui. Noi abbiamo guardato agli avvenimenti di Ungheria per comprendere meglio come dobbiamo muoverci col nostro popolo; ne abbiamo parlato con dolore e commozione, noi che abbiamo sofferto, che abbiamo rischiato la vita per essere sempre dalla parte della giustizia, per essere sempre con i lavoratori. Abbiamo mosso critiche severe e spietate al passato; abbiamo affrontato con decisione problemi gravi. Ma pensiamo che coloro che sognano di rovesciare le basi del potere popolare e di creare un focolaio di guerra al centro dell'Europa non possono certo dare alcun contributo alla soluzione di problemi tanto gravi.

E' stato doloroso l'intervento sovietico e noi avremmo voluto che esso potesse non essere necessario. Ma noi non vogliamo la rivincita fascista e la provocazione in Europa; noi non siamo con coloro che avrebbero voluto che da questi avvenimenti scaturisse la guerra. Noi siamo contro la guerra. Anche in questo momento in cui sembra crollare la fiducia nella distensione noi non disperiamo e non crediamo che la guerra sia inevitabile.

Per questo non abbiamo trionfato dell'intervento sovietico in Ungheria e per questo ci auguriamo che al più presto possibile le truppe sovietiche possano lasciare quel Paese e che tutte le truppe straniere lascino i Paesi dove si trovano dislocate. Perchè questo sia possibile è necessaria una politica che non inasprisca i contrasti internazionali, è necessaria una politica di disarmo, una effettiva unità europea con l'eliminazione del contrapporsi dei blocchi militari. Perchè questo sia possibile è necessaria la pace.

Una politica di pace non può avere nulla in comune con l'anticomunismo.

Vogliono colpire i comunisti nelle fabbriche, vogliono umiliare i comunisti per poi poter mettere la morsa ai socialdemocratici, a tutti coloro che potrebbero dire di no quando il padrone vuole che si dica di sì.

Ma non si può tornare ad epoche passate. Noi rappresentiamo nel nostro Paese una grande forza invincibile con cui tutti devono fare i conti.

UN ALTRO EPISODIO DI BANDITISMO

Freddato con 7 colpi un giovane a Palermo

Prima di morire si è rifiutato di fare i nomi dei feritori

PALERMO, 10. — Un giovane di 22 anni, tale Pasquale Caracausi, abitante nel popolare rione di Denisinni, alla periferia della città, è stato colpito questa notte con sette colpi di arma da fuoco sparati a bruciapelo che lo hanno raggiunto al torace, all'addome, ad una spalla, al braccio sinistro e ad un omero, ferendolo mortalmente. Il giovane, trasportato all'ospedale della Feliciuzza, e sottoposto ad un pronto intervento chirurgico alle ore 2, malgrado le cure prodigategli dai sanitari è deceduto nelle prime ore dell'alba, e fino all'ultimo si è rifiutato di denunciare i suoi feritori.

Il fatto di sangue si è fulmineamente svolto in via Colonna Rotta verso le ore 23,30 di ieri sera. Alcuni passanti, che in quel momento percorrevano quella strada deserta, ad un tratto hanno visto avanzare, grondante di sangue, il Caracausi, che implorava aiuto. Trasportato da costoro all'ospedale, a mezzo di un'auto di passaggio, il giovanotto è stato ricoverato in osservazione con prognosi riservata. Durante la visita medico-legale gli è stato riscontrato in una gamba un tatuaggio recante la scritta: «A morte le spie!».

L'assassinio di questo giovane si ricollega alla catena di episodi della malavita palermitana. Al momento in cui telefoniamo non è dato sapere ancora quelle che possono essere state le cause che hanno armato le mani dei sicari.

Come ripetiamo, il ferito si è rifiutato di fare i nomi dei suoi aggressori, limitandosi a dire: «Mi hanno sparato mentre venivo dal cinema». Caracausi ha persino dato l'indirizzo di casa falso alla polizia. Soltanto in un secondo tempo il capo della Mobile, dott. Gambino, ha potuto apprendere che il giovane, a causa di continue baruffe familiari, si era allontanato da casa, e che soltanto da un mese era tornato a vivere con i suoi genitori in via Cortile Balata.

Quando gli agenti si sono recati a casa Caracausi hanno trovato l'uscio sprangato e ad essi ha risposto una bimba di sei anni, la quale ha detto che i genitori erano usciti la sera alle 20, per recarsi al cinema, e l'avevano chiusa a chiave in casa, per paura dei ladri.

Uccide il rivale un amante geloso

TRAPANI, 10. — Convinto che l'amante lo tradisse, un impiegato di Mazara del Vallo ha ucciso a colpi di pistola il presunto rivale.

L'omicida, il 54enne Alberto Tummarello, sposato e con figli, conviveva da tempo con la 24enne Rosaria Capasso. Venuto a conoscenza che la donna aveva avuto in precedenza rapporti con lo spazzino Vincenzo Presti, di 44 anni, e persuaso che essa avesse ripreso la relazione con questi, ha esploso contro il rivale numerosi colpi di pistola uccidendolo.

Datosi alla fuga subito dopo il delitto, il Tummarello è stato rintracciato, ed ha confessato.

LE ELEZIONI PER LE C. I.

Netta maggioranza FIOM all'Ansaldo di Livorno

Sei seggi assegnati al sindacato unitario, tre alla C. I. S. L. e all'U. I. L.

LIVORNO, 10. — Si sono conclusi, nella mattinata di oggi, gli scrutini delle votazioni svoltesi al Cantiere Ansaldo per la nomina della nuova Commissione interna. Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno).

OPERAI: iscritti 1664, votanti 1585, schede bianche 43: CGIL (FIOM) voti 1191 (1317); CISL voti 132 (160); UIL voti 161 (80).

IMPIEGATI: iscritti 316, votanti 299, schede bianche 15, schede nulle 9: CISL-UIL (unite) voti 175 (151); CGIL (FIOM) voti 100 (124)

La ripartizione complessiva dei seggi della nuova Commissione interna è la seguente: CGIL seggi 6; CISL-UIL 3.

Come risulta dalle cifre sopra riportate, la CGIL ha perduto fra gli operai 126 voti e la CISL 28, mentre la UIL ne ha guadagnati 81. Fra gli impiegati, la CGIL ha perduto 24 voti, la CISL e la UIL ne hanno per contro guadagnati 24.

Muoiono tragicamente due giovani ciclisti

BRESCIA, 10. — Due giovani apprendisti di Niardo, nella montagna bresciana, Mario Pandocchi e Daniele Bonomi, entrambi 14enni, scendendo insieme sulla stessa bicicletta per recarsi al lavoro, in località Dosol, nell'abbordare una curva uscivano di strada, andando a cozzare violentemente contro un albero. In conseguenza delle gravissime ferite riportate i due ragazzi sono deceduti dopo poche ore.

Solidarietà col P. C. francese

Continua l'ondata di energica protesta per il vile attacco alle sedi del Partito comunista francese e dell'«Humanité». Il compagno Vidali segretario del P.C. di Trieste ha telegrafato al compagno Thorez: «A nome comunisti e democratici italiani e sloveni Trieste esprimo fraterna solidarietà valoroso partito comunista francese tenace oppositore politica colonialista e guerrafondaia e profonda esecrazione per inaudita infame provocazione fascista contro vostre sedi con convivenza socialdemocrazia. Assicuro solidarietà lavoratori triestini in lotta contro vergognosa aggressione Egitto, contro il fascismo per la pace e la democrazia».

Altri telegrammi sono stati inviati dalla Federazione comunista, dalla Camera del lavoro e da numerosi sezioni della provincia di Catanzaro. Un gesto significativo e quello compiuto dai compagni delle cellule autisti pubblici della sezione Cavalleggeri di Roma, i quali, riuniti a Congresso, hanno voluto raccogliere e inviare al PCF in segno di solidarietà la somma di 5000 lire, quale modesto contributo alla ricostruzione della sede attaccata dai fascisti.

Assassinato un contadino a Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA, 10 — In circostanze misteriose è stato assassinato nelle prime ore di stamane, a colpi di pistola, il contadino Giuseppe Arcltra, di 28 anni.

MARISA ZOCCHI «Miss Toscana»
Se le miss son proprio belle
con FRACOR diventan stelle
INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO - Impermeabili - Soprabiti - Camicie

Chi se ne intende...
Tutti sanno ormai che STOCK 84 e STOCK MEDICINAL sono i brandy italiani d'alta classe largamente apprezzati anche all'estero, che non temono confronti con la miglior produzione straniera.
Chi se ne intende offre a se ed ai suoi amici il piacere di gustare i deliziosi Brandy STOCK di gusto squisito ed incomparabile aroma
chi se ne intende chiede
STOCK
I BRANDY ITALIANI DEFINITIVAMENTE SUPERIORI

Zolfare di Sicilia

Avremmo voluto visitare la zolfara di Trabonella, la più grande del bacino zolfifero di Caltanissetta, ma era chiusa per lo sciopero dei seicento operai che vi lavorano.

Ottenuto il permesso da parte dell'amministratore generale delle zolfare dei Testasecca, ci dirigemmo alla miniera di Saponaro. La strada, una vera trazzera ciottolosa, che portava alle zolfare, era ripida ed accidentata, in quel suo snodarsi in un terreno brullo, qua e là gialliccio per i cumoli di zolfo grezzo che s'alzavano presso gli isolati delle miniere di Cianciano e di Tumminella. Era tutta una vallata solitaria, in cui manco un filo d'erba cresce, e nasceva in noi, una sottile tristezza con quel sole che pareva diventasse giallo su quei monti, chiusi all'orizzonte da un naturale costone roccioso, chiamato Sabucina, che pareva non finisse mai.

Il direttore della miniera un giovane settentrionale, fu largo e gentile nelle delucidazioni. Ci fece vedere i calcaroni, vecchissimo sistema di cottura dello zolfo, che, dai buchi laterali, fumavano e mandavano attorno una nuvola ricca di anidride solforosa che ci faceva tossire e pareva ci bruciasse la faringe.

L'amministratore ci aveva spiegato che i nostri sistemi di estrazione sono primitivi appunto perchè il banco zolfifero siciliano è disposto, nelle viscere della terra, su un piano inclinato, a differenza dello zolfo americano che è in superficie e per il quale è facile usare il metodo di estrazione Frash.

Ecco perchè gli americani mettono in commercio lo zolfo a 24 mila lire, circa, la tonnellata, mentre noi dobbiamo metterlo in commercio a 40-45 mila lire la tonnellata: il che, di per sé è una ragione inevitabile, se seri provvedimenti governativi non saranno presi, di declino continuo del mercato del nostro zolfo.

Gli operai erano sul luogo, per il cambio di turno (ci sono, in un giorno, tre turni di otto ore, e si lavora, quindi, anche la notte) e si accalcavano avanti l'ingresso della miniera, con le lampade elettriche a batteria nelle mani e un fare silenzioso e pensoso. Uno ci disse, sottovoce: «Vorrei vedere certuni a lavorare qua». Entrammo anche noi nella galleria, protetta da una copertura di tavole e da pilastri di legno, e, là dentro, oltre all'odore di terra umida, c'erano dei carrelli di ferro sui piccoli binari. Servono a trasportare fuori lo zolfo, appena estratto dalle gallerie della miniera. Un mulo trainava un carrello vuoto e, alla luce delle lampade elettriche che costellavano la galleria, gli occhi dell'animale parevano pensosi e stanchi.

In qualche angolo, degli operai si spogliavano per mettere la tuta o dei vestiti pieni di rattoppi, preparandosi, così, a scendere nelle gallerie. Dopo duecento metri, circa, ci trovammo alla fine della galleria e ci fermammo sull'orlo del «piano inclinato» chi si spalancava sotto i nostri piedi, in una ripida discesa voraginosa che finiva soltanto a 240 metri di profondità. Avremmo voluto visitare le gallerie, ma ci fu impossibile, perchè occorreva almeno l'assicurazione per un giorno e l'amministratore generale, a Caltanissetta, non volle assumersi responsabilità alcuna.

Gli operai scendevano nelle viscere della terra su un carrello, contenente sei persone, stretti l'uno all'altro, e noi li vedevamo rimpicciolirsi, giù giù, in meno d'un minuto, mentre le corde di ferro stridevano leggermente nella discesa e, contemporaneamente, su un altro binario saliva un nuovo carrello, verso la superficie. Il direttore ci disse che da qualche tempo avevano fornito quei carrelli d'un dispositivo che chiamava «paracadute» e consisteva in due agganci di ferro i quali entravano subito in funzione, manovrati dagli operai, bloccando il carrello sulle rotaie, qualora si fossero rotte le corde nella discesa: ciò ad evitare infortuni. Ma gli infortuni, purtroppo, continuano a verificarsi nelle zolfare, ed alle volte mortali. La qual cosa succede, in grandissima parte, più che per imperizia di zolfatari nuovi, non qualificati per la mancata attuazione di razionali e scientifici sistemi di protezione nelle zolfare. Da un certo tempo, nella miniera che vedemmo, hanno fornito gli operai di lampade elettriche a batteria, per evitare, nelle gallerie, gli scoppi del *grison*.

Tornati fuori, scorgemmo il gruppo elettrogeno di cui è fornita la miniera, qualora dovesse mancare la corrente elettrica e la grande tubatura che porta aria giù, nelle gallerie. Il direttore, quindi, ci volle far osservare, il nuovo grande forno Masobello, che dovrebbe rendere automatica, attraverso un succedersi di tubi, di enormi cassoni in ghisa, la estrazione dello zolfo. Ma ci fu spiegato che, fra quello che consumava il forno e quel che rendeva, c'era uno squilibrio netto, sì che il rendimento era molto minore di quanto ci si aspettava. Ecco perchè, spesso, il forno non funziona. Giorni addietro, nella stessa zolfara c'erano stati dei tecnici giapponesi per visitarne l'attrezzatura.

Seppimo che gli operai avevano un salario di mille lire circa, che, con gli assegni familiari (per una famiglia di cinque membri), poteva salire a 1500-1800 lire.

In lontananza vedemmo gli isolati della zolfara di Trabonella e, vicini, ma più piccoli, gli isolati delle zolfare di Giumentaro e di Giumentarella.

Partimmo quasi sul calar del sole e, lasciata Caltanissetta, passando sul fiume Salso, in una vallata senza un albero e senza una casa, in cui, credo, manco i grilli cantano, ci dirigemmo verso Pietraperzia, per una strada in cui raramente si incontrava qualcuno. Pietraperzia ci venne incontro, dopo un po', con la sua strana disposizione a cono che finisce nei ruderi d'un vecchio castello, e le case di essa, grigie, uguali, di gesso, perdevano già luce, mentre si accendevano le prime lampade elettriche.

GIUSEPPE BONAVIRI

Anche in Giappone il divismo cinematografico fa le sue prove, affidandosi, come da noi, principalmente alle doti fisiche e alla spregiudicatezza degli atteggiamenti esteriori. Lo dimostra questa immagine della giovane attrice nipponica Saichiko Suzuki

A PROPOSITO DEL DIBATTITO IN SENO AL MOVIMENTO OPERAIO

I fatti d'Ungheria e la lotta su due fronti del nostro Partito

Il giudizio della Direzione del Partito sui fatti d'Ungheria e di Polonia s'inserisce nel vivo della discussione precongressuale e mette a fuoco alcuni problemi o gruppi di problemi che già erano stati enunciati nelle «tesi» e nella «dichiarazione programmatica» come temi fondamentali del nostro dibattito, ma che non avevano, nè potevano avere in quella sede la stessa evidenza, l'evidenza drammatica che scaturisce dalle cose, dagli avvenimenti che oggi c'incalzano.

Il primo problema consiste nell'interpretazione da dare alla svolta storica del XX Congresso del PCUS a proposito della quale troppi di noi (e io stesso che cerco ora di riassumere il mio giudizio, pure essendo per il primo convinto del carattere schematico e anche provvisorio che avrà la sua formulazione), troppi di noi siamo come rimasti incerti fra le due soluzioni estreme, quando affrontavamo quell'interrogativo che a me sembrava, e tuttora sembra essenziale: tanto esso investe nao in fondo i motivi della nostra lotta e la ragione stessa dell'essere comunisti. Sono stati gli errori compiuti nell'edificazione della società socialista dell'URSS, errori attribuibili principalmente alla predominante personalità di Stalin oppure furono errori più profondi tali da coinvolgere una revisione del nostro giudizio sull'intero sistema e di tutta la storia più recente del movimento operaio strettamente connessa alla storia dell'URSS? Se così si pone il dilemma e si risponde, troppo facilmente, di sì all'una o all'altra domanda si assumono, così mi sembra, due posizioni egualmente errate. Da una parte si riduce tutto il problema nella sua immensa complessità, quale è stato enunciato nell'intervista di Togliatti a *Nuovi Argomenti*, a una semplice deplorazione degli errori di Stalin e, accettando senza critica o esame sufficiente la formula del «culto della personalità» nel suo significato più angusto e ristretto, si finisce per ritenere che oggi ben poco o nulla vi sia da innovare se non alla superficie. Da qui a giustificare pienamente gli errori di Stalin nel clima storico dell'URSS determinato dall'accerchiamento capitalistico c'è un passo solo anche se un passo decisivo. Dall'altra parte si ritiene e si afferma che lo stalinismo sia stata la caratteristica d'un intero momento storico del movimento operaio. Una vera e propria deviazione che tutto il movimento, l'URSS e i partiti comunisti partecipi dello stesso processo, avrebbe subito disteghendosi dagli obiettivi permanenti e stabili della rivoluzione proletaria. Anche in questo caso basta un passo solo per condurci al di là del marxismo-leninismo, per portarci — diciamolo pure — nel campo dell'avversario, negando o rinnegando ciò che la nostra stessa esperienza di militanti non ci può in alcun modo far porre in dubbio se non a costo di assumere le posizioni dell'opportunismo e del disfattismo: la sostanza socialista dell'URSS rimasta intatta malgrado gli errori, le basi strutturali socialiste degli Stati di nuova democrazia, la piena validità della lotta condotta nel periodo stalinista da noi comunisti italiani.

✪

La verità non sta nel mezzo, come non sta mai nel mezzo nella realtà della storia, sta nel fatto che quella legge della «contraddizione» o della dialettica delle idee e delle cose non riguarda solo il sistema capitalistico che noi combattiamo, ma riguarda noi stessi e la nostra azione. La realtà è — e qui si deve impegnare il nostro sforzo di ricerca e di chiarimento — che l'avanguardia del movimento operaio costituita dall'URSS e dai partiti comunisti, pur muovendosi giustamente nell'anteguerra, nel corso della seconda guerra mondiale e negli anni della guerra fredda, ha trascinato nel suo grembo stesso la contraddizione fra il «vecchio» e il «nuovo»: e laddove non ha prevalso il nuovo, l'allineamento cioè alla realtà di sviluppo in cui ogni partito comunista era chiamato ad operare, si è avuta a lacerazione drammatica, lo stesso movimento è risultato, almeno provvisoriamente, sconfitto.

Quando i documenti del Congresso, la dichiarazione della Direzione sui fatti di Ungheria e di Polonia ci richiamano alla necessità di lottare sui due fronti, «contro il settarismo massimalista e contro il revisionismo senza principi per l'unità reale del Partito attorno alla sua linea politica», ci richiamano appunto alla necessità di porre giustamente il dilemma scaturito dal XX Congresso che è, a mio avviso, all'origine delle incertezze, dei dubbi, anche del disorientamento che può avere colto ognuno di noi di fronte ai fatti di Polonia e d'Ungheria. Il fatto è che i due fronti non esistono al di fuori di noi, non esistono, secondo l'interpretazione falsificatrice del nostro avversario come due frazioni che si combattono al vertice del nostro Partito per prevalere l'una sull'altra, così come non esiste un centro ideale e immobile, da identificarsi in questo o quel dirigente, che dovrebbe assumersi la responsabilità di conciliare le parti opposte, ma esistono in ognuno di noi, in ogni militante di Partito che oggi senta vivi, presenti in lui, qualche volta angosciosi, i quesiti scaturiti dal XX Congresso e dalla nuova realtà storica che ci circonda; e «il centro» è il cuore stesso del Partito, la nostra fedeltà di militanti dell'avanguardia della classe operaia. I fatti di Polonia e di Ungheria ci hanno colti in questo momento di difficile elaborazione ideologica delle nostre esperienze e le difficoltà del nostro giudizio sono derivate, oltre che dalla complessità stessa dei fatti, oltre che dal modo contraddittorio e confuso con cui ci sono giunte, giorno per giorno, ora per ora le notizie degli avvenimenti, da quei difetti di fondo posti e non risolti, o non risolti con sufficiente chiarezza in ognuno di noi. Nè è da sorprendersi che tale incertezza si sia fatta strada particolarmente fra gli intellettuali, compreso chi scrive. Non si tratta soltanto del problema d'una loro migliore organizzazione, d'un loro inserimento diretto e più efficiente nella vita del Partito (che è problema anche esso non secondario da affrontare e da risolvere nel dibattito precongressuale) ma si tratta — così mi sembra — della loro stessa natura o funzione specifica di «produttori di cultura», di quella cultura che non può procedere, giorno per giorno, ora per ora, se non rischiarata dalla certezza e dalla chiarezza della ideologia. Appena questa s'offusca o è in crisi, diventa subito impossibile la stessa pratica della vita dell'intellettuale, il suo lavoro è di colpo inceppato e interrotto: chi di noi ha avuto cuore in questi giorni di continuare il proprio lavoro, di chiudere gli occhi dinanzi alla urgenza della realtà, di resistere alla piena dei sentimenti contrastanti, della pietà e dell'ira, dell'ansietà e della speranza? La cultura d'evasione è scomparsa dalle nostre file ed è scomparsa proprio da quando siamo divenuti intellettuali comunisti, siamo entrati nella grande corrente delle lotte della classe operaia per la libertà e il socialismo.

Gli avvenimenti d'Ungheria hanno portato violentemente alla luce quel dilemma iniziale e diverse sono le strade che si sono prese secondo il grado di sviluppo ed elaborazione raggiunto in ognuno di noi sulla questione di fondo, sulla questione dello «stalinismo». Chi di noi ravvisava in esso una «deviazione del movimento operaio» era già in partenza convinto o disposto a convincersi o a mettere in dubbio l'esistenza stessa delle basi del socialismo nei paesi di nuova democrazia, la natura stessa del potere popolare che vi era sorto; chi invece era nella posizione opposta di accettare o di «giustificare tutto il passato», doveva *necessariamente non comprendere* o sottovalutare la complessità degli avvenimenti, chiudersi anche in questo caso a una più aperta, a una più dialettica interpretazione di ciò che stava accadendo nel cuore d'Europa. La *questione ungherese* non consiste, così mi sembra, soltanto nell'esprimere un giudizio esatto su come si sono svolti o si stanno svolgendo i fatti, ancora necessariamente monco, parziale, sempre capace di revisione. E' stato un *moto controrivoluzionario* preparato da lungo tempo dalle potenze imperialistiche dal quale sono state trascinate le masse popolari oppure è avvenuto il contrario e, cioè, nel giusto movimento di protesta delle masse popolari per gli errori per le gravi insufficienze del gruppo dirigente si sono inseriti gli elementi controrivoluzionari prendendo la guida della protesta indirizzandola verso l'anticomunismo più feroce?

✪

Questo problema del «prima» o del «poi» — è opportuno notarlo — è stato posto in modo diverso dal nostro Partito e dal governo sovietico, quando nella sua dichiarazione del 30 ottobre ha affermato che al «movimento giusto promosso dai lavoratori hanno presto aderito forze di nera reazione e di controrivoluzione».

Prospettive di domani

Ma non è il problema essenziale: il problema essenziale è che il moto delle masse in armi rivolgendosi contro il governo che garantiva l'esistenza delle basi strutturali del socialismo, la riforma agraria e la nazionalizzazione delle fabbriche, creava esso stesso e fin dal primo momento, il pericolo controrivoluzionario. Per quanto gravi, criminosi siano stati gli errori commessi nell'edificazione del socialismo in Ungheria, restava sempre al centro questa nuda realtà di classe, dimenticando o stravolgendo la quale, tutto il resto veniva di conseguenza travisato o ci portava consapevolmente o inconsapevolmente nel campo del nemico.

Certo, terribile, tragico evento nella storia del movimento operaio quello di un potere socialista costretto a difendersi in armi da una rivolta popolare in armi; ma guai a dimenticare, di fronte agli impulsi, all'emozione immediata che quegli avvenimenti hanno suscitato in noi, la necessità di prendere posizione da una parte precisa della barricata, la posizione che deriva dalla nostra concezione della lotta di classe, dal riconoscimento costante della presenza dell'avversario in ogni evento della nostra storia e della storia del mondo!

✪

Si può lamentare a questo proposito (e credo che possa essere una critica fondata) che non vi sia stata una preparazione e una argomentazione sufficiente per il giusto atteggiamento assunto dal nostro Partito, che sia mancata in quest'ultimi mesi, particolarmente sulla nostra stampa, un'informazione precisa e costante di ciò che maturava in Polonia e in Ungheria; che anche in questo caso la lotta su due fronti, determinante per la chiarezza del giudizio, non sia stata condotta dovunque con la necessaria energia; ma certo l'atteggiamento assunto dal nostro Partito non è stato e non è, — come la lezione dei fatti conferma — una decisione «prematura»: è stata la sola posizione giusta e possibile che garantisse in un momento difficile, la posizione di classe del movimento operaio.

A chi poi oggi si finge scandalizzato per l'inevitabile durezza di questa posizione, chi si dichiara in ogni circostanza «dalla parte del popolo», occorrerà ricordare che non solo nella storia del movimento operaio, ma nella storia della formazione del potere borghese si è dovuto assistere a simili drammi, a simili lacerazioni violente. E' un esempio remoto, ma pure da tenersi presente: la storia della rivoluzione francese, quando Robespierre andò a morte fra gli insulti del popolo per cui pure aveva speso la vita, tragicamente isolato quando, insieme con la sua disfatta, si ponevano le basi del primo terrore bianco della storia o della reazione di Termidoro.

Nella prospettiva della lotta di classe e della presenza del nemico bisogna porre l'intervento delle truppe sovietiche, in cui ancor più nettamente che nella questione sul carattere controrivoluzionario, preliminare o acquisito dalla rivolta, occorre distinguere la questione di principio da quella politica del momento. Fatto doloroso in cui si manifesta l'estrema debolezza, la catena fatale d'errori da cui non s'è saputo sciogliere il gruppo dirigente ungherese come ha dichiarato fin dal primo momento la Direzione del nostro Partito: situazione così difficile e così nuova anche per il movimento operaio internazionale, da generare valutazioni diverse, perplessità, incertezze nell'interno dei partiti comunisti ivi compreso anche quello sovietico.

Certo è comunque che nessuno poteva e può tollerare il risorgere della reazione fascista in Ungheria, che nessuno poteva e può richiedere all'URSS di starsene in disparte e passiva di fronte al divampare, al suo confine e entro un paese inserito nel sistema d'alleanze del campo socialista d'un focolaio minaccioso per la pace, capace, ad ogni istante di espandersi in un incendio più vasto e irreparabile. Certo è comunque che, di fronte all'esplodere delle reazioni fasciste in modo aperto, la scelta oggi non si pone fra «la libertà d'Ungheria» e «l'intervento sovietico», ma fra l'intervento stesso e il ritorno del fascismo in Ungheria. Questo è oggi il problema: il problema di domani è la vittoria del socialismo e può essere risolto soltanto dalla classe operaia ungherese e dalle sue alleanze di classe.

✪

Ma da qui, dal porre la «questione politica» su come si sono svolti o si stanno svolgendo i fatti al porre la «questione di principio», ad allineare le truppe sovietiche sul piano di qualsiasi truppe straniere, ed ingnorare la loro natura di espressione armata di primo Stato socialista del mondo, ci corre un abisso che non può essere valicato da nessun militante della classe operaia fedele ai principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

E' una posizione — si obietterà — anche questa, rigidamente di classe, tale da escludere ogni possibilità d'intesa e d'alleanza nel Paese. L'importante è che sia una posizione giusta, anche se l'averla assunta con decisione può sul momento isolare l'avanguardia della classe operaia da altre forze democratiche. Ai democratici onesti (non ai fascisti ai quali in questo momento — e il giudizio non è solo nostro — conviene *solo star zitti: essi gli eredi dei* fascisti di Horty e delle Croci frecciate, dei responsabili del terrore bianco del '19 e dei responsabili del massacro dei 200 mila ebrei ungheresi e del fior fiore della Resistenza magiara nel corso della seconda guerra mondiale — si rilegga a questo proposito la sublime testimonianza delle *Lettere dei condannati a morte* — sono essi, i fascisti ieri come oggi i veri nemici della libertà d'Ungheria), ai democratici onesti converrà ripetere con energia che tale posizione di classe non dovrebbe essere incomprensibile anche a loro, se è vero com'è vero che nei tempi eroici e tragici della Resistenza ci rifiutammo, noi e loro, d'accomunare in un unico giudizio le «truppe straniere» che si trovavano sul nostro territorio, l'esercito tedesco, al servizio del nemico dell'umanità, il nazifascismo, e gli anglo-americani che in quel momento erano dalla parte giusta, difendevano insieme a noi la causa comune della salvezza dell'umanità.

Preferiamo rievocare questo ricordo piuttosto che rinfacciare loro (anche se l'argomento era e resta valido) che lo stesso atteggiamento verso «le truppe straniere» molti di essi non assumono o non hanno ancora assunto verso la proditoria aggressione anglo-francese all'Egitto e verso la spietata repressione colonialista nel Nord-Africa: o forse gli egiziani e gli africani non hanno diritto anche loro all'indipendenza e alla libertà della Patria?

La via nazionale verso il socialismo non significa nè può significare ripudio dei principii essenziali dell'internazionalismo proletario anche se a questo punto si fa per ognuno di noi più aspra e difficile la lotta sui due fronti. Chi si chiude nel dogma, o meglio quel tanto di dogmatico e di settario che c'è in ognuno di noi, tende a ritenere che nulla è mutato in questo campo così decisivo per la vittoria del socialismo, a porsi il problema nello stesso modo in cui si poneva quando i legami fra l'avanguardia del movimento operaio nei paesi capitalistici e la classe operaia al potere dell'Unione Sovietica era «di ferro» ed era giusto che così fosse dinnanzi al blocco compatto della reazione, al dominio fascista interno ed internazionale. Chi invece aspira a rivedere tutto da capo a fondo — o quel tanto che c'è in ognuno di noi di ancora confusa aspirazione al nuovo — tende a spezzare, consapevolmente o inconsapevolmente, questo legame, *gettando a mare il più* prezioso patrimonio di esperienze accumulato dalla classe operaia nel corso dell'edificazione del primo Stato socialista del mondo. Ma non si possono isolare i «due momenti» del nostro sviluppo — la via italiana al socialismo e l'internazionalismo proletario — come sottolinea la dichiarazione della Direzione — se non commettendo il più grave e irreparabile degli errori. Non possiamo dimenticare infatti costruendo giorno per giorno la strada italiana del socialismo, lo schieramento di classe che esiste in tutto il mondo, la natura mai mutata del capitalismo quale è confermata, e senza possibilità di equivoco, dai fatti di Suez da valutare non solo isolati in se stessi, ma come tentativo d'infliggere una sconfitta decisiva al movimento di liberazione dei popoli coloniali. La decisizione, il coraggio che la dichiarazione della Direzione del Partito chiede ad ognuno di noi non è solo la qualità morale di chi, quando i tempi si fanno difficili, sa mantenere il suo posto di combattimento non cedendo il terreno d'un palmo di fronte al nemico incalzante, non è solo la riconferma della nostra fedeltà scrupolosa al Partito d'avanguardia della classe operaia, è innanzi tutto il coraggio di operare in ogni momento della nostra attività di militanti una consapevole scelta politica, di lottare coerentemente ed energicamente sui due fronti della nostra lotta che sono i fronti tradizionali su cui ha combattuto il nostro Partito fino dalla sua costituzione. Gli errori, le incertezze che ognuno di noi può compiere nel corso di questa lotta possono rendere più difficile o più lento il nostro cammino, ma non eliminare nè indebolire la sostanziale certezza di essere dalla parte giusta della barricata.

ROBERTO BATTAGLIA

P.S. — Quest'articolo è stato scritto sulla base del dibattito politico svoltosi presso la Commissione Culturale della Federazione Romana il 30-31 ottobre e 1° novembre. L'aggravarsi del pericolo della terza guerra mondiale, lo sfrenarsi della «crociata» anticomunista in Italia rivolta essenzialmente a spezzare l'unità della classe operaia, confermano la giustezza della posizione della Direzione del PCI.

DAL VOLO DI ICARO AI VIAGGI INTERPLANETARI

Nell'energia nucleare il carburante per la conquista dello spazio cosmico

La sgroppata dell'ippogrifo non comportava una grande complessità di problemi
Limiti dei razzi «chimici» - Quali sono i requisiti essenziali delle future astronavi

Poter raggiungere i vari pianeti, persino gli astri poter esplorare la Luna, Marte, Venere, Giove, avvicinare, nientemeno, che la Galassia, spaziare lontano dalla piccola Terra, è un sogno che gli uomini accarezzano da secoli, un sogno che ha dato origine a leggende, a miti, a favole piene di poesia. Secoli e secoli fa non si avevano idee molto chiare sulle distanze interplanetarie e nemmeno, naturalmente, sulle dimensioni dei corpi celesti, per cui non si facevano distinzioni tra volo nell'atmosfera e volo interplanetario.

Dedalo ed Icaro si levano nell'aria, ma si avvicinano troppo al sole, per cui le loro ali si staccano, l'Ariosto manda scherzosamente sulla Luna un ippogrifo un mitico cavallo alato.

Visione organica

Soltanto in tempi molto recenti, e cioè da quando i primi palloni si son levati ad una certa altezza (poco più di un secolo fa) e da quando gli studi d'astronomia e di fisica hanno permesso di inquadrare una serie di fenomeni in una visione sistematica, è stato possibile formulare i diversi problemi, prima quelli inerenti al volo nell'atmosfera, poi quelli inerenti al volo interplanetario, in maniera chiara e organica.

I problemi del volo nella atmosfera, oltre ad aver dato origine ad una scienza ed una tecnica particolare, hanno avuto le soluzioni brillanti che tutti conoscono. I problemi del volo interplanetario cominciano ad esser posti sul tappeto da alcuni anni, e si spera che i primi passi su una nuova, lunga strada di conquiste dell'uomo, si possano muovere in un futuro assai prossimo. Si tratta però di problemi di una complessità di gran lunga superiore a quelli inerenti il volo nella atmosfera. La differenza nel grado di complessità tra un aereo e una futura astronave potrebbe paragonarsi alla differenza di complessità che c'è tra un paio di pattini a rotelle ed un'automobile.

Partiamo dal primo, forse il più grave: la questione della gravità. Tutti i corpi si attraggono, con una forza proporzionale alle masse dei due corpi ed inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza. Tali forze, se i corpi hanno masse modeste, sono assai piccole. Tra due corazzate, ad esempio, la forza d'attrazione risulta di una piccolissima frazione di grammo, a Terra, però, ha una massa ben superiore a quella delle corazzate, per cui l'attrazione tra qualunque corpo, anche piccolo, e la Terra, risulta notevole.

Questa attrazione, questa forza che tende a mantenere i corpi sulla superficie della Terra è ciò che comunemente vien chiamato peso. Il peso di un corpo è una forza diretta verso il basso, più precisamente verso il centro della Terra, che occorre vincere per sollevare il corpo. A qualunque corpo, cioè, qualora lo si voglia sollevare (cioè allontanare dalla superficie terrestre) occorre applicare una forza diretta verso l'alto che sia almeno uguale al suo peso. Quando si sollevano dei corpi mediante gru, montacarichi, eccetera, la cosa è semplice, in quanto, sia pure attraverso strutture di diverso genere, non viene mai a mancare il contatto tra terra e corpo.

Nel caso dei palloni e degli aeroplani, un contatto diretto tra la superficie terrestre e l'aeromobile non c'è, però tale contatto permane, attraverso un mezzo invisibile, ma non per questo meno concreto: l'aria. Il pallone essendo più leggero dell'aria, «galleggia» su di essa, mentre l'aereo sfrutta fenomeni più complessi di aerodinamica ma sarebbe egualmente incapace di sostenersi in assenza di atmosfera.

Un'astronave destinata ad allontanarsi dalla Terra, a navigare nello spazio, deve essere per prima cosa del tutto autonoma; deve, cioè, sviluppare la forza necessaria ad allontanarla dalla Terra senza valersi della presenza dell'atmosfera (uno strato estremamente sottile se paragonato anche alle distanze astronomiche più modeste).

La propulsione, quindi, non può che essere a razzo. L'astronave deve portare cioè a bordo uno speciale tipo di «motore», capace di generare un getto di gas caldissimi, ad alta pressione, che debbono essere espulsi attraverso speciali aperture (ugelli). Per effetto della reazione d'efflusso, mentre i gas sono espulsi in una direzione, il razzo riceve una spinta in direzione contraria. Ecco dunque un tipo di propulsione (capace di vincere il peso di un'astronave) che non viene influenzato dalla presenza, o meno, di un'atmosfera.

I tipi di razzi costruiti finora sono tutti razzi «chimici». Essi portano cioè a bordo una provvista di due sostanze diverse, le quali, combinandosi generano una grande quantità di gas e molto calore. Dai due serbatoi, e dalle due serie dei serbatoi, esce una quantità regolata delle due sostanze, che vengono a contatto nelle camere di combustione, ove generano i gas che vengono espulsi posteriormente.

Progetti sulla carta

Un eventuale razzo con motore nucleare dovrebbe essere munito di un reattore nucleare, capace di sviluppare una grandissima quantità di calore per un tempo molto lungo e costruito in modo da gasificare una sostanza destinata ad essere espulsa attraverso ai soliti ugelli.

A tale soluzione si pensa, per ora, da un punto di vista teorico, dato che una serie di difficoltà costruttive non ne fanno una soluzione di attuabilità immediata, ma vi si pensa seriamente dato che il razzo chimico ha un autonomia limitata.

Per vincere il peso di un corpo, e allontanarlo dalla crosta terrestre, occorre, come abbiamo visto, applicargli una forza almeno eguale al suo peso e diretta in senso contrario. Ma questo non basta: questa forza deve «continuare» ad essere applicata al corpo, perchè se viene a cessare il peso prevale ed il corpo ricade sulla superficie terrestre. Con i più moderni razzi chimici si sono raggiunte quote di alcune centinaia di chilometri.

Una durata di mesi

Allo stato attuale delle cose, questo appare un problema estremamente serio, dato che qualche centinaio di chilometri sono una quantità assolutamente trascurabile anche di fronte alla distanza Terra-Luna, ossia alla più piccola delle distanze interplanetarie. Con un motore nucleare invece che chimico, appare possibile, almeno sulla carta, superare brillantemente tale difficoltà. Però, tra la possibilità teorica di realizzare una certa impresa ed il farlo concretamente, la strada, il più delle volte, è tutt'altro che breve.

Un'astronave, o un razzo interplanetario che dir si voglia, oltre alla questione «motore» non deve essere autonomo soltanto agli effetti della propulsione; per prima cosa deve recare a bordo una provvista di aria sufficiente alla vita dell'equipaggio, riserve di cibo e di acqua, impianti d'illuminazione, di riscaldamento e così via, dato che non si può approvvigionare dall'esterno, durante tutto il viaggio praticamente di nulla. Dovrà poi proteggere l'equipaggio contro le radiazioni solari, estremamente pericolose per il nostro organismo poichè non sono più filtrate dall'atmosfera, contro le radiazioni cosmiche, anch'esse sicuramente mortali mancando il filtro dell'aria, e così via.

Tutte queste necessità, alle quali si aggiungono le molteplici necessità minori, ma non per questo meno essenziali, di un equipaggio, diventano dei problemi seri quando si pensa che un eventuale viaggio interplanetario, anche semplicemente esplorativo, che portasse nelle vicinanze di Marte, il più vicino dei pianeti dopo la Luna, avrebbe necessariamente la durata di alcuni mesi, mentre un'esplorazione nel cielo di Giove durerebbe oltre un anno.

Il «fattore tempo», e cioè il tempo che sembra essere il minimo possibile per i viaggi interplanetari del prossimo futuro, pare escludere nel modo più assoluto l'esplorazione di altri sistemi planetari, dato che il viaggio durerebbe centinaia e centinaia di anni, per cui occorrerebbe costruire città viaggianti a bordo delle quali si succederebbero alcune generazioni prima che il viaggio fosse compiuto.

GIORGIO ERACCHI

LETTERE AL DIRETTORE

La paura dei comunisti

Caro direttore,

nel mordere i giovani perchè un gruppo di intellettuali comunisti romani, dopo aver firmato un documento interno di critica al Comitato Centrale del PCI, hanno pubblicamente separato le loro responsabilità da quelle di chi tale documento aveva passato alla stampa borghese, il noto Manlio Lupinacci scrive parole di fuoco contro la mancanza di coraggio dei giovani intellettuali comunisti. Il Lupinacci, sul Giornale d'Italia scrive: «S. vede che tutto lo slancio ribelle della gioventù costoro lo hanno consumato nel ribellarsi a papà e mammà borghesi col farsi comunisti e poi si sono spenti».

Il coraggio morale, per questo Tocqueville nionale, evidentemente sta tutto nel passare le carte riservate del Partito comunista alla redazione del «Punto» o del «Giornale d'Italia». La forza morale, per costui che in altri tempi il coraggio antifascista e liberale se lo maturava prudentemente all'ombra del littorio, sta evidentemente oggi dalla parte di coloro che per «rinnovare il partito» cominciano col rinnovare il proprio linguaggio politico facendosi prestare i vocaboli, gli aggettivi e le idee da Ignazio Silone o, saltognano, da quei terribili pensatori rivoluzionari che sono gli informatori del «Giorno». Usano spesso il nome di Gramsci, costoro, che oggi sulle colonne di giornali estremamente oscuri di origini e di intenzioni, incoraggiano i giovani comunisti a «petofizzarsi» almeno un pochino e a sparare perlomeno qualche lettera contro il tetro edificio di via Botteghe Oscure. Essi amano ricordare che Gramsci anche ebbe il coraggio di «rompere». Ma non amano ricordare che Gramsci invitava gli operai e gli intellettuali a rompere ma che cosa? Prima di tutto ogni compromesso della classe operaia con i padroni, in secondo luogo ogni compromesso sia coi massimalisti che coi riformisti che, dentro o fuori il vecchio partito socialista, esortavano gli intellettuali e gli operai rivoluzionari a staccarsi dalla rivoluzione russa e da Lenin, e ad affidare le loro sorti a Modigliani a D'Aragona.

Fin da quell'epoca, costoro avevano infatti «riscoperto Marx», trovandoci dentro il seme di quel «socialismo democratico» che tanti allori trisse poi, dovetta conquistare agli ideali rivoluzionari. Nelle mani dei moderni «incoraggiatori» Gramsci è diventato un liberale pensatore liberale, una specie di moralista astratto, tutto teso a rigenerare il comunismo con la predicazione. Se fosse stato così, probabilmente, i fascisti avrebbero riservato a Gramsci il trattamento che riservarono a chi dalla propria filosofia non ricavò altro insegnamento che l'attesa. Ma non fu così, e Gramsci pagò con la vita la mancanza di quel «coraggio» cui ebbero invece altri, dal Tasca al Silone, di fare cioè la rivoluzione passando, per prima cosa, nell'anticamera di qualche grosso giornale borghese. C'è sempre in momenti difficili, qualche editore di quotidiano disposto a considerare con estrema larghezza le idee «rinnovatrici» di chi vuole rinnovare il partito comunista e l'internazionalismo proletario adottando come metro di giudizio, per gli errori e le sconfitte del partito comunista e dell'internazionalismo proletario, lo stesso metro della borghesia.

Per fortuna nostra, caro direttore, la rabbia di Lupinacci ci dimostra che sono in pochi assai i comunisti di papà e mammà. E ci dimostra che sono invece in tanti coloro che hanno «paura» del Partito. La «paura» più pulita e per bene che esista per un comunista vero, per chi davvero non concepisca la rivoluzione solo come rivolta a papà e mammà! la paura cioè di distaccarsi dall'unica realtà rivoluzionaria esistente oggi in Italia, il partito comunista italiano.

In questo partito, ormai da trentacinque anni, vivono e si rinnovano le generazioni di coloro che hanno guidato il movimento operaio italiano nei suoi momenti più difficili. Le sue vittorie i suoi errori, le sue sconfitte coincidono con le vittorie, gli errori le sconfitte della democrazia italiana. Si tratta di una cosa seria, dunque, di un patrimonio che non è consigliabile sperperare agli angoli delle strade tappezzate dai manifesti dell'Azione Cattolica sui casi di Ungheria, reclamanti lo scioglimento del PCI. Stiano tranquilli i vari Lupinacci che aspettano i «giovani comunisti», al varco della prova del coraggio. Il coraggio di dar via l'eredità del PCI, in cambio di una carezza sulla gota da parte di Lupinacci, è un coraggio che non ci appartiene. Lo lasciamo volentieri, se ci sono, ai comunisti di papà e mammà.

MAURIZIO FERRARA

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

I DIRIGENTI CLERICALI FAVORISCONO LA PROVOCAZIONE FASCISTA

Impedita la manifestazione all'Adriano mentre si autorizza il comizio di Messe!

Un appello della C.d.L. all'unità dei lavoratori contro la provocatoria campagna sui fatti di Ungheria

La questura ha vietato per oggi tutti i cortei — La responsabile vigilanza dei cittadini democratici

La questura ha ieri mattina comunicato ai dirigenti della Federazione comunista romana che la manifestazione indetta all'Adriano per la celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre e nel corso della quale avrebbe dovuto prendere la parola il compagno Umberto Terracini, non avrebbe potuto più aver luogo perchè «il proprietario del locale aveva negato la sala». La giustificazione accampata dalla Questura somiglia a quella altre volte addotta in analoghe circostanze e non convince nessuno: in realtà, dietro di essa vi è puramente e semplicemente la volontà del governo e della Democrazia cristiana di impedire una manifestazione per la quale viva era l'attesa in tutta l'opinione pubblica democratica della Capitale, indignata dai rigurgiti neofascisti che hanno fatto la loro ricomparsa nei giorni scorsi. Evidentemente, i dirigenti clericali temono che i comunisti diano, mèntre infuria la provocatoria campagna contro il loro Partito, una chiara dimostrazione del loro responsabile orientamento e della loro solidità e si rivolgano alla opinione pubblica, contrapponendo agli isterismi delle centrali propagandistiche della grande borghesia un approfondito esame dei fatti e chiamando i lavoratori a lottare contro il reale pericolo di guerra.

Non vi è dubbio: questo timore dell'impressione che sulla cittadinanza romana avrebbe potuto esercitare la manifestazione di oggi all'Adriano dimostra come il governo e i dirigenti della DC vogliano mantenere ad ogni costo l'atmosfera di crociata ideologica da essi alimentata in questi giorni, evitando ogni pacata e responsabile discussione sui fatti. Chi tragga vantaggio da questa volontà ostinata dei dirigenti clericali è testimoniato dalla manifestazione che un gruppo di organizzazioni apertamente fasciste ha indetto per stamane alla Basilica di Massenzio e che le autorità hanno autorizzato. Il fior fiore dello squadrismo repubblichino tenta ancora una volta di rialzare il capo, riportando alla ribalta uomini condannati dalla coscienza popolare come il maresciallo fascista Messe — colui che comandò i soldati italiani nella terribile campagna di aggressione alla URSS — e vecchi arnesi del ventennio come Bonaccorsi. Viene così confermato che dalla speculazione sui tragici fatti di Ungheria sono innanzitutto i fascisti a trarre partito, presentandosi come «baluardo contro il bolscevismo» e tentando di spingere al massimo le loro vergognose provocazioni. Stupisce che a questo giuoco disgustoso si sia prestata anche la sezione romana della Associazione combattenti, dando la sua adesione alla manifestazione di oggi — anche se è da sottolineare come questa adesione sia stata decisa senza nemmeno riunire il Consiglio direttivo della sezione.

Se di questo inevitabile sbocco provocatorio e fascista non si preoccupano — o si compiacciono? — i dirigenti clericali, l'opinione pubblica democratica non è disposta a permettere che i relitti delle squadracce fasciste e di Salò ritentino una qualsiasi «rimonta». Opportunamente ieri sera, la Camera del Lavoro ha rivolto ai lavoratori romani un altro appello che così suona:

«La campagna di stampa di odio, di rissa e di preparazione alla guerra, organizzata dai giornali fascisti e da quelli notoriamente finanziati dai gruppi monopolistici, ha suscitato viva indignazione nei luoghi di lavoro.

«I lavoratori di Roma e della provincia hanno ben individuato l'obiettivo cui tende tale campagna, che sostanzialmente consiste nel tentativo di intralciare e possibilmente impedire l'attività delle organizzazioni dei lavoratori, facendo ricorso all'azione di aperta provocazione fascista.

«I lavoratori hanno piena coscienza che la reazione, una volta fallito l'obiettivo che si era prefisso, attraverso le manifestazioni degli studenti, di creare una opinione pubblica contraria alle organizzazioni dei lavoratori, tenta di utilizzare i vecchi arnesi fascisti in manifestazioni di piazza, nell'identico modo di come sono stati utilizzati in Francia.

«I sindacati di categoria hanno rivolto appelli a tutti i lavoratori di qualunque orientamento e tendenza politica e sindacale, affinchè, di fronte all'evidente manovra della reazione di speculare sui drammatici fatti di Ungheria, per raggiungere obiettivi troppe volte sventati dai lavoratori, ritrovino la necessaria unità che valga a far fallire questa sistematica campagna di odio di rissa e di preparazione alla guerra di carattere profondamente fascista, che i gruppi di monopolio vogliono condurre per raggiungere fini ben dichiarati, contrari agli interessi dei lavoratori.

I sindacati di categoria invitano alla più grande vigilanza tutti i lavoratori e li sollecitano ad essere pronti a rispondere con la dovuta forza sindacale ad ogni azione di provocazione e di terrorismo, che i fascisti e i loro finanziatori intendessero porre in atto».

Analoghi appelli hanno rivolto alle rispettive categorie i sindacati degli autoferrotranvieri, degli edili, del commercio, dell'albergo e mensa, degli ausiliari dell'impiego, dei metallurgici. I lavoratori e i cittadini sono ormai stanchi e disgustati della gazzarra cinica che tende a sfruttare i sentimenti popolari per rivalutare apertamente il fascismo sono decisi a impedire che le vie della Capitale siano ancora percorse da teppisti al grido di parole d'ordine che ricordano un periodo ormai definitivamente tramontato.

Rendendosi conto di questo stato d'animo di gran parte della popolazione, la Questura ha ieri, a tarda sera, vietato «tutti i cortei di qualsiasi partito e organizzazione». La misura, anche se tardiva e parziale, appare opportuna: è evidente che nessuna persona responsabile può desiderare che accadano incidenti, ma è altrettanto chiaro che nessun antifascista potrebbe sopportare la vista di una sfilata di «legionari di Spagna» o di «arditi d'Italia», con i loro lugubri gagliardetti. L'ultimo, vergognoso episodio di ieri notte — il lancio di una bomba dinanzi all'edificio della rappresentanza commerciale sovietica — dimostra ancora una volta che il teppismo è l'unica espressione di cui i fascisti sono capaci, e che merita di essere energicamente stroncato. Lo ricordino le autorità preposte all'ordine pubblico: i lavoratori e i democratici vigilano.

L'ESERCITO DELLA SALVEZZA — L'on. Saragat ha inaugurato ieri mattina, a San Lorenzo, l'«Albergo del Popolo» dell'Esercito della Salvezza che a quanto pare, sul facsimile di quello americano, si è costituito nella nostra città

CRONACHE GIUDIZIARIE

Prossima la conclusione del processo Lauro-"Avanti!"

La querela verrà probabilmente ritirata nella prossima udienza - Un anno e 7 mesi all'accoltellatrice

Quella di ieri è stata con *tutta probabilità la penultima* udienza del processo Lauro *Avanti!*. Infatti il giornalista Edoardo Rossi, autore degli articoli che hanno provocato la querela del sindaco di Napoli, ha fatto in udienza una dichiarazione che, se sarà condivisa anche dal vice direttore responsabile del quotidiano socialista, ieri assente, produrrà il ritiro della querela.

Dinanzi ai giudici della quarta *sezione penale del Tribunale* Rossi ha affermato che la sua inchiesta *giornalistica fu* ispirata da criteri di critica politica. D'altro canto le informazioni furono raccolte nel clima acceso e polemico di una campagna elettorale sì che talune risultarono inesatte.

Il presidente ha allora chiesto se l'altro imputato, Giuseppe Pedercini, accettava e condivideva la dichiarazione del collega. Come abbiamo detto, però, il vice direttore dell'*Avanti!* non si trovava in aula.

Gli avvocati Cafiero De Marsico e Schirò, che assistono il comandante Achille Lauro, hanno comunicato quindi di accettare la dichiarazione, annunciando anche che la vertenza sarà conclusa quando Pedercini avrà espresso la sua accettazione.

L'udienza è stata pertanto rinviata a giovedì prossimo.

* * *

La Corte d'Assise ha condannato ad 1 anno e 7 mesi di reclusione Lina Leoni, la giovane donna che il 24 ottobre 1955 accoltellò Aquilino Diamira ritenendo che costui avesse abbandonato la sorella dopo averla sedotta. Mariannina Leoni e lo stesso Diamira sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di essersi procurati lesioni reciprocamente qualche giorno prima dell'accoltellamento.

Il *presidente* Oliva dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio ha pronunciato la sentenza che derubrica il reato di Lina Leoni da tentato omicidio in lesioni gravi, concedendo le attenuanti generiche, della provocazione e derivanti dal fatto che la giovane donna ha agito per motivi di particolare valore morale e sociale.

Condannato il direttore di «Lotta Politica»

Dinanzi alla IV sezione del Tribunale è comparso ieri mattina il giornalista Giorgio Fois, direttore responsabile di «Lotta politica», imputato di diffamazione a mezzo della stampa per aver pubblicato il 10 marzo *1955 un articolo dal titolo:* «A Milano, cenerentola del turismo, si pone il problema della bonifica morale», ritenuto offensivo dell'onore dei signori Giovanni Agosti e Fernando Lattanzi, rispettivamente proprietario ed amministratore di un locale notturno.

Il Tribunale ha ritenuto il Fois responsabile del reato ascrittogli e lo ha condannato a 40.000 lire di ammenda.

Un progetto della Giunta per l'area della Purfina

La Giunta comunale si è riunita ieri sotto la presidenza del sindaco, il quale ha fatto *punto su alcune questioni* di notevole importanza fra le quali meritano particolare rilievo il trasferimento dello stabilimento della Purfina e la sistemazione dei rivenditori di Piazza Dante.

In ordine al trasferimento della Purfina la Giunta — dopo aver ascoltato la relazione in proposito svolta dal sindaco e integrata dall'assessore Borromeo — ha deciso — su proposta del sindaco stesso — di presentare senz'altro al Consiglio comunale la proposta per l'attuazione immediata del Piano particolareggiato della zona che prevede la sistemazione a strada di una parte dell'area occupata dalla Purfina e che costituirà un tronco della progettata strada di collegamento tra lo Stadio Olimpico e l'E.U.R.

La Giunta ha poi esaminata la questione della sistemazione dei rivenditori di piazza Dante sulla base della relazione in proposito predisposta da una commissione di Assessori. Sono state infine approvate alcune *proposte* di deliberazioni.

CONVOCAZIONI

Partito

Organizzativi delle sezioni [illegible] domani alle 19 in Federazione.

Responsabili femminili della città domani alle 16 alla sezione Mont. [illegible]

Tutte le sezioni che ancora non hanno ritirato gli opuscoli con le tesi congressuali e la dichiarazione programmatica facciano passare un compagno nella giornata di domani presso il Centro diffusione stampa provinciale.

F.G.C.I.

Ragazze. Le compagne [illegible] dei circoli sono convocate per domani alle ore 18.30 in Federazione (piazza dell'Emporio 16).

I segretari dei circoli [illegible] sono convocati per domani, alle ore 19 in Federazione.

I compagni del Comitato federale sono convocati per mercoledì alle ore 19 per il proseguimento della riunione.

Consulte popolari

Martedì alle ore 19 [illegible] [illegible] delle consulte in via Merulana 231.

RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lavoro italiano nel mondo; 7,15: Buongiorno; 7,30: Culto evangelico; 7,45: La radio per i medici; 8,15: Rassegna della stampa; 8,30: Vita nei campi; 9: Messa; 9,45: Notizie dal mondo cattolico; 10: Concerto dell'organista Centemeri; 10,15: Trasmissione per le Forze Armate; 12: Orchestra Savina; 13,20: Album musicale; 13,50: Parla il programmista TV; 14,15: Semprini al pianoforte; 14,30: Canta N. Di Bruno; 14,15: Svizzera-Italia; 17: Complesso Marini; 17,15: Le canzoni di anteprima; 17,45: Concerto Sinfonico; 1,45: La giornata sportiva; 20: Orchestra Soffici; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore; Concerto jazz; 22: Voci dal mondo; 22,30 Fantasia musicale; 23,20: Svizzera-Italia, commento di Danese; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 Giornale radio; 20: Radiosera; 7,50: Lavoro italiano nel mondo; 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima); 10,15: Mattinata in casa; 10,15: Parla il programmista; 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda); 11,45: Sala stampa sport; 15: Orchestra Fragna; 13,40: Urgentissimo; 14: Il contagocce; 15: Sentimento e fantasia; 15,30: Il discobolo; 16: Viavai; 17: Musica e sport; 18,30: Festival del jazz; 1,15: Pick-up; 19,30: Orchestra Filippini; 20,30: Caccia all'errore, con U. Tognazzi; 21: Ieri ed oggi; 22: Le canzoni della fortuna; 22,30: Domenica sport.

Terzo programma - Ore 21: Il Giornale del terzo; 15,30: Musica di Glazuno; 15,45: La teoria dell'evoluzione biologica; 16,05: Cantata n. 3 di R. Vlad; 16,30: La "Tontine" di Alain-René Lesage; 17,15: Grieg: tredici pezzi lirici; 19: Biblioteca; 19,30: Musica di Sciostakovic; 20: I rapporti commerciali fra l'Italia e lo est asiatico; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20: "Didone ed Enea" opera in tre atti di N. Tate.

Televisione - Telegiornale alle 20,45 e ripetuto in chiusura; 10,15: La TV degli agricoltori; 11: Messa; 11,30: Uomini ed opere; 14,55: Pomeriggio sportivo; indi: "Bellissima", film; 21,05: Primo applauso; 22,20: Cineselezione; 22,45: Le canzoni della fortuna; 23,10: La domenica sportiva.

DIFFONDETE
Vie Nuove

ELENCO TELEFONICO TETI A DOMICILIO

L'O.S.A. — Organizzazione Servizi Arpa S.p.A. — Via Due Macelli, 23 — unica autorizzata, consegna a domicilio gli elenchi telefonici Teti 1956-57. Telefonate al n. 688-241 (cinque linee).

E' NOSTRA CERTEZZA

senza peccare di presunzione, che chiunque si recherà da SUPERABITO per i suoi acquisti di impermeabili per uomo e donna: abiti, giacche, pantaloni e paletot rimarrà veramente contento!

Inoltre Superabito in via Po, n. 39/f (angolo via Simeto) dispone di un meraviglioso assortimento di stoffe delle migliori marche. Visitatelo!

Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Epovar-C.I.P.S.-Convera.

IERI SERA ALLE 21,30 IN PIAZZA TRASIMENO

Odioso attentato di dinamitardi fascisti contro una sede diplomatica dell'U.R.S.S.

Si tratta degli uffici della rappresentanza commerciale — La carica esplosiva scagliata dalla strada nel giardino — Infranti i vetri degli edifici circostanti

Un odioso attentato fascista è stato compiuto ieri sera contro la sede della rappresentanza commerciale dell'URSS, in piazza Trasimeno 1. Alcuni teppisti hanno scagliato una carica esplosiva nel giardino dileguandosi quindi a bordo di un'auto. La deflagrazione ha provocato alcuni danni alla costruzione e la caduta dei vetri in molti edifici circostanti. Fortunatamente non si è avuto alcun ferito.

Erano le 21,30 circa allorchè un *forte* boato, seguito da un rovinio di vetri, ha scosso gli abitanti di piazza Trasimeno, di Corso Trieste e di numerose altre strade adiacenti. Il carabiniere di servizio dinanzi alla sede diplomatica, che si era spostato momentaneamente sul marciapiede d'angolo con via Clitumno, è stato colto di sorpresa. La sensazione di quanto era avvenuto il militare l'ha avuta quando ha scorto una densa colonna di fumo levarsi dal giardino che circonda la villa occupata dalla rappresentanza sovietica.

Inutile è apparsa subito la ricerca dei responsabili datisi evidentemente a fuga precipitosa dopo la criminosa impresa. Sulla piazza non c'era nessuna auto nè passanti, tranne due giovani fidanzati che sono stati atterriti dall'esplosione: la ragazza anzi ha perduto i sensi ed è stata allontanata a braccia dall'uomo.

Mentre decine di cittadini si raccoglievano sul luogo sono giunti il vice questore Immè, il capo dell'ufficio politico della questura dott. Piccolo, il capitano dei carabinieri Della Chiesa e numerosi agenti e militari dell'Arma. E' stato effettuato immediatamente un sopralluogo che ha permesso di constatare i danni provocati.

L'esplosivo, con ogni probabilità tritolo, è stato gettato dalla laterale via Clitumno al di sopra del muro di cinta della villa alto poco più di due metri. Esso è esploso nel giardino e più precisamente in un piccolo portico sottostante la scala d'accesso esterna, provocando la caduta di alcuni calcinacci. Lo spostamento d'aria ha infranto anche tutti i vetri del villino sito al numero 53 di via Clitumno, alcuni del Liceo-Ginnasio Giulio Cesare, sito in Corso Trieste, e di altri stabili vicini.

Sono intervenuti anche i tecnici della polizia scientifica e della Direzione d'Artiglieria cui spetta il compito di individuare il tipo di esplosivo usato dai teppisti. Quanto all'identificazione dei responsabili il compito appare più arduo giacchè sembra che gli investigatori non siano in possesso di alcun elemento utile.

La ricostruzione dell'attentato appare tuttavia molto semplice. I fascisti, montati a bordo di un'auto, hanno approfittato dello spostamento momentaneo del carabiniere di guardia. Arrestata l'auto in via Clitumno, pochi metri prima dell'angolo con piazza Trasimeno, un mascalzone è sceso per un istante scagliando l'ordigno, dopodichè la vettura è ripartita a grande velocità, il tutto nel giro di pochi secondi. Con ogni probabilità la carica esplosiva era munita di una breve miccia per consentire agli attentatori di essere lontani al momento dell'esplosione.

Le uniche auto che il carabiniere ricorda di aver visto prima della deflagrazione sono una «Seicento», che da via Clitumno ha risalito il Corso Trieste, ed una «Millecento» sfrecciata nella direzione opposta.

Tuttavia, anche se la fisionomia degli attentatori è sconosciuta, la vigliaccheria con cui l'impresa è stata compiuta e l'obbiettivo scelto rivelano l'identità dei mascalzoni. Si tratta di quegli stessi fascisti che negli ultimi giorni, prendendo a pretesto i dolorosi fatti ungheresi, hanno manifestato il loro inguaribile teppismo sforzandosi di ordire provocazioni continue. Isolati da tutta la popolazione, essi hanno sempre sfogato il loro livore in imprese canagliesche che valgono loro soltanto il disprezzo generale e sovente salutari lezioni.

Il Presidente Gronchi all'Accademia dei Lincei

Il Presidente della Repubblica è intervenuto alla solenne cerimonia svoltasi ieri mattina all'Accademia dei Lincei, in memoria di Vittorio Scialoja, della cui nascita quest'anno ricorre il centenario. Alla cerimonia, svoltasi nella sala delle adunanze di Palazzo Corsini, oltre a Gronchi erano presenti il presidente della Corte costituzionale, Enrico De Nicola, con tutti i giudici della Corte, il vice presidente del Senato Bo, il vice presidente della Camera Rapelli, con numerosi parlamentari, i ministri De Caro, Gonella e Rossi, alti magistrati, il corpo accademico dei Lincei e le autorità cittadine.

Di Vittorio Scialoja ha parlato il presidente dell'Accademia, prof. Arangio Ruiz.

La cerimonia si è conclusa con lo scoprimento di un medaglione (opera dello scultore Giuseppe Romagnoli), fissato nella stessa aula delle adunanze.

* * *

Un altro anziano borsaiolo è stato preso nella della giornata dell'altro ieri con le mani nel sacco. Si tratta di Francesco Di Stasio, di 51 anni, residente a Luogosanto, in provincia di Avellino. In via S. Vito egli ha strappato di mano alla signora Maria Cerqua, abitante in via Lanza 91, una borsetta nella quale erano custodite 250 lire. Visto da un agente il quale è intervenuto dichiarandolo in arresto Natale Pantano è finito a Regina Coeli.

Stamane a via Margutta il congresso degli artigiani

L'assise nazionale si concluderà martedì con un discorso del sen. Ferruccio Parri

Questa mattina, nella Sala Margutta, in via Margutta numero 54, *si aprirà*, alle ore 9.30, il V Congresso nazionale dell'Artigianato con l'esposizione della relazione generale.

I lavori proseguiranno fino alle ore 13 di domenica con l'inizio della discussione generale e riprenderanno lunedì 12 con il seguente programma: ore 9, seguito della discussione generale; ore 12,30, costituzione delle commissioni del V Congresso; ore 15,30, riunione delle commissioni. Martedì 13, ultima giornata del Congresso, il programma dei lavori sarà il seguente: ore 9, illustrazione delle conclusioni delle commissioni e seguito della discussione generale; ore 12, conclusioni del V Congresso; ore 13, elezioni dei dirigenti nazionali; ore 17, elezione della presidenza della Confederazione.

Alle ore 18, sempre nella Sala Margutta, si procederà alla premiazione dei dirigenti della Confederazione che si sono distinti per aver dato il loro contributo alla costituzione ed al potenziamento della organizzazione sindacale artigiana. Avrà luogo quindi la manifestazione celebrativa del X Anniversario della Confederazione nazionale dell'Artigianato nel corso della quale il sen. Ferruccio Parri pronuncerà un discorso sul tema: «Artigianato e sviluppo dell'economia».

Nuovo reparto idroterapico per i mutilatini

Alla presenza di donna Carla Gronchi e di numerose autorità è stato inaugurato stamane presso l'Istituto Mutilatini di Don Gnocchi, al Foro Italico, il nuovo reparto idroterapico del Centro Nazionale di Fisioterapia destinato al recupero fisico dei poliomielitici. Il reparto, realizzato con la collaborazione tecnica e finanziaria dell'Alto Commissariato Igiene e Sanità, è dotato di una palestra attrezzi oltre che di una piscina e vasche terapiche sagomate.

Manifestazioni del PCI

Oggi hanno luogo le seguenti manifestazioni indette dal nostro Partito: Civitavecchia, ore 10, oratore il compagno Giovanni Ranalli; Subiaco, ore 10, oratore Giacomo Onesti; a Monte Porzio, assemblea popolare in sezione ore 18, Mattioli.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI

OGGI

QUADRARO, con la partecipazione del compagno Mario Mammucari in rappresentanza del Comitato Federale; LATINO METRONIO, (Sergio Balsimelli); DONNA OLIMPIA, (Franco D'Onofrio); LAURENTINA, (Anna Maria Ciai); M. SPACCATO, (Giovanni Vespa); BORGHESIANA, (Donato Marini); TRULLO, (Genzini).

IERI NOTTE A TIBURTINO III

Una madre e i suoi 5 figli intossicati da un braciere

Una mamma e i suoi cinque figli hanno rischiato ieri notte di morire avvelenati dall'ossido di carbonio sprigionatosi da un braciere. Ieri, verso le ore 22, la signora Anna Di Natale in Quacquarelli, di 43 anni, abitante a Tiburtino III lotto 1°, numero 124, ha messo un braciere pieno di fuoco in un corridoio che divide la sua camera da letto da quella in cui dormono i suoi figli: Raffaele di 22 anni, Riccardina di 17, Emanuele di 11, Antonio di 7 e Claudio di 4 anni.

Verso le ore 3 del mattino la donna si è svegliata in preda a una fortissima emicrania ed ha udito dei lamenti. Comprendendo di essere rimasta vittima di un avvelenamento, insieme con i suoi cari, Anna Di Natale ha gettato l'allarme. I sei colpiti sono stati trasportati al Policlinico e ricoverati. Nel corso della giornata, dopo aver ricevuto le cure del caso sono stati tutti dichiarati fuori pericolo.

Si ferisce mentre lavora in una tipografia

[illegible] di 15 anni, abitante in via dei Genzoli 53 verso le 16 di ieri mentre era intento al lavoro nella tipografia di Luce, di via Monterone 80 si è infortunato alla mano destra, finendo con un dito sotto una stampatrice. E' stato accompagnato al San to Spirito e giudicato guaribile in 15 giorni.

Una domestica travolta da un'auto sulla Flaminia

Verso le 7,45 di ieri mattina la domestica Assunta Pellegrini, di 31 anni, abitante in via Pietro Maestri 13 ha attraversato via Flaminia, all'altezza del km 6200, ed è stato travolto da una Fiat 1100/103 guidata da Alvise Carnevali, un rappresentante di commercio residente a Bologna. La Pellegrini investita in pieno è stata scaraventata ad alcuni metri di distanza. Raccolta dallo stesso Carnevali, la donna è stata ricoverata nel San Giacomo in osservazione. Ha riportato gravissime fratture ed entrambi gli arti.

Un borsaiolo di 76 anni sorpreso in flagrante

I malfattori cominciano la loro carriera con il borseggio, considerato uno dei gradini infimi nella scala della malavita e sono in pochi a fermarsi a questo stadio. Natale Pantano di 76 anni, abitante in vicolo della Torre 4, nonostante la sua tarda età, tenta ancora di arrotondare, quindi, mettendo le proprie mani nelle tasche altrui. L'altro ieri si è avvicinato alla signora Concetta Mannella, abitante in viale Gorizia, e con destrezza le ha aperto la borsetta cercando di portar via il borsellino, contenente alcune migliaia di lire. Gli è andata male; e stato

RELAX

Ancora latitante il responsabile della truffa di oltre un miliardo

L'avv. Aiuti, accusato di aver fatto sparire una somma enorme dalla Cassa di risparmio di Latina è a Roma? - Un altro dirigente democristiano «sganciato»

Da Latina il corrispondente David D'Urso ci telefona:

L'ex presidente della Cassa di Risparmio di Latina, avvocato Gaetano Aiuti, massimo responsabile del crak finanziario dell'Istituto di credito da lui presieduto, è tuttora latitante.

Corre voce che abbia trovato sicuro rifugio a Roma; però potrebbe essere una «voce» fatta circolare con intenzione da suoi amici, se non addirittura da lui stesso. Ci risulta infatti che nel periodo giugno-luglio dell'anno in corso, mentre cioè la commissione di vigilanza stava svolgendo l'inchiesta sull'operato dell'Aiuti, questi otteneva, dalla questura di Latina, il passaporto per se e per la famiglia. Ciò fa supporre quindi che il protagonista del clamoroso scandalo della Cassa di Risparmio si sia rifugiato all'estero.

La Democrazia cristiana di Latina intanto annuncia una «operazione» che, pur se apparentemente sembra non avere nessun addentellato con lo scandalo che da alcuni giorni va dilagando e per il quale si annunciano dei sensazionali colpi di scena, ha in realtà un legame con il crak della Cassa di Risparmio. L'operazione è questa: far dimettere l'avvocato Gaetano Loffredo dal Consiglio comunale di Latina per farlo dedicare interamente al Consiglio provinciale.

Fin qui niente di strano o anormale. Ma Gaetano Loffredo non è un personaggio di poco conto della vita politica della provincia. Il suo nome è compreso insieme a quello di Aiuti nell'ormai famoso articolo pubblicato nel «Riscatto» nel novembre del 1955, articolo che fece scoppiare la «grana» ed in seguito al quale fu promossa una seconda inchiesta dalla commissione di vigilanza degli Istituti di credito. Per questo l'«operazione Loffredo» fa pensare che gli organi provinciali della DC temano il dilagare dello scandalo. Per ora, si dice negli ambienti del capoluogo, Loffredo è stato consigliato a dimettersi dal Comune, per farlo dimettere fra qualche tempo anche da presidente della Provincia.

Loffredo, presidente dell'Ente provinciale turismo, oltre che, allora, assessore d.c. al Consiglio provinciale e consigliere al Comune, faceva parte di una società cinematografica, la *Pro-Pontina-Film*, che produsse «Sambo» e «Atto di accusa» (Loffredo fu anche sceneggiatore del primo film). Le azioni di tale società erano nelle mani di un gruppo di distinte signore, Maria Grenga, coniugata all'avv. Loffredo; Guglielmina Di Serio, moglie di Sostenio Camillacci, direttore dell'Ente provinciale del turismo ed Elena Sementini, sposata col signor Giovanni Caporacchia, direttore della filiale della Banca del lavoro di Latina. Il presidente della società era un ricco commerciante di Terracina, il signor Renato Perone.

Dopo l'insuccesso della *Pro-Pontina-Film*, l'avv. Loffredo entrò direttamente in prima persona in un'altra società cinematografica: la *Italica-Vox-Film*. Fu in questa società che entrò a far parte anche l'ex presidente della Cassa di risparmio, avv. Aiuti. Questa società cinematografica produsse il «Cardinal Lambertini» con Gino Cervi. Il film, che venne a costare poco più di 200 milioni, risultò un insuccesso.

Le dimissioni di Loffredo, annunciate ufficiosamente dagli ambienti politici, debbono essere viste in legame alle dichiarazioni che il direttore della Cassa di risparmio D'Errico, ha fatto ad alcuni suoi amici prima di essere arrestato. Ma il D'Errico, secondo un giornale della sera, avrebbe detto che se lo arrestavano «sarebbero venute alla luce molte cose grosse» ed avrebbe avuto modo di chiarire la situazione.

E' STATO TRAVOLTO DA UN CAMION

Un motociclista ucciso sul "raccordo anulare"

Verso le 14 di ieri Alfio Trenta, di 40 anni, abitante in via Albrizi 26, a Velletri, mentre transitava con la sua motocicletta per il raccordo anulare all'altezza della Tiburtina, è stato travolto da un camion. Il Trenta, raccolto da Attilio Iannone, è stato trasportato al Policlinico dove, però, alle ore 21,20 ha cessato di vivere a causa delle gravissime lesioni riportate nell'incidente.

Il sequestro cautelativo per il diario De Bono

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che un funzionario degli archivi di Stato avrebbe preso contatti con la signorina Emilia Zucchetti, nipote di Emilio De Bono, per trattare l'acquisto da parte dello Stato dei quaderni del diario del defunto Maresciallo d'Italia.

Da fonte competente si apprende che nessun contatto del genere è stato preso.

Il Ministero dell'Interno ha invece promosso e ottenuto il sequestro cautelativo del suddetto diario.

Arrestato perchè colpito da ordine di carcerazione

E' stato tratto in arresto Mario Masella, di 30 anni, abitante in via Ostuni, al Quarticciolo, perchè colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Pretura di Roma, dovendo scontare tre mesi di reclusione.

DANDY Via Nazionale 166 (Angolo via XXIV Maggio) SARTORIA
Novità giacche sportman
Soprabiti - Impermeabili - Drapperie

Camurri & Monaco
i nuovi tessuti
VIA TOMACELLI, 154

COMUNICATO
Il Tribunale di Roma Sezione Fallimentare autorizza la
VENDITA FALLIMENTARE
di tutte le merci esistenti della
MITEL
Lanerie - Seterie
Cotonerie
Drapperie - Biancheria
Via Nemorense, 182 (Da P.zza S. Emerenziana)
Filobus 35 - 38 - 56 — Autobus Celere B

COLORI VERNICI
CARTE DA PARATI
NAZIONALI ED ESTERI
TUTTO PER L'ABBELLIMENTO DELLA CASA MODERNA
Sconti speciali per statali e parastatali
Nel vostro interesse VISITATECI!
COLORERIA FALCIONI
ROMA - Viale Manzoni, 70 (Angolo via Giolitti)
Succursale Lido di Roma: Via Ottavio n. 6

TELEVISORI AL. BACCHINI - GELOSO - Da L. 120.000 in poi - Rate minime L. 5000 mensili
MAGNADYNE - PHILIPS - MARELLI - PHONOLA - TELEFUNKEN - SIEMENS - C.G.E.

SCALDABAGNI SABIANA - TRIPLEX - AEG O.G. - COSMOS - SIEMENS RADIANA - RADI ecc. Elettrici e Gas. Litri 80 da L. 22.000. RATE MINIME L. 1.000 MENSILI

CUCINE SIEMENS - FARGAS - ONOFRI - ZOPPAS - GASFIRE ecc. TECNOCASA 2 fuochi e ½ con forno L. 23.000. RATE MINIME L. 1.500 MENSILI

RADIOSMIRE ROMA - VIA DEL GAMBERO, 81

IN CHIARA POLEMICA CON IL PROGETTO DI LEGGE CORTESE

L'assessore all'Annona si dichiara contrario alle vendite al di fuori dei Mercati generali

La costituzione di mercati all'ingrosso gestiti da privati non produrrebbe una diminuzione dei prezzi — L'intervento del Comune nelle vendite al minuto

L'assessore all'Annona dottor Santini ha dato due importanti annunci nel corso della conferenza stampa tenuta ieri in Campidoglio. Il primo riguarda la posizione dell'Amministrazione comunale a proposito dei mercati generali. Il Comune avversa, in sostanza — anche se il nome del ministro non è mai ricorso nell'esposizione — gli inviti del ministro Cortese a consentire le vendite all'ingrosso al di fuori dei mercati generali, mentre appare orientato verso il più volte promesso riordinamento dei mercati gestiti dal Comune e verso la costruzione di un nuovo complesso nel corso dell'attuale amministrazione quadriennale (spesa prevista: 20 miliardi).

Il secondo annuncio si riferisce all'intervento dell'Ente comunale di consumo nella rivendita dei prodotti ortofrutticoli, che avrà inizio, come è in dettaglio spiegato in altra parte della pagina, a partire da lunedì prossimo. Per adesso — hanno spiegato l'assessore e il direttore della Ripartizione dott. Davanti — il Comune porrà in vendita 4 000 sacchetti di prodotti ortofrutticoli a prezzo « inferiore a quello medio di mercato ». Il quantitativo limitato di merce posto in vendita a titolo sperimentale e di propaganda non sembra destinato a produrre notevoli effetti calmieratrici. Tuttavia, nella misura in cui l'esperimento risulterà soddisfacente, il quantitativo potrà essere aumentato, giungendo anche ai 40.000 sacchetti giornalieri, e forse più, così come avviene nel Comune di Milano.

La presa di posizione sulla questione dei mercati generali è stata molto netta e nel complesso soddisfacente. Essa è destinata a riscuotere non solo i consensi delle categorie che operano all'interno dei Mercati, ma può realmente venire incontro, se a questa posizione si manterrà fede fino in fondo e se non si cederà alle pressioni degli speculatori di alto bordo, alle esigenze della cittadinanza.

E' nota la tesi del ministro Cortese e delle forze economiche che la sollecitano. Secondo il ministro, i prezzi all'ingrosso possono diminuire se sarà consentito il cosiddetto « gioco della domanda e dell'offerta » attraverso la istituzione di più centri di vendita all'ingrosso. In realtà, il proposito (ammesso che sia reale) di provocare un equlibrio dei prezzi all'ingrosso con il progetto di legge di tipo liberistico presentato, si tradurrebbe in un aumento inevitabile dei prezzi all'ingrosso e al minuto.

Il perchè è stato più volte spiegato, ma vale insistervi con le argomentazioni dello stesso assessore Santini.

Santini ha intanto voluto sgombrare il terreno da contestazioni di ordine giuridico, osservando che la giurisprudenza (sentenze del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione e del Tribunale) interpreta il diritto di privativa riservato al Comune non nel senso che i liberisti intenderebbero far prevalere, ma anche in senso opposto. Una sentenza del Consiglio di Stato dice, ad esempio: « E' legittima la deliberazione comunale con cui, essendosi provveduto ad istituire altri mercati del genere e si vieta, altresì, di effettuare la vendita all'ingrosso degli stessi prodotti anche nei locali privati ». In un'altra sentenza della Cassazione, si legge: « Come il diritto di privativa possa conciliarsi con l'obbligo dei comuni di subire la concorrenza, la Corte non vede ».

Ma a parte le questioni di legittimità, valgono assai più le ragioni sostanziali. La simultanea esposizione delle derrate — ha sostenuto l'assessore — la vendita di esse nell'orario stabilito, pongono, infatti, sia il venditore che l'acquirente, nella condizione di potersi orientare facilmente sui prezzi e garantiscono l'andamento equilibrato delle operazioni di compravendita, a tutto vantaggio del consumo. L'accentramento delle derrate in un unico luogo può dirsi sia inoltre una necessità inderogabile per assicurare un efficace controllo sanitario su di esse, nonché per effettuare i necessari controlli igienici e annonari, date le estreme difficoltà che si produrrebbero nel seguire le vendite se esse avvenissero in magazzini sparsi nella città.

Per quanto riguarda i balzelli che pesano sulle operazioni commerciali, l'assessore ha giudicato non onerosi i diritti richiesti dal Comune sia ai mercati generali che al mattatoio, anche se ha riconosciuto la sussistenza « di voci ormai superate ». A questo proposito, Santini ha accennato anche al peso che hanno sulle merci i servizi di facchinaggio e trasporto. Pur inquadrando il problema in quello più vasto del riordinamento dei mercati, l'assessore ha tenuto comunque a sottolineare che « i compensi per le prestazioni delle maestranze pesano, di regola, in misura non eccessiva sui prezzi di vendita » e comunque mai in misura determinante. A riprova di ciò è il fatto che le incidenze di questi servizi sono in questi ultimi tempi diminuite, proprio mentre le quotazioni dei prezzi facevano riscontrare aumenti non indifferenti.

Santini ha ricordato, difendendo ancora il principio che i mercati generali devono essere gestiti dal Comune, che a nessun risultato positivo hanno portato gli esperimenti tentati recentemente dal Comune attraverso le vendite all'ingrosso fuori mercato (patate e carne). Nonostante che le merci non siano passate attraverso i mercati generali e attraverso il mattatoio, i prezzi di rivendita sono risultati gli stessi della merce che aveva seguito il suo itinerario normale. Il Comune rivendica quindi in pieno — ha detto Santini — la gestione dei mercati generali, « sembrandogli strano che, per combattere le speculazioni si voglia affidare la gestione dei mercati a consorzi di enti e privati, tra i quali non è da escludere che possono incontrarsi gli speculatori stessi ».

La stessa posizione è stata assunta da Santini per quanto riguarda la ventilata costituzione di un nuovo mercato all'ingrosso del pesce non gestito dal Comune.

Tram contro pullman cinque persone ferite

Il tamponamento è avvenuto sulla via Casilina

Cinque persone sono rimaste leggermente ferite nel corso di uno spettacolare incidente avvenuto ieri, alle ore 15, in via Casilina all'altezza del pericoloso bivio che immette nella strada di Centocelle.

Un convoglio della Stefer, proveniente da piazza dei Mirti e diretto a Termini, ha attraversato la strada ed è andato a urtare con estrema violenza sulla parte posteriore di un pullman, di una linea automobilistica che collega Ceccano con Roma, che si era improvvisamente fermato sui binari.

Cinque passeggeri del tram sono rimasti leggermente feriti: Clara Bonaggi, di 29 anni, abitante a Torre Maura, Leonia Stefanini, di 24 anni, abitante in via del Passero 16, Domenica Scaccia, di 65 anni, abitante in via Tuscolana 39, Maria Pilotti, di 33 anni, abitante in via dell'Acqua Bullicante 74 e Vincenzo Trilli di 20 anni, abitante in via Acqua Bullicante 39.

IN NUMEROSI QUARTIERI

L'acqua mancherà martedì e mercoledì

Un servizio di rifornimento d'urgenza predisposto dal Comune - I motivi dell'interruzione

Il Comune informa che per motivi d'ordine tecnico si è reso necessario interrompere il flusso dell'acquedotto del Peschiera per poter predisporre alcuni lavori di indilazionabile urgenza da eseguire in prossimità di Castelnuovo di Porto.

A causa di tale interruzione si verificheranno in città le seguenti sospensioni:

— Dalle ore 5 del giorno 13 novembre alla mattina del giorno successivo nelle zone: Balduina, Primavalle, Boccea Torrevecchia, Bravetta, Aurelio Alto (dal cavalcavia della ferrovia Roma-Viterbo alla Madonna del Riposo) Gianicolense alto (Piazza San Giovanni di Dio ed adiacenze).

— Dalle ore 5 del giorno 13 novembre alle ore 17 dello stesso giorno nelle zone: Trionfale (distribuzione a bocca tassata), Borgo Aurelio basso Trastevere, Testaccio, Ripa, S Saba, Aventino.

— Dalle ore 17 del giorno 13 novembre alla mattina del giorno successivo nelle zone: Trionfale (distribuzione a contatore), Gianicolense basso Portuense, Ostiense compresa Ostia Lido, Cassia, Monte Mario.

Si avranno inoltre dalle ore 5 del giorno 13 novembre alla mattina del giorno successivo le seguenti ripercussioni nella rete gestita dalla Società Acqua Marcia:

Alimentazione limitata ai soli sbocchi bassi dei quartieri Rinascimento, Trevi Colonna, Prati, Flaminio e nella zona di Fiumicino, limitazioni meno sensibili nei quartieri Parioli, Nomentano, Esquilino Italia, Tiburtino, ecc.

Le zone di Prima Porta, Tor di Quinto, Acilia ed Ostia Antica, saranno di fatto prive di flusso.

Nelle parti più alte della città si potrà verificare mancanza di acqua agli sbocchi più alti per alterazione di pressione.

Pertanto si raccomanda a tutti i cittadini la massima limitazione dei consumi nei giorni 13 e 14 novembre e di predisporre opportune scorte domestiche.

Si comunica, infine, che la Amministrazione comunale ha predisposto un servizio di rifornimento di emergenza a mezzo autobotti, che saranno dislocate nelle zone prive di flusso o inviate dietro motivate richieste rivolte al numero telefonico dell'ACEA 77 88 54.

Attivo sindacale dell'ATAC e STEFER

L'attivo sindacale degli Autoferrotranvieri dell'ATAC e della STEFER è convocato per lunedì 12 novembre alle ore 18 presso la Camera del Lavoro con il seguente ordine del giorno: « Andamento agitazione in corso ».

Il congresso nazionale degli ufficiali giudiziari

Nella sala degli avvocati e procuratori del palazzo di Giustizia si inaugura oggi il III congresso nazionale degli amanuensi ufficiali giudiziari con la partecipazione di tutti gli esponenti della categoria interessata che giungeranno da ogni parte d'Italia.

I problemi posti in discussione assumono notevole importanza per la categoria e di essi si sono anche interessati parlamentari e deputati.

La categoria chiede che lo Stato, attraverso il Parlamento, emetta un provvedimento di sanatoria in favore di oltre tremila persone che da anni lavorano a fianco con gli ufficiali giudiziari.

Il nuovo commissario del consorzio apistico

Con decreto del ministro dell'Agricoltura e Foreste è stato nominato commissario straordinario del Consorzio apistico provinciale di Roma il dottor Silvestro Cannamela.

L'Amministrazione straordinaria avrà durata di un anno, durante il quale si procederà alla ricostituzione della normale commissione consorziale ed alla nomina del suo Presidente.

Il commissario ministeriale ha posto la sede del Consorzio in Corso Vittorio Emanuele 101 tel. 564241, ed è a disposizione degli apicoltori nelle normali ore di ufficio.

Da domani in vendita i sacchetti di frutta

Due automezzi si sposteranno in diverse zone della città nel corso della settimana

Domani avrà inizio un esperimento di vendita « controllata » di prodotti ortofrutticoli preconfezionati in sacchetti di polietilene ai prezzi stabiliti di L. 100 e 150. I sacchetti sono chiusi con sigillo metallico recanti la sigla « E.C.C. » (Ente Comunale di Consumo) a garanzia della qualità, del peso e del prezzo del contenuto. Un talloncino incluso nei sacchetti indicherà chiaramente il peso, il prezzo e la data di confezione. Nel corso di questa settimana (dal 12 al 17 settembre), le vendite saranno effettuate con due automezzi appositamente attrezzati che sosteranno nelle seguenti località dalle ore 13 in poi:

Lunedì 12-11: Piazza Bologna (v. Sambucuccio di Alando angolo viale delle Provincie); Piazza San Giovanni in Laterano (viale Carlo Felice angolo via Conte Rosso).

Martedì 13-11: Piazzale Flaminio, piazza Sonnino (viale Trastevere).

Mercoledì 14-11: Piazza Cola di Rienzo angolo via Marcantonio Colonna, piazza Santa Emerenziana.

Giovedì 15-11: Corso Vittorio Emanuele (Largo Tassoni), piazza Tuscolo angolo via Soana.

Venerdì 16-11: Viale Giulio Cesare angolo via Barletta, via Nomentana angolo viale Regina Margherita.

Sabato 17-11: Piazza Rosolino Pilo, via Merulana (largo Leopardi).

Il numero degli automezzi adibiti alla vendita sarà in seguito gradualmente incrementato al fine di assicurare al maggior numero possibile di località, il funzionamento di posti di vendita secondo i programmi che verranno tempestivamente resi noti.

L'iniziativa, realizzata nel quadro delle direttive impartite dal sindaco per il miglioramento dei servizi di vendita dei prodotti ortofrutticoli nell'interesse dei consumatori e attuata d'intesa con il Comitato Nazionale della Produttività, ha lo scopo di garantire ai consumatori stessi l'acquisto di frutta ed ortaggi selezionati, di buona qualità, in confezioni razionali ed igieniche al prezzo più economico possibile. La collaborazione dei cittadini è preziosa per lo sviluppo di questa nuova iniziativa. Chiunque può inoltrare proposte, suggerimenti ed eventuali reclami alla Direzione dell'Ente Comunale di Consumo (via Ostiense n. 133.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, domenica 11 novembre (315-51). S. Martino. Il sole sorge alle 7,18 e tramonta alle 16,57.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 43, femmine 46. Morti: maschi 22, femmine 21. Matrimoni: 33.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 9,3; massima 17,5.

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI:** « Omaggio al valzer » all'Eliseo; « Amleto » al Quirino; « Il ballo dei ladri » ai Satiri; « Sei storie da ridere » all'Arlecchino.

— **CINEMA:** « Picnic » all'Archimede, Capranica, Europa, Metropolitan, Supercinema; « Sentieri selvaggi » all'Alcyone, Appio, Aventino, Bologna, Brancaccio, Delle Vittorie, Del Vascello, Nuovo, Palestrina, Savoia; « Una cadillac tutta d'oro » all'Ariston, Capitol; « La signora omicidi » all'Atlante, Ottaviano, Stadium; « Il ricatto più vile » al Clodio, Doria, Farnese; « Pranzo di nozze » al Fiamma; « La congiura degli innocenti » al Fogliano; « Lo scapolo » al Fontana; « Una pelliccia di visone » al Mazzini; « Benvenuto mister Marshall » al Medaglie d'oro; « Artisti e modelle » al Mondial, Roxy, Trevi; « 23 passi dal delitto » all'Olympia, Platino; « Caccia al ladro » al Planetario; « Il colosso d'argilla » al Rialto; « La scarpetta di vetro » alla Sala S. Spirito; « Il matrimonio » alla Sala Gemma, Sette Sale; « Tempi moderni » al l'Ulisse; « 20.000 leghe sotto i mari » all'Avila.

VISITE CULTURALI

— « Amici della gioventù studiosa » — Oggi alle ore 15,30 appuntamento a Porta Latina (capolinea tram 4) per la visita e l'illustrazione della Chiesa di San Giovanni e dell'annesso Collegio Oratore lo studente Antony Hamson.

AUTOEMOTECA C.R.I.

— Oggi l'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della C.R.I. sosterà per l'intera giornata a piazza Mazzini allo scopo di raccogliere il sangue per le continue necessità della cittadinanza.

A.T.A.C.

Nella notte tra il 12 e il 13 novembre p.v., a causa lavori agli impianti del P.le Prenestino, la linea notturna 12 barr. verrà esercitata con autobus.

Nelle corse dirette verso il Largo Preneste, le vetture, da P.za P.ta Maggiore percorreranno: via Statilia, v. S. Croce in Gerusalemme, v. Sebastiano Grandis, v. Eleniana, v. Casilina, p.te Casilino, v. L'Aquila, p.le Prenestino, ecc. Nel senso inverso, dal p.le Prenestino percorreranno: v. L'Aquila, p.te Casilino, v. Casilina, p.le Labicano, p.za P.ta Maggiore, v. di P.ta Maggiore, ecc.

FARMACIE DI TURNO

III TURNO - **Flaminio:** via Fracassini 26. **Prati-Trionfale:** via Attilio Regolo 89; via Germanico 87; via Candia 30; via Crescenzio 57; via Gioacchino Belli 108; via della Giuliana 25; Piazzale Medaglie d'Oro n. 36; Borgo Aurelio v. Gregorio VIII 32. **Trevi - Campo Marzio - Colonna:** via del Corso 145; p.zza S. Silvestro 76; via del Corso 263; piazza di Spagna 64. **S. Eustacchio** via dei Portoghesi 6. **Regola, Campitelli, Colonna:** corso Vittorio Emanuele 170, corso Vittorio Emanuele 343; largo Arenula 36; isola Tiberina 49. **Trastevere:** piazza S. Maria in Trastevere 7, v. Trastevere 88. **Monti:** v. Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160. **Esquilino:** via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 51; via Principe Amedeo 109, via Merulana 208. **Sallustiano Castro Pretorio, Ludovisi:** via XX Settembre 25; via Goito 13; via Sistina 29; v. Piemonte 95; p. Cinquecento 81-82. **Salario-Nomentano** viale Regina Margherita 63; corso Italia 100; piazza Lecce 13, corso Trieste 8; via G. Ponzi 13, via di Villa S. Filippo 30; corso Trieste 78; P. Massa Carrara 10; P. Crati 27, v. M. Sabino 25, Viale Libia 114. **Celio:** v. S. Giovanni Laterano 112. **Testaccio-Ostiense:** via Ostiense 53, viale Africa 18; via L. Ghiberti 31. **Tiburtino:** via dei Volsci 99. **Tuscolano, Appio Latino:** via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; via Corfinio 1; P. C. Cantù 5; v. Epiro 7; V. Lidia 37. **Milvio:** v.le Angelico 79; v. Settembrini 33. **Monte Sacro:** corso Sempione 23; viale Adriatico 107. **Monteverde Vecchio:** v. Barrili 1. **Prenestino-Labicano:** via Casilina 306; via Aquila 37; **Torpignattara.** Via Casilina 518. **Monteverde Nuovo:** Circonvall. Gianicolense 137 via Portuense 425. **Garbatella:** via Al. Mac. Strozzi 7-9; v. Grotta Perfetta 19. **Quadraro-Cinecittà** via dei Fulvi 13.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

…IA

Maria Antonietta, regina di Francia

« In *Dio ha bisogno degli uomini* il regista Jean Delannoy si mostrava, se non artista di *grandissime capacità*, senz'altro uomo di aperte vedute. In questa fastosa coproduzione franco-italiana egli si mostra invece, quale interprete il più reazionario possibile della grande Rivoluzione. I ghignanti borghesi e le stralunate popolane che la animano appaiono come un noioso impedimento agli squisiti languori della regina per un romantico ufficiale svedese, il conte di Fersen, e un'aureola pietistica brilla intorno alla donna, colpevole, tra l'altro, di tragici massacri, sui quali il film delicatamente slitta. Il trio — moglie, marito e *amante* — è interpretato da Michèle Morgan, Jacques Morel e Richard Todd. Alle prese con personaggi così falsi e con un incredibile dialogo la loro interpretazione è strettamente convenzionale. Resta soltanto una scenografia gustosa, che spesso si rifà a celebri stampe dell'epoca. *Schermo panoramico e technicolor.*

a. se.

Zecchi-Gulda oggi all'Argentina

Oggi, come annunciato, alle 17,30 all'Argentina, concerto di Santa Cecilia (abb. tagl. 4) diretto da Carlo Zecchi con la partecipazione del pianista Friedrich Gulda. Saranno eseguiti: Schubert: « Sinfonia n. 9 »; Bartok: « Due ritratti »; Beethoven: « Terzo concerto » per piano e orchestra. Biglietti al botteghino dalle 10 in poi.

TEATRI

ARLECCHINO (Tel. 688569): Alle 17-21,30: C.ia Bonucci, Tedeschi, Valori, Vitti: « Sei storie da ridere » regia di L. Mondolfo
ARTI: Alle 17,30: C.ia Elsa Merlini « Il mago della pioggia » di Richard Nasch
ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà, 36 - Tel. 63.609): Alle 17: « L'asino d'oro », tre atti di G. Cataldo
DELLE MUSE: Alle 16,30-19,30: C.ia P. Barbara, Manlio Guardabassi « Poi venne l'alba », di C. Meano (novità). Regia di E. D'Alessandro.
ELISEO: Alle 17: « Omaggio al valzer »
LO CHALET (Viale Libia): C.ia del Teatro d'arte popolare, diretta da F. Castellani - alle 17 « Amleto » di Shakespeare
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (Via Pastrengo, 1): Alle 16: « Biancaneve » Prenotazioni 818 607
PALAZZO SISTINA: C.ia Macario, S. Mondaini, alle 17-21,15: « E tu biondina », di Amendola e Mac
PIO XI (P.zza Sempione, telefono 890055): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 15,30-20: « Genoveffa di Brabante » di Lebrun, 3 atti e 20 quadri con commenti musicali
QUIRINO: Alle 16-19,30: Gassman, Randone, Ferrero in « Otello »
RIDOTTO ELISEO: Riposo
ROSSINI: C.ia Stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante, alle 16,15-19,15: « Tu uccidi un uomo morto » di E. Caglieri
SATIRI: C.ia del Teatro Moderno con L. Carli, R. Villa, M. Siletti, A. Parrella « Il ballo dei ladri » di Anouilh, alle 16,30-19,30 (ultime due repliche)
VALLE: Alle 17-21,15: C.ia Riv. Billi-Riva « Gli italiani sono fatti così » di Metz, Marchese, Verde (novità).

CINEMA-VARIETA'

Altieri: Fuoco verde con S. Granger e rivista
Ambra-Jovinelli: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope) e rivista
Espero: Canzone proibita con C. Villa e rivista
Principe: Seminole e rivista
Volturno: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope) e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Attila con S. Loren
Adriano: Tempo di villeggiatura con G. Ralli (Apertura alle ore 14)
Airone: Carousel con G. Mc Rae
Alba: L'arciere del re con R. Taylor
Alcyone: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Alhambra: Via col vento con C. Gable (inizio spett. alle 14)
Ambasciatori: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope)
Aniene: La saga dei Comanches con D. Andrews
Apollo: Operazione Normandia con R. Taylor
Appio: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Aquila: Quando tramonta il sole con M. Fiore
Archimede: Picnic con K. Novak
Arcobaleno: Away All Boats (alle 18 20 22)
Arenula: La giungla dei temerari con R. Fleming
Ariel: L'arciere del re con R. Taylor
Ariston: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday (Apertura alle 14)
Astoria: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope)
Astra: I senza legge
Atlante: La signora omicidi con A. Guinness
Atlantic: Alessandro il Grande con C. Bolom
Attualità: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope) Apertura alle 15,30
Augustus: L'arciere del re con R. Taylor
Aurelio: I due capitani con D. Reed
Aureo: La grande sfida con V. Mayo (Cinemascope)
Aurora: Don Camillo e l'on. Peppone con Fernandel
Ausonia: Sopravvissuti: 2 con J. Ferrer
Aventino: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Avila: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Avorio: I giorni più belli con A. Lualdi
Barberini: Guerra e pace con M. Ferrer (Ore 16 21)
Bellarmino: Ulisse con S. Pampanini (technicolor)
Belle Arti: Il pescatore della Luisiana (technicolor)
Belsito: Alessandro il Grande con C. Bloom
Bernini: La terra esplode
Bolto: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Bologna: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Brancaccio: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Capannelle: Storia di una minorenne
Capitol: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday (Ore 16,10 18,15 20,20 22,45)
Capranica: Picnic con K. Novak
Capranichetta: Giovani senza domani con G. Wagner
Castello: Elena di Troia con R. Podestà
Centrale: Via col vento con C. Gable
Chiesa Nuova: Agguato sul mare con E. Manni (Cinemascope)
Cine-Star: Operazione Normandia con R. Taylor
Clodio: Il ricatto più vile con G. Ford
Cola di Rienzo: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope)
Colombo: L'ultima freccia con S. Hayden
Colonna: Lady Godiva con M. O'Hara
Colosseo: Aquile nell'infinito con J. Stewart
Columbus: E' sempre bel tempo con Gene Kelly
Corallo: Diana la cortigiana con L. Turner
Corso: Fermata d'autobus con M. Monroe (Ore 15 16,30 18,35 20,30 22,45)
Crisogono: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Cristallo: Una tigre in cielo con D. Bogarde
Degli Scipioni: L'amore più grande del mondo con A. Sheridan
Dei Fiorentini: Noi peccatori con A. Nazzari
Dei Piccoli: Bolidini e cartoni animati
Della Valle: L'avamposto degli uomini perduti con G. Peck
Delle Maschere: Serenata con M. Lanza
Delle Mimose: Operazione mistero con R. Widmark
Delle Terrazze: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger
Delle Vittorie: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Del Vascello: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Diana: La baia dell'inferno con A. Ladd
Doria: Il ricatto più vile con G. Ford
Due Allori: La baia dell'inferno con A. Ladd
Edelweiss: Mia moglie è di leva con T. North
Eden: La baia dell'inferno con A. Ladd
Espero: La saga dei Comanches con D. Andrews
Euclide: Duello di spie con C. Wilde
Europa: Picnic con K. Novak (Ore 15,30 17,55 20,05 22,30)
Excelsior: La baia dell'inferno con A. Ladd
Farnese: Il ricatto più vile con G. Ford
Farnesina: Giovane Verdi [illegible]
Faro: Come prima meglio di prima con R. Hudson
[illegible]

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 75596 - 776468

Fiammetta: The Catered Affair con B. Davis, E. Borgnine [illegible] Reynolds (Ore 15,30 17,40 19,45 22)
Flaminio: La baia dell'inferno con A. Ladd
Fogliano: La congiura degli innocenti con E. Gwenn
Fontana: Lo scapolo con A. Sordi
Galleria: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart (Apertura ore 14,30)
Garbatella: L'ultima freccia con V. Mature
Giovane Trastevere: All'inferno e ritorno con A. Murphy
Giulio Cesare: Donatella con E. Martinelli
Golden: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope)
Guadalupe: Hondo con J. Wayne
Hollywood: Operazione Normandia con R. Taylor
Imperiale: Maria Antonietta regina di Francia con M. Morgan (Apertura ore 15)
Impero: Chiuso per restauro
Induno: Alessandro il Grande con C. Bloom
Jonio: La saga dei Comanches con D. Andrews
Iris: Serenata con M. Lanza
Italia: Alessandro il Grande con C. Bloom
La Fenice: Sopravvissuti: 2 con J. Ferrer
Leocine: Serenata con M. Lanza
Libia: Il grande di ferro con R. Stack
Livorno: Alamo con S. Hayden
Lux: La mano sinistra di Dio con H. Bogart
Manzoni: L'arciere del re con R. Taylor
Marconi: La baia dell'inferno con A. Ladd
Massimo: Diana, la cortigiana con L. Turner
Mazzini: Una pelliccia di visone [illegible]
Medaglie d'Oro: Benvenuto mister Marshall con L. Sevilla
Metropolitan: Picnic con K. Novak (Ore 15,30 17,50 20 22,25)
Moderno: Tempo di villeggiatura con G. Ralli
Moderno Saletta: Maria Antonietta regina di Francia con M. Morgan
Modernissimo: Sala A: Johnny Concho con F. Sinatra Sala B: La baia dell'inferno con A. Ladd
Mondial: Artisti e modelle con J. Lewis
New York: Tempo di villeggiatura con G. Ralli
Niagara: Il cacciatore di indiani con K. Douglas
Nomentano: [illegible] con J. Stewart
Novocine: Serenata con M. Lanza
Nuovo: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Odeon: Il cacciatore di indiani con K. Douglas
Odescalchi: Donatella con E. Martinelli
Olympia: 23 passi dal delitto con V. Johnson
Orfeo: Tanto peggio per la malavita
Orione: [illegible]
Ostiense: Canzone proibita con C. Villa
Ottaviano: La signora omicidi con A. Guinness (Alle 19,30 [illegible]) le imprese di Pluto, Pippo e Paperino
Ottavilla: Gli invincibili con G. Cooper
Palazzo: Operazione Normandia con R. Taylor
Palestrina: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Parioli: Sopravvissuti: 2 con J. Ferrer
Paris: Maria Antonietta regina di Francia con M. Morgan (Apertura alle 14)
Pax: Hondo con J. Wayne
Pio X (Torre Gaia): Aida con S. Loren
Planetario: Caccia al ladro con C. Grant
Platino: 23 passi dal delitto con V. Johnson
Plaza: Vento di terre lontane con G. Ford
Plinius: I cavalieri della Tavola Rotonda con R. Taylor
Preneste: La baia dell'inferno con A. Ladd
Primavera: Duello nella jungla con J. Crain
Puccini: L'arciere del re con R. Taylor (Cinemascope)
Quattro Fontane: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart
Quirinale: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck
Quirinetta: Anche gli eroi piangono (Apertura ore 15,45. Ingresso continuato)
Quiriti: La banda degli onesti con Totò
Reale: La terra esplode (Cinemascope)
Rex: Contrabbandieri del Kenia
Rex: Alessandro il Grande con C. Bloom
Rialto: Il colosso d'argilla con H. Bogart
Riposo: La maschera di porpora con T. Curtis
Ritz: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope)

VINO TIPICO IN FIASCHI
TVSCOLO TITI
TEL. 75596 - 776469 - ROMA

Rivoli: Gaby con L. Caron (Cinemascope). Ingresso continuato, ore 15,30 17,05 18,50 20,50 22,40.
Roma: Il cittadino dello spazio con A. Morrow
Roxy: Artisti e modelle con J. Lewis
Rubino: L'ultima frontiera con V. Mature
Salario: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger
Sala Eritrea: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Sala Gemma: Il matrimonio con S. Pampanini
Sala Piemonte: Gli implacabili con J. Russel
Sala S. Spirito: La scarpetta di vetro con L. Caron
Sala Saturnino: Lady Godiva con M. O'Hara
Sala Sessoriana: Zingaro
Sala Traspontina: L'avventuriero di Siviglia con L. Mariano
Sala Umberto: L'agguato delle cento frecce con L. Darnell
Sala Vignoli: La storia del dottor Wassel con G. Cooper
Salerno: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire
Salone Margherita: Il eterno con G. Kelly
San Felice: Tarzan nella jungla proibita
Sant'Ippolito: La banda degli onesti con Totò
Savoia: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Sette Sale: Il matrimonio con S. Pampanini
Silver Cine: La frustata con R. Widmark
Smeraldo: Giovani senza domani con G. Wagner (Ore 15,40 17,15 19 20,45 22,30)
Splendore: Tempo di villeggiatura con G. Ralli
Stadium: La signora omicidi con A. Guinness
Stella: Papà diventa nonno con S. Tracy
Sultano: Il figliuol prodigo con L. Turner
Supercinema: Picnic con K. Novak (Ore 15,30 17,25 19,50 22,30)
Tirreno: Johnny Concho con F. Sinatra
Tiziano: Il terrore delle montagne rocciose
Trastevere: La freccia nella polvere con S. Hayden
Trevi: Artisti e modelle con J. Lewis
Trianon: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra
Trieste: Sopravvissuti: 2 con J. Ferrer
Tuscolo: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Ulisse: Tempi moderni con C. Chaplin
Ulpiano: Virginia dieci in amore con V. Mayo
Ventuno Aprile: Le pioggie di Ranchipur con L. Turner
Verbano: Canzone proibita con C. Villa
Vittoria: Alessandro il Grande con C. Bloom

B. SANTHIA'

CON GRAMSCI all'Ordine Nuovo

« Biblioteca della Resistenza » pagg. 217 - L. 500

EDITORI RIUNITI
Roma - via Sicilia 136

MAL DI SCHIENA
Dato spesso da reni pigri

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti lombaggini e disordini urinari comuni causati da reni pigri.

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato milioni di persone; lasciate che aiutino anche voi

le PILLOLE FOSTER

AUTOSCUOLE "REGINA"
PATENTE SICURA
PRATICHE AUTO
C. TRIESTE 109 A
V. PONTE TAZIO 41

A. RINALDUZZI e FIGLI
ROMA — VIA FLAVIA, 85 - TELEFONO 479.073
(Appaltatrice autorizzata Società Romana Gas)

Mese del riscaldamento

STUFE e TERMOCONVETTORI a gas ed elettrici, CALDAIE A GAS per impianti autonomi di termosifone con speciali valvole di sicurezza e di regolarizzazione autonoma della temperatura

Primarie Case:
TERMIGAS, BONOMIA, TRIPLEX, FLAMMA, ESPERIA
SPECIALI SCONTI PER IL PERIODO DI PROPAGANDA — PREVENTIVI GRATIS

RICORDATE

Il contemporaneo

è il più importante settimanale di cultura che si pubblica in Italia

Il giovedì in ogni edicola

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli.

ANGELI AI BAULLARI 149 - BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA VIMINI, VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi. (Sogno) Via Tre Cannelle 21 Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti. Vastissimo assortimento cinturini per orologi.

7) OCCASIONI L. 12

ECONOMIZZERETE cucinando bombole BUTANGAS - Servizio domicilio. Regalo ai clienti. Cucina completa con bombola lire 9.000. Cucine Gas - Gas liquido - Legna - Carbone - Stufe Gas-liquido. Ferramenta Via Leutari, 22 - Telefono 655.474.

KANAK-KANAK - Televisori migliori marche nazionali estere. Assistenza veramente tecnica. Confrontate prezzi, condizioni, facilitazioni. Visitateci! Paolo Emilio 22 (Colarienzo angolo Standa).

KANAK-KANAK - Lavabiancherie, frigoriferi. Elettrodomestici ogni marca, tipo veramente superiore. Chiedeteci prezzi condizioni

LEGNA CARBONI PER RISTORANTI, Riscaldamenti. Economizzerete Comprando dalla Società SALCA. Qualità peso garantito Telefoni 355474 [illegible]

ORO!! ORO!! ORO!! 18 karati, lavorato, SOTTO PREZZO BORSA!! Si! Consegnando questo avviso all'Oreficeria « SCHIAVONE » Montebello, 88, potrete acquistare: BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - FEDI - CATENINE a lire SEICENTO al grammo! Approfittatene! Solo per questo mese! OROLOGI uomo-signora, lire 2500 ciascuno

9) MOBILI L. 12

SVENDIAMO sottocosto ultime camerelette, salepranzo, soggiorni, studio. Inoltre blocco mobili occasione. Crescenzio 43 (portone).

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

STENOGRAFIA - DATTILOGRAFIA - Macchine Calcolatrici (Preparazione - Perfezionamento diplomati altre scuole) - Lingue (Inglese, Francese, Spagnolo) - Contabilità pratica. - « ISTITUTI ERMINIO MESCHINI (fondazione 1904) - esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO (Piazza Cavour) - (354.379).

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. 7117 - Roma

26) OFFERTE IMPIEGO

A DESIDEROSI sistemazione, affidiamo serio incarico stipendiato. Scrivere: « Economico » Casella postale 355 Napoli. 01694

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle « SOLE » Disfunzioni Sessuali
Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(presso PIAZZA FIUME). Orario 10-12 16-18. Sabato 10-12 T. 862960
Aut. Pref. 28775 del 23-2-55

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20 Fest. 8-13

CONSAR
Via Appia Nuova, 42 - Via Ostiense, 27 - Via Nomentana, 491
OFFRE PER LA STAGIONE AUTUNNO-INVERNO 1956
Il più completo assortimento di: ABITI - GIACCHE - PANTALONI IMPERMEABILI - PALETOT - MONTGOMERY per Uomo, Donna e Giovanetti - Drapperie delle migliori fabbriche
— AI PREZZI PIÙ BASSI DI ROMA —
Pagamenti rateali senza cambiali in banca - Si accettano Buoni CISP, GM, EPOVAR, ecc.

IMPERMEABILI S. Giorgio - L. BORELLI - Via Cola di Rienzo, 161

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO OGGI I MOSCHETTIERI AFFRONTANO LA SVIZZERA E LA SPERIMENTALE LA GIOVANILE FRANCESE

Per la duplice trasferta di Berna e Marsiglia un unico augurio: "In bocca al lupo, azzurri!,,

Forse dopo vent'anni gli azzurri torneranno a vincere in Svizzera

(Dal nostro inviato speciale)

BERNA, 10 — *Domani si gioca Svizzera-Italia. Sino a ieri dell'incontro quasi non se ne parlava; oggi i giornali riportano ampie notizie sugli azzurri e sui rossocrociati. Alla stazione di Milano poche decine di persone hanno salutato la comitiva, a Berna siamo stati ricevuti da una gran folla: a tutta prima il fatto ci ha stupito perchè siamo venuti altre volte quassù e mai avevamo ricevuto un accoglienza tanto calorosa. In questo particolare momento di tensione internazionale la squadra azzurra, l'attesa per il confronto sportivo, agli svizzeri permettono un po' di distrazione e sui loro volti preoccupati portano il sorriso*

Anche i calciatori sentono che l'atmosfera di questi giorni è diversa dalla solita; si sono resi conto, quasi inconsapevolmente che il loro mestiere è più importante, più vitale alla collettività di quanto avessero mai immaginato

Ora sanno di essere gli ambasciatori del sorriso: si tutti gli uomini sapessero sorridere quanti mali ci verrebbero risparmiati! Di questo si è parlato con Montuori, con Firmani, con Magnini durante il lungo viaggio di trasferimento, e non anche di calcio propriamente detto.

• • •

Montuori ha avuto un lungo colloquio con il signor Marmo e con il signor Foni ai quali ha ancora una volta illustrato la sua tattica. Il centro ha insistito affinchè gli fosse concesso di puntare a rete in coppia con Firmani e chiesto che Agnoletto, Tortul e Gratton fossero stati invitati a porsi ai suoi ordini. I due tecnici non hanno respinto le proposte del campione; i tre sono giunti a un accordo per cui la nazionale italiana inizierà l'incontro attaccando lateralmente per mezzo delle ali, poi, se la situazione lo richiederà e se ne vedrà l'opportunità, a Montuori sarà permesso di provare la sua tattica. Foni e Marmo non hanno ceduto su di un punto: non vogliono assolutamente che i laterali Segato e Chiappella abbandonino il centro del campo per avanzare

I due selezionatori vogliono evitare ad ogni costo che gli elvetici ci sorprendano con una sciabolata improvvisa di contropiede; le reti subite dalla nazionale nei due sconfortanti incontri dei mondiali sono state cinematografate dalla memoria di Foni il quale ora ha il complesso del «contropiede elvetico» e sulla questione della difesa non cede di un pollice

E' la prima volta che giocatori vengono interpellati dalla Commissione tecnica sulla tattica da applicare; Foni, Marmo e Pasquale accettando la collaborazione dei calciatori hanno agito molto intelligentemente e di ciò gliene diamo atto. E' anche vero che giocatori attenti, preparati, come Montuori, come Firmani, non ce ne sono molti.

I selezionatori e gli atleti non hanno voluto fare pronostici ma dalle loro mezze frasi si intuisce che non pensano assolutamente di poter essere sconfitti.

Sono venti anni che in Svizzera non riusciamo a vincere: che questa sia la volta buona? Noi crediamo di sì. Noi siamo ottimisti per le seguenti ragioni: gli undici azzurri convocati sono tutti elementi di provata serietà. Tra di loro non vi è il divo sbruffone, l'asso vogliuto

La Sampdoria e la Fiorentina, che hanno fornito il materiale atletico, sono società dove la disciplina viene ben radicata nei professionisti al loro servizio

I selezionatori sono prudenti e modesti e hanno trasmesso il loro modo di pensare alla squadra. L'avversario non è certo di primo'ordine. L'unico neo sulla nazionale azzurra è rappresentato da Tortul che dovrà ricoprire il ruolo di ala destra che non gli si adatta

La palla è rotonda potremmo anche essere sconfitti, se la palla non fosse rotonda, a nostro parere dovremmo vincere.

MARTIN

SVIZZERA (Inizio ore 15)

Parlier, Kock, Frosio, Casali H, Muller, Kernen, Riva IV, Meier, Hugi II, Ballaman, Antenen, Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto, Chiappella, Segato, Magnini, Orzan, Farina, Ghezzi

ITALIA

ARBITRO: Horn (Olanda) - GUARDIALINEE: Schricher e Mollet (Svizzera)

L'incontro alla T.V.

Com'è stato già annunciato, l'incontro Svizzera-Italia che avrà luogo oggi a Berna, sarà interamente ritrasmesso in Eurovisione alle ore 14.45. Radiocronista sarà Niccolò Carosio.

I «Moschettieri» azzurri scendono in campo a Berna decisi a riscattare la sconfitta subita ad opera dei rossocrociati durante i campionati del mondo e ad infrangere una tradizione che li vuole sempre invischiati nelle maglie del «verrou» elvetico. Nella foto gli azzurri prima dell'ultimo allenamento contro il Monza. L'unico cambiamento apportato a questa formazione è stato, com'è noto, quello di Bernasconi con Orzan

La formazione della squadra «Sperimentale» azzurra che oggi affronterà a Marsiglia quella della «Speranze» francesi in un incontro che si presenta apertissimo, sebbene i tricolori possano vantare l'ausilio del fattore campo

DURANTE IL VIAGGIO DA MILANO A BERNA

Centesimo su centesimo "spennato,, Magnini

Gli svizzeri dicono che la nostra è una nazionale-oriunda

(Dal nostro inviato speciale)

BERNA, 10 — Berna non ha mancato di porgere un affettuoso saluto agli azzurri: nonostante una pioggia fitta e fitta cadesse dal cielo grigio, più di mille persone s'erano date convegno alla stazione per ricevere la nazionale italiana.

«Siamo circa quattordicimila qui a Berna...» — ci ha detto un marmista di Carrara. «...E ci sentirete domani sul campo di gioco». Sia a Milano dai pochi presenti alla partenza, sia dagli studenti che hanno atteso il passaggio della comitiva a Domodossola, sia qui a Berna il più acclamato è stato Miguel Montuori. Viaggiare assieme agli azzurri è stato sempre come frequentare una specie di corso celere teorico-pratico sul gioco delle carte: Poker, ramino, bridge per finire ai più "proletari" scopone e tre sette. In questa occasione la regola è stata smentita. Le carte da gioco non si son viste e solo Magnini, Chiappella, Giacomazzi, Segato, Orzan, Farina e qualche altro hanno escogitato una specie di «indovina-grillo» con nichelini stretti in pugno e con un punteggio particolare per chi indovinava l'entità della cifra.

Avendo in tasca moneta svizzera solo più tardi gli accaniti giocatori si sono resi conto che in terra elvetica 40 centesimi equivalgono a circa 100 lire, e così Magnini, spennato a dovere, ha rischiato di restare fulminato da una sincope quando ha appreso che a forza di perdere modesti centesimi svizzeri aveva perduto circa tre mila lire italiane!

Montuori ed Antoniotti hanno letto per tutto il viaggio: un viaggio agevole tra valli e monti fra alberi rossigni quasi come le belle signore, avessero tinto le frondose chiome di Henne!

L'atmosfera internazionale ha ramazzato dalla comitiva, le scorie ridanciane di certe trasferte. Gli azzurri si rendono conto che l'incontro con la Svizzera è come compiere un dovere professionale di lavoratori dello sport: il 1956 non è l'anno più adatto a favorire il divismo.

Tutti bene i giocatori italiani così l'attività del dottor Ferrando è stata di carattere cautelativo-precauzionale.

Per ingannare il tempo abbiamo conversato con Ubaldo Farabullini, il Marcantonio romano-toscano manipolatore dei muscoli degli azzurri e dei componenti la Fiorentina. Si è trattato di una conversazione simpatica. Argomento: pugilato.

I fratelli Farabullini, quattro per la cronaca, sono stati tutti cultori della *noble art*. Mario aveva la potenza esplosiva nelle mani e Alberto molta tecnica. Mario ha perduto un occhio in conseguenza di un combattimento accanito. Il maestro di tutti è stato Leo Giunti antico campione nazionale dei pesi piuma che ora vive a Roma in povertà dimenticato dai soloni dello sport italiano.

Ricordiamo gli incontri di Giunchi col francese Usson: sei riprese di tecnica scintillante senza che l'arbitro neppure una volta dovesse chiamare il "brak"! Usson era un abile schermitore, tarato però dall'amore per *Bacco*. Anche Ghezzi si è interessato alla conversazione fino ad Alpen Rose quando una generale esclamazione giuliva ha reso tutti lieti: «La neve!». Allo spesso tappeto bianco è stata riservata una accoglienza di scolaretti in vacanza: nel clima che viviamo le cose più umane e semplici hanno il potere di fare bene.

A Berna, «sul posto», la sensazione della responsabilità ha creato il «clima della partita». Senza febbre, però.

Gli sportivi svizzeri sono contenti della loro formazione; mettono però le mani avanti per quanto si riferisce alla nostra: dicono che la nazionale azzurra è una squadra... oriunda!

Roller Bocquet, 19 volte nazionale nonchè capitano della squadra rossa crociata ai campionati del mondo, ci ha dichiarato che ritiene la formazione azzurra più forte di quella che lui e i suoi compagni hanno battuto ai campionati del mondo.

L'atmosfera che però regna qui negli sportivi svizzeri è di fiducia illimitata nei rosso-crociati e decisa avversione al «catenaccio». I nazionali elvetici sono solo da poche ore radunati in un piccolo albergo alla periferia di Berna e stanno visionando un film illustrativo nel quale è ripreso l'allenamento degli azzurri. Sarà certamente un interessante esperienza tecnica. Comunque non crediamo che gli svizzeri si debbano divertir troppo a vedere le evoluzioni dei nostri calciatori.

GIORGIO ASTORRI

SUL CAMPO DEL VELODROMO DI SCENA I GIOVANI D'ITALIA E DI FRANCIA

Il più bel sole di Marsiglia risplende per l'atteso incontro fra le «speranze»

Se il "mistral,, non ci mette le mani, il tempo permetterà l'afflusso di tutti gli sportivi della zona, fra i quali moltissimi gli italiani – Il ricevimento al Municipio – Bean e Pistrin gli "azzurri,, più temuti

(Dal nostro inviato speciale)

MARSIGLIA, 10 — «L'anima della fortuna sfacciata» — dice il giovanotto dalla giacca verde addetto alla porta girevole dell'albergo «Questa si che si chiama fortuna» e indicava davanti all'albergo dove alloggiano i giovani calciatori italiani che domani incontreranno le speranze francesi, la Cannebiere, la strada famosa di Marsiglia inondata dal sole

Con grande gesticolare, del tutto meridionale, sottolineava i passanti in giacchetta per via dei clima splendido

«Parche duri» aggiunge improvvisamente cogitabondo e triste, con un rammando cenno: classico di questi tipi mediterranei Egli inizio quindi a spiegarci che a Marsiglia, in questa stagione, il tempo può cambiare all'improvviso Il «mistral» vento simile alla bora triestina, può scatenarsi mandando il termometro sotto zero I passanti allora devono sollevare il bavero, correre a ripararsi e le tubature saltano Com'è successo nell'ultimo incontro Francia-Italia appunto qui a Marsiglia

Questa volta sembra invece che il clima non voglia rincrudire Anzi Gli italiani, i giovani italiani giunti ieri sera senza troppi intoppi (a parte un cambiamento fuori programma del vagone) sono rimasti stupefatti del tepore che circola sulla Cannebiere, dove sono appunto alloggiati Ieri sera è venuto a trovarli Nyers, nato in Francia e con il papà impiegato in un'attività mineraria ha potuto trovare immediata sistemazione qui nell'Olympic

«Occhio ai ragazzi francesi — ha detto Nyers — sono pericolosi» Poi, con commozione, si è messo a parlare dei bei tempi quando giocava in Italia Attorno a lui si sono fatti le ore piccole in conversazione fra il nostalgico e il tecnico

Stamane breve visita al campo, di dimensioni molto vaste dove domani si giocherà l'incontro fra le speranze francesi ed italiane.

Qualche esercizio ginnastico e subito dopo il ricevimento al Municipio. La carovana italiana è partita dall'albergo sulla Cannabiere dieci minuti prima dell'inizio della cerimonia in Municipio, credendo, data la breve distanza, di arrivare in tempo Così non è stato: i sensi proibiti, i terribili caroselli delle macchine (qui, come ad Amburgo si può superare da destra) hanno fatto sì che i nostri giovani, coi dirigenti e accompagnatori, arrivassero appena in tempo

Discorsi, traduzione dei discorsi, molta camaraderie. Dopo il pasto di mezzogiorno, tutti al campo, come spettatori questa volta, ad assistere ad una partita fra l'"Olympique" e il "Monaco". Stasera i giovani italiani andranno a letto prestissimo sperando che domani sia una giornata bella quanto quella di oggi, senza minacce del mistral. L'occhio di Pavinato si è sgonfiato e nessuna accusa malanni di sorta

Le «speranze» italiane scenderanno in campo in questa formazione: Bandini; Pavinato, Losi, David, Mialich, Emoli; Bean, Pistrin, Rozzoni, Bodi, Bari-on Gli avversari si schiereranno così Taillandie R; M Tylinski, Novak, Chiarelli, R Tylinski, Ferrier; Goujon, Maouche, Liron, Theo, Forsini

I giovani francesi godono il favore del pronostico.

La partita degli italiani dovrebbe confermare quanto si è visto negli allenamenti che hanno preceduto e che, cioè, usando una formazione a mesaico, ci si possa intendere discretamente nei vari reparti e «legare». Entrambe le compagini punteranno sulle caratteristiche loro congeniali che hanno in comune: un grande slancio e una vivacità classica nel temperamento latino. L'attacco francese dovrebbe essere messo a dura prova dalla solida difesa italiana E la stessa cosa dovrebbe avvenire in campo avverso. Due difese, cioè, solide e collaudate o quasi, e due attacchi che sono più che un'incognita I nuovi tre francesi, Goujon, Maouche e Liron devono essere «provati», come dicono i tecnici transalpini. Bean, Pistrin e Rozzoni non sono un'incognita per i nostri competenti ma bisogna pur sempre attenderle alla prova queste «speranze» in quanto il clima stesso di un incontro internazionale può essere determinante sul sistema nervoso dei giovani

Grande è l'attesa a Marsiglia, non solita ad ospitare simili incontri Tutta la provincia attorno l'intera Provenza, il paese di Tartarin piomberà domani a Marsiglia Tutti gli alberghi sono al completo Il clima da bagni di mare ha fatto affluire verso la Costa Azzurra treni di turisti nordici Molte squadre di provincia giocheranno nella mattinata sui piccoli campi periferici per poi portare i propri giocatori nel pomeriggio all'incontro internazionale per una lezione di pratica I giornali e gli sportivi chiamano qui Bean «dinamite» e considerano Pistrin come uno degli uomini più pericolosi delle «Speranze» italiane Le «speranze» italiane hanno un grave compito non solo sportivo ma anche morale gli italiani qui pullulano e guardano alla nostra rappresentativa con occhi lucidi

GIULIO CROSTI

LE GARE AVVERSATE DAL FREDDO NELLA RIUNIONE A PUCKAPUNYAL

Molte vittorie degli italiani a Melbourne

Risultati in complesso piuttosto scarsi — Consolini ha vinto con un lancio di metri 49,35 e Meconi con uno di metri 16,49

MELBOURNE, 10. — L'annunciata riunione di atletica al campo militare di Puckapunyal non ha avuto esito favorevole per le cattive condizioni atmosferiche unite alla non rispondenza delle piste, specialmente quella dei lanci

I nostri atleti si sono comunque comportati onorevolmente e, pur non facendo registrare risultati consoni alle loro attuali possibilità, hanno vinto con Consolini nel disco (metri 49,35), con Meconi nel peso (m 16,49) con Lombardo che ha vinto una divisione nelle 220 y in 22", con la Leone che nelle 100 y ha segnato un tempo ufficiale di 11"4 ma alla quale Oberweger ha cronometrato 11" netti

Altre vittorie azzurre sono state registrate nel salto con l'asta con Chiesa (m 3,96) nel lancio del giavellotto con Cevore (m. 69,69) e con la Patermoster che ha vinto la gara del disco con m 41,85 e si è piazzata seconda nel giavellotto con m 40,99 Onorevoli piazzamenti li hanno conseguiti Galbiati Gnocchi la Pezzion, la Musso, la Grempi che è terminata terza nella cara degli 80 est femminili dietro la Strickland e la Middlemiscoe due tra le migliori del mondo

Buono anche il piazzamento di Baraldi nel miglio vinto dall'australiano Lincoln il quale ha battuto il campione neozelandese Halberg. Jim Bavlei il quale battè recentemente Jon Landy, Chris Chataway ed il nostro Baraldi che ha retto benissimo fino al terzo giro per poi crollare nel finale.

Anche i ciclisti non sono stati inattivi e sulla pista del velodromo di Melbourne hanno superato i pistards australiani, fortissimi in tutte le specialità Nella velocità Plogg ha vinto su Pinarello per caduta di quest'ultimo nella prova decisiva Ogna ha battuto invece Cox con autorità

Nell'inseguimento a squadre gli azzurri (Faggin Pozzali, Demenicali, Gandini) hanno battuto gli australiani (Brownell Bowker, Lavis e McKenzie) in 4'13"2 contro 4'21"2 degli avversari

Ogna ha successivamente vinto una gara di velocità a quattro in cui ha battuto Pesenti, Cox e Lavis

Nella piscina olimpica i pallanotisti azzurri hanno disputato una partita amichevole con gli jugoslavi Sorpresi da due reti degli avversari gli azzurri si sono portati in parità alla fine del primo tempo Nella ripresa, curando di trovare meglio l'affiatamento hanno permesso agli jugo-slavi di vincere l'incontro per 3 a 2.

NOTIZIARIO OLIMPICO

BEIRUT, 10 — Il Libano ha dichiarato «forfait» dalle Olimpiadi per protestare contro l'appoggio australiano all'azione anglo-francese in Egitto

• • •

MELBOURNE, 10. — Johnny Landy a Melbourne correrà tanto la gara dei 1500 metri quanto quella sui 5000 m

• • •

MADRID, 10. — Il Comitato olimpico spagnolo ha ratificato l'astensione della rappresentativa iberica alle Olimpiadi

• • •

MELBOURNE, 10 — Sono giunti, accolti festosamente da una piccola folla di «oriundi» i primi 60 atleti ungheresi partiti in aereo da Praga Ad accoglierli era anche una pattuglia di atleti sovietici capeggiata da Mikal Pesnak, capo del Villaggio Olimpico sovietico. Fra gli atleti arrivati sono alcuni nuotatori, l'intera squadra di pentathlon, alcuni concorrenti alle gare di atletica leggera i canoisti, i lottatori ed i tiratori Altri ungheresi sono attesi per lunedì, di questo secondo scaglione dovrebbero far parte tra gli altri Laszlo Tabori, Sandor Jharos Joseph Kovacs e Laszlo Papp

Gli atleti ungheresi, che appaiono molto giù di morale, hanno dichiarato che per quanto loro risulta nel corso dei tragici fatti d'Ungheria degli sportivi più noti è morto soltanto il campione di pentathlon Istvan Hegedues

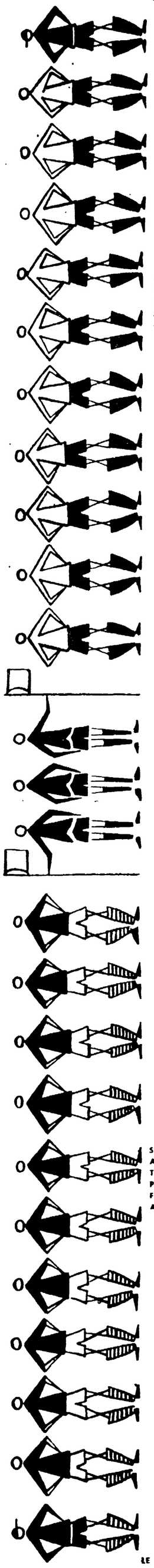
• • •

DARWIN, 10 — Sono giunti a Darwin i 91 membri della rappresentativa cecoslovacca: fra essi erano anche Zatopek e la moglie Dana Zatopek ha dichiarato che dopo i Giochi abbandonerà le competizioni.

RUFFOLO

RAI

RADIOTELEVISIONE ITALIANA



LE TRASMISSIONI DIRETTE DEI DUE TEMPI DELL'INCONTRO DI CALCIO SVIZZERA-ITALIA SARANNO COMPLETATE DA NOTIZIARI, INTERVISTE E COMMENTI NELLE CONSUETE RUBRICHE SPORTIVE

Vi invitiamo a seguire le fasi dell'incontro internazionale di calcio Svizzera-Italia nelle trasmissioni in collegamento diretto con Berna

SARANNO INOLTRE TRASMESSI AMPI RESOCONTI DELL'INCONTRO DI CALCIO TRA LE RAPPRESENTATIVE GIOVANILI DI FRANCIA E ITALIA DISPUTATO A MARSIGLIA

SVIZZERA ITALIA

LE TRASMISSIONI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 14,45

RAI

RADIOTELEVISIONE ITALIANA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NELL'INCONTRO AMICHEVOLE DISPUTATO IERI ALL'OLIMPICO

Per la Roma più duro del previsto il successo sui modenesi (3-1)

Buona la prova di Lojodice — Molte le occasioni perdute dai giallorossi

MODENA: Grandi, Grossi (Braglia), Braglia (Passerini); Govoni, Biancardi (Lugli), Pirola (Ponzoni); Fonda, Castaldi (Barbolini III), Gaeta (Fogliano), Ponzoni (Goldoni), Martinelli III (Castaldi).

ROMA: Tessari (Panetti), Cardoni (Cardarelli), Cardarelli (Franchi); Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia (Lojodice), Barbolini, Nordhal, Costa, Lojodice (Santopadre).

ARBITRO: Amati di Roma

MARCATORI: Nel primo tempo al 20' Lojodice; nella ripresa al 6' Castaldi, al 35' Santopadre e al 37' Costa.

La Roma che credeva di trovare nei canarini modenesi una squadra di collaudo come lo era stato il Verona sette giorni or sono, ha dovuto faticare invece più del previsto per riportare la vittoria. Infatti, solo grazie ad una impennata d'orgoglio e in virtù di due prodezze individuali di Santopadre e di Da Costa, i giallorossi hanno potuto piegare alla ragione il solido Modena allo scadere della partita.

La Roma non ha trovato lo stesso ritmo veloce, spigliato e molte volte travolgente che ha caratterizzato invece l'incontro con il Verona. Nordahl è stato un po' la palla di ferro al piede dell'attacco giallorosso che è apparso fermo e poco incisivo.

Evidentemente qualcosa non è andata ieri nell'attacco romanista; e forse ciò è dovuto come abbiamo detto al cattivo stato di forma di Nordahl che, pur dimostrando in alcuni momenti la sua classe genuina, è stato lento ad inserirsi nelle manovre in profondità

Ha avuto, è vero, la sfortuna dalla sua, in quanto un suo violento tiro ha sbattuto sulla faccia interna della traversa rientrando in campo, ed un suo bellissimo colpo di testa su centrata di Lojodice è andato ad incontrare l'incrocio dei pali; ma è anche vero che altre volte lo avevamo visto giocare meglio.

Degli altri della Roma, cose egregie hanno fatto il solito Venturi nella mediana e Lojodice, sgusciante ed intraprendente ed autore di un bel gol. Del Modena, si dovrebbe dire bene di tutti, ma in particolare del portiere Grandi, autore di molte belle parate, dell'intramontabile Braglia, del mediano Govoni che ha francobollato molto zene (fino a metà del secondo tempo però, poi è scoppiato) il diretto avversario Da Costa e del mezzo sinistro Ponzoni, cervello dell'attacco.

Ed ora alcuni cenni di cronaca. Si comincia con la Roma che si distende all'attacco con triangolazioni ispirate sopratutto da Barbolini che al 16' si scambia la palla con Nordahl il quale manda a battere sotto la traversa. Al 17' nuovo veloce scambio Nordahl-Costa che tira mandando la palla a far a barba al palo. Al 20' finalmente il primo gol. Esso nasce da un'azione in profondità Nordahl-Lojodice; quest'ultimo si infiltra tra i terzini e, benché pressato, tira prendendo il palo; sul rimbalzo, riprende ancora di testa e segna. Prima della fine del tempo, la Roma mandava ancora un pallone sulla traversa ad opera di Ghiggia.

All'inizio del secondo tempo (5') si ha il pareggio del Modena. Dopo una rapida triangolazione, Fogliani metteva in condizione di segnare Castaldi il cui tiro si insaccava imparabilmente.

La Roma si disuniva permettendo al Modena di attaccare per un buon quarto d'ora, durante il quale avrebbe potuto anche andare in vantaggio se l'arbitro avesse punito un evidente atterramento di Fogliani in piena area.

Verso la mezz'ora, però, la Roma si scuoteva e, dopo un gol di Nordahl annullato per fuori gioco, si riportava in vantaggio al 35': Lojodice batteva una punizione dalla destra, il portiere canarino respingeva di pugno e Santopadre insaccava al volo tra una selva di gambe.

Neanche il tempo di annotare l'azione che già la Roma aumentava il distacco: Fioravanti, che aveva nel frattempo sostituito Santopadre, scendeva sulla sinistra e dava a Da Costa; questi, circondato da tre o quattro avversari, se ne liberava con un *dribling* stretto e travolgente e quindi scaraventava in rete.

Poi la fine che, se ha accontentato i tifosi romanisti dal punto di vista del punteggio ottenuto, non li ha appagati per quanto riguarda il gioco svolto dalla squadra

A. B.

NELL'INCONTRO DI IERI SERA AL "PALAZZO DELLO SPORT" DI MILANO

DUILIO LOI

Duilio Loi batte ai punti Chiocca fra i clamori del pubblico deluso

I due pugili hanno tradito le aspettative facendosi più volte riprendere dall'arbitro per scarsa combattività — Successi di Pozzali, Frezghi e Petilli

MILANO, 10. — Improperi e fischi sono stati il risultato della uscita di Loi tra i medio leggeri. In verità non si può dar torto al pubblico che ha assistito a 10 riprese senza storia, monotone e incolori.

Loi e Chiocca si presentano entrambi al peso di kg. 64,600. Le prime due riprese trascorrono senza che nessuna azione vera e propria venga impostata, soltanto manovre d'assaggio e molto «fair play». Loi accenna a muoversi con maggior decisione, ma poi il combattimento si spegne nuovamente.

Alla 4. ripresa l'arbitro chiama a sè i due pugili e li invita ad una maggiore combattività. Nel quinto tempo, finalmente, qualche colpo a segno: un paio di scariche al viso portate prima da Chiocca e poi da Loi. Ancora azioni a rilento, poi un gran destro di Loi scuote il francese. Sul finire della 7. ripresa, Chiocca ha un guizzo e mette a segno due buoni colpi al viso di Loi, che risponde con un destro allo stomaco.

E' ora il campione d'Europa ad attaccare, aggiudicandosi l'8 ripresa. Un coro di fischi accompagna i tre minuti successivi. Nell'ultima ripresa le cose non migliorano Coi nervi a fior di pelle per le beccate del pubblico, i pugili cercano di attaccare, senza però dare spettacolo.

Il verdetto assegna la vittoria a Loi. La folla improvvisa una violenta dimostrazione ostile

• • •

Ha aperto la riunione l'incontro tra Pellegrini ed il cubano Boj Hermandez: subito l'italiano tentava di piazzare il suo sinistro, mentre il cubano si limitava ad un gioco di rottura. Sono sei tempi caotici, privi di qualsiasi spunto pregevole che sollevavano ripetutamente le proteste del pubblico deluso, veniva il verdetto di parità.

I medio leggeri Frezghi e Rizzotti fortunatamente ravvivano lo spettacolo. Il negretto si muoveva subito secondo le sue abitudini alla ricerca del K. O. e alla 2. ripresa Rizzotti era in seria difficoltà.

Col passare delle riprese la supremazia di Frezghi diventava sempre più netta e Rizzotti usava evidentissime «tenute» per salvarsi tanto da ricevere due richiami ufficiali dall'arbitro. Meritatamente la vittoria ai punti andava all'asmarino

Il terzo incontro vedeva di fronte Petilli e lo spagnolo Crespo due pugili apparsi veloci e battaglieri Scambi vivacissimi strappavano al pubblico i primi clamorosi applausi. Nella prima parte dell'incontro era l'italiano ad assicurarsi qualche punto di vantaggio per la maggior precisione dei colpi. Il combattimento continuava senza soste fino allo scadere ed era l'italiano ad avere ancora la supremazia delle azioni conquistando così la vittoria.

Nell'ultimo incontro della serata il cremonese Pozzali (Kg. 53,900), sfidante al titolo europeo dei mosca, è opposto al barcellonese Alvarez. Pozzali domina chiaramente il suo avversario fin dalle prime battute. Alvarez d'altro canto, dopo i primi duri colpi non bada altro che a difendersi.

Alla 4. ripresa la battaglia ha termine: un terribile sinistro coglie Alvarez alla testa e lo spagnolo arretra, vacilla e poi crolla al tappeto dove rimane fino al conto totale. Erano trascorsi 40" dall'inizio del tempo.

CON UN GOAL DI TOZZI ALL'ULTIMO MINUTO

La Lazio vittoriosa sul Livorno (3-2)

LAZIO: Lovati (Orlandi), Molino, Lo Buono, Fuin (Carradori), Pinardi, Moltrasio, Muccinelli (Lucentini), Tozzi, Vivolo, Selmosson, (Zaglio), Chiricallo (Praest).

LIVORNO: Gaspari, Bartoli (Lessi), Lessi (Bravetti), Pasolini (Bimbi), Tellini, Balleri Puccinelli, Picchi Bronzoni, Gimona, Masoni (Capecchi).

ARBITRO: Noni di Pisa.

MARCATORI: Vivolo al 13' (rigore), Puccinelli al 21' del primo tempo (rigore), Zaglio al 10'; Balleri al 43'; Tozzi al 45' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO, 10. — Dopo due precedenti incontri, entrambi terminati alla pari (2-2 a Livorno e 3-3 a Roma), la Coppa donata dal Presidente della Repubblica ha finalmente trovato nella Lazio la squadra che ha saputo portarsela a casa. In fondo è giusto che il Trofeo sia andato alla compagine migliore. Se per migliore si intende quella formazione più ricca di nomi noti, dato che come condotta di gara gli azzurri hanno lasciato alquanto a desiderare.

La difesa laziale ha creato parecchie situazioni favorevoli agli attaccanti amaranto, che peraltro questi non hanno saputo sfruttare. Pinardi, in particolar modo, è apparso l'ombra di sè stesso: fermo come una statua, ha dovuto spesso ricorrere a dei mezzucci per fermare il non certo irresistibile Bronzoni.

Se la sono cavata invece assai bene i tre laterali: Fuin e Carradori (nella ripresa) a destra e Moltrasio a sinistra.

Fra gli avanti l'aspettativa era rappresentata dal sudamericano Humberto Tozzi che ha in parte risposto e in parte no. Tozzi ha mostrato doti di scatto notevoli, buon trattamento della palla e senso di smarcamento. Ha però avuto il difetto di giocare soltanto in avanti, da tre quarti campo, e forse meno, in sù, facendosi spesso cogliere in fuori gioco. Il terreno sdrucciolevole non era peraltro il più indicato per le caratteristiche del suo gioco e d'altra parte giova tenere conto che tutto l'asse sinistro del Livorno — Lessi, Balleri, Gimona (il quale teneva la metà campo) — era il reparto di maggiore forza della squadra, il che vuol dire che Tozzi aveva da vedersela con tre dei migliori livornesi impegnati a tenerlo di occhio.

Muccinelli, infatti alle prese con un terzino angoloso, senza troppi complimenti quale è Lessi, ha abbandonato la lotta lasciando al compagno i tre amaranto. Una prova, dunque, quella di Humberto sulla quale un professore intelligente si limiterebbe a mettere un visto in attesa di un secondo compito più indicativo.

E, per finire, Selmosson ha messo in vetrina i suoi soliti numeri di solista provetto, ma male inseriti in un'orchestra nella quale ognuno suona un motivo diverso; mentre Vivolo non è mai stato pericoloso: al contrario di Chiricallo un po' nervosetto ma deciso.

Da parte sua il Livorno ha disputato un incontro se non bello, per lo meno migliore di quanti ne ha disputati fino adesso. La squadra pare assai migliorata, soprattutto per il notevole apporto di Gimona

Ed ecco alcuni cenni di cronaca: inizio equilibrato e prima rete al 13': Tozzi è atterrato in area e l'arbitro decreta il penalty Tira Vivolo e realizza. Al 23' nuovo rigore stavolta per un fallo di mano in area di Moltrasio. Realizza Puccinelli. Preme la Lazio, ma la difesa amaranto non molla e la fine del tempo trova le due squadre sull'1-1.

Nella ripresa al 29' Zagli riporta in vantaggio la Lazio con una cannonata dalla sinistra, quindi al 43' Balleri, con un tiro da oltre trenta metri ristabilisce le distanze. Ma all'ultimo minuto Tozzi raccogliendo una respinta di Gasperi su tiro di Lucentini, dà la vittoria ai biancoazzurri.

V. C.

SPORT FLASH

BRUNELLES, 10. — Il ciclista belga Willy Lauwers ha battuto oggi il record dell'ora dietro motori coprendo chilometri 56,870. Il record apparteneva a Coppi con km. 56,635. Coppi, anch'egli partecipante alla prova, si è classificato sesto.

✪

Si disputerà oggi la VII Roma-Albano-Castelgandolfo. Assenti Dordoni e Pamich, si allineerà al «via!» un folto numero di marciatori fra i quali Corsaro, Rota, Serchnich, Bomba e Marchisello. In gara saranno anche alcuni atleti svizzeri, francesi e svedesi che renderanno assai dura la vita a Bomba e compagni. Il percorso, particolarmente aspro, è di 30 km.

✪

La terza giornata del campionato femminile di pallavolo dell'UISP, presenta come partita di maggiore interesse quella fra le squadre di S. Giovanni e Garbatella, tutte e due interessate alla vittoria col maggior punteggio per usufruire in classifica del quoziente punti.

Ecco il programma orario degli incontri: Trullo-Prenestino ore 8; Centocelle - Tuscolano ore 9,45 San Giovanni-Garbatella ore 10,30.

✪

Alle ore 10,30 sul campo del Motovelodromo Appio avrà luogo un interessante incontro amichevole fra le squadre del Chinotto Neri e della Salernitana capolista della Serie C.

MEMENTO PER GLI OBESI

Qualunque sia la causa dell'obesità, o anche della tendenza alla obesità, nessuna cura potrà essere efficace se non si provvede, prima di tutto, a mantenere l'intestino costantemente pulito. Si tratta, comunque, di cure lunghe, che richiedono rimedi blandi e innocui, quale è appunto la Tisana Kelèmata, che combatte l'obesità preservando la salute.

confetti di Tisana Kelèmata

"l'infuso già pronto"

IN OGNI NEGOZIO

PASTA Cappelletti

RENDE FACILE LA DIGESTIONE!

per CHIUSURA DEFINITIVA della ALBATESSILE s.r.l.

Magazzini S. Andrea della Valle

CORSO VITTORIO EMANUELE 136

FLANELLINA cotone	L. 150	il mt.	
PICQUET felpato "De Angeli Frua"	„ 250	„	
VESTAGLIA pesante più colori	„ 190	„	
MADAPOLAN puro cotone	„ 95	„	
PIGIAMA uomo pesantissimo	„ 220	„	
MOLLETTONE doppia faccia	„ 390	„	
TELA greggia 240 cm.	„ 350	„	
TELA greggia 150 cm.	„ 250	„	
TOVAGLIATO pesante	„ 360	„	

N.B. - *Si accettano offerte per il rilievo in blocco di tutta la stigliatura del negozio, esclusi i cristalli.*

TESSUTO Novità lana seta 90 cm.	da L. 2.900	ridotto a L.	450 il mt.
TESSUTO Broccato Moda 90 cm.	da L. 3.900	ridotto a L.	960 „
CRESPO satin "lingerie" 95 cm.	da L. 390	ridotto a L.	160 „
CRESPO pesante 95 cm.	da L. 650	ridotto a L.	150 „
TESSUTO scozzese pesante 140 cm.	da L. 2.900	ridotto a L.	650 „
VELOUR finissimo pura lana 140 cm	da L. 4.500	ridotto a L.	1.400 „
ASSORTIMENTO in tessuti di pura lana per paletot in 140 cm.	da L. 4.000	ridotto a L.	980 „
ASSORTIMENTO in tessuti di pura lana per abiti e tailleurs	da L. 2.500	ridotto a L.	650 „
ASSORTIMENTO in tessuti per abiti da uomo in pura lana	da L. 4.000	ridotto a L.	980 „
FLANELLA uomo in 150 cm.	da L. 2.900	ridotto a L.	790 „

Attenzione! = il paltoncino confezionato "BRUNELLA"

DA LIRE 6.600 RIDOTTO A LIRE 5.000

La VENDITA CONTINUA per la 3ª settimana

SVILUPPI DEL DIBATTITO SUGLI EVENTI INTERNAZIONALI

Il movimento della pace per il ritiro di tutte le truppe straniere dalle nazioni europee

Sollecitata un'azione italiana per l'incontro tra i grandi - Un articolo di Saragat che liquida l'europeismo in favore di un nuovo oltranzismo atlantico - Un radiomessaggio pontificio

Il ministro Martino e la delegazione italiana all'ONU, di cui fa parte anche l'on. Piccioni, sono partiti ieri sera per New York per partecipare alla sessione ordinaria dell'assemblea dell'ONU che ha inizio lunedì. Prima di partire, Martino ha fatto brevi dichiarazioni circa gli intenti antisovietici dell'azione che egli intende svolgere. In mattinata Martino era stato ricevuto da Gronchi, ed aveva discusso la linea da adottare all'ONU in una riunione al Viminale alla quale hanno partecipato Segni, Saragat, Taviani, Tambroni e Moro. Forse a commento di questa riunione, l'on. Saragat ha scritto un articolo quanto mai imprudente che è apparso nel pomeriggio sulla *Giustizia*.

L'articolo, nientemeno, liquida l'« europeismo » definendolo una concezione « astratta » e ingenua, ove non sia una appendice di un nuovo oltranzismo atlantico e occidentale a guida americana, il cui fine deve essere quello dullesiano della « liberazione » dell'oriente europeo. L'articolo indica nell'alleanza militare atlantica la salvezza dell'Occidente dalla egemonia dell'imperialismo sovietico. « Scartare i motivi di dissenso tra le potenze occidentali — dice Saragat — è quindi il primo compito che si pone agli uomini di Stato responsabili... Lo pseudo europeismo che taluni caldeggiano in polemica con l'atlantismo è una concezione astratta che non tiene conto della realtà delle cose ». Nè questo ritorno all'oltranzismo deve solo servire a una egoistica difesa: « bisogna lavorare con tutte le nostre forze perchè anche ai Paesi satelliti — dice Saragat — sia restituito il dono della libertà... Dobbiamo cercare di creare una situazione che permetta di mantenere aperta per i popoli oppressi la prospettiva della liberazione ». E per raggiungere un simile obiettivo è necessaria una generale *unità occidentale attraverso* « una unione dell'atlantismo con l'europeismo ».

Appare chiaro che la posizione di Saragat rovescia completamente la linea indicata dai socialisti per un ritiro di tutte le truppe straniere dai territori europei.

Una prospettiva di questo genere è stata auspicata ieri dal Comitato direttivo del Movimento italiano della pace, in un documento approvato alla unanimità. « L'umanità — afferma il documento — è stata condotta sull'orlo del disastro: i gravi avvenimenti in Egitto e in Ungheria hanno compromesso il cammino della distensione e stanno ricreando in Europa e nel mondo, nei rapporti fra i governi, e all'interno dei singoli popoli, il clima forsennato della guerra fredda. Le forze nemiche della pace speculano sull'emozione dell'opinione pubblica e scatenano una vile campagna di odio ». Rilevato che il pericolo rimane tuttora incombente, e richiamato il principio che le relazioni tra i popoli e gli Stati debbono fondarsi sulla non ingerenza e sul rispetto della sovranità e dell'indipendenza, il documento afferma che gli interventi armati debbono cessare ovunque e precisa: « Il Movimento della pace chiede all'opinione pubblica di operare fermamente con la parola e con l'azione, nel rispetto della legge costituzionale, perchè nell'Europa e nel mondo si realizzino le condizioni che consentano il ritiro — accompagnato da efficaci garanzie di pace e di indipendenza per tutti i Paesi — delle basi e delle truppe straniere sia della NATO che del patto di Varsavia. Questo può essere il primo, decisivo passo verso il disarmo generale e controllato cui l'umanità aspira e che rimane il compito fondamentale che il Movimento della pace si prefigge ». A ciò il documento aggiunge la richiesta che l'Italia contribuisca efficacemente alla realizzazione della proposta svizzera per un incontro dei capi delle grandi potenze.

Anche il Papa ha tenuto ieri un radiomessaggio, diffuso con grandi mezzi, in cui ha espresso ansia per il pericolo di guerra. Nel concreto, il Papa ha rilevato che allo strazio « per la iniquità consumata a rovina del diletto popolo magiaro, reo di aver voluto il rispetto dei fondamentali diritti umani, si aggiungono l'ansia per la pace e il cordoglio nel vedere indebolite le file di coloro sulla cui autorità, unione e buon volere molto sembrava potersi contare ». Come via d'uscita, il Papa ha auspicato che « si torni quanto prima a rinsaldare le file e a stringere in un solido pubblico patto quanti vogliono che il mondo percorra il sentiero dell'onore e della dignità dei figli di Dio, patto capace anche di difendere efficacemente i suoi membri da ogni ingiusto attacco... Non sarà colpa degli onesti se per chi si allontana da questa via non resterà che il deserto dell'isolamento ». Il Papa ha altresì ripetuto questo concetto augurandosi che « la compattezza delle nazioni sinceramente amanti della libertà » induca a più miti consigli altre nazioni. Questo appello all'unità di alcuni contro altri è l'elemento che emerge dal discorso; ne spiega il senso il fatto che il radio-messaggio si riferisce ripetutamente all'Ungheria mentre non fa riferimento esplicito e specifico alla guerra accesa dagli anglo-francesi contro i popoli arabi.

Sul piano interno, si sono avute ieri reazioni di diversi esponenti politici, anche di maggioranza, ai rigurgiti di fascismo e di scelbismo che la maggioranza stessa ha scatenato dietro lo schermo dei fatti di Ungheria. La segreteria dell'USI ha elevato « la più energica protesta » contro le manifestazioni di tipo fascista e ha messo in guardia i lavoratori contro le speculazioni imbastite « per colpire le organizzazioni del movimento operaio » (giusto ieri, Viglianesi ha ribadito a nome della socialdemocratica UIL la discriminazione sindacale!) Il d.c. Marazza ha dichiarato che a qualificare l'ipotesi di una messa al bando del PCI basta il fatto che « non si è sentita prospettare tale ipotesi da nessun elemento responsabile, ma solo da uomini dell'estrema destra ». Dichiarazioni analoghe sono state rilasciate dal d.c. Caronia, da Villabruna, dal d.c. Carcaterra, e il socialista Mancini ha rilevato come « dietro le lacrime c'è oggi un tentativo intollerabile di ritornare al periodo delle discriminazioni e dello scelbismo ».

Il XX anniversario delle brigate internazionali

BOLOGNA, 10 — Sono iniziate oggi a Bologna le manifestazioni celebrative del XX anniversario della fondazione delle brigate internazionali di Spagna, con l'incontro di ex combattenti venuti da ogni parte d'Italia e da molti paesi esteri.

Sono giunte a Bologna delegazioni di ex miliziani austriaci, francesi, svedesi, svizzeri, tedeschi e jugoslavi; quest'ultima delegazione è diretta dal generale Todorovic. Erano assenti invece i rappresentanti di Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia e Germania Orientale ai quali il governo italiano ha negato il visto di entrata.

In una fraterna atmosfera si sono ritrovati ex combattenti di molti paesi che vissero e furono protagonisti della grande lotta che in Spagna vide il popolo combattere eroicamente contro il fascismo, per la democrazia, la libertà. L'incontro è avvenuto nella sede dell'ANPI, dove in mattinata tutti gli intervenuti si sono riuniti a convegno.

Alla presidenza erano l'onorevole Luigi Longo, ispettore generale delle brigate internazionali, l'on. Fausto Nitti, l'onorevole Scotti, Zocchi e Lorenzo Vanelli, l'on. Bottonelli, presidente dell'ANPI bolognese, ha rivolto ai presenti il saluto e il benvenuto di partigiani bolognesi, ed ha letto le numerosissime adesioni pervenute alla celebrazione, fra le quali dell'on. Togliatti, dell'on. Lussu, di Mamma De Rosa, di Franco Antonicelli, Leo Valiani, Franco Solari, Vittorio Vidali, dell'on. Di Vittorio, di S. E. Peretti-Griva. Bottonelli ha letto inoltre messaggi di adesione dei miliziani inglesi e israeliani e dei volontari d'America, i quali hanno informato di non essere potuti intervenire perchè il Dipartimento di Stato nega agli ex combattenti di Spagna il passaporto per qualsiasi Stato estero.

Nel pomeriggio tutti gli ex combattenti di Spagna presenti a Bologna, hanno partecipato alla cerimonia per la intitolazione di una strada cittadina al generale Nino Nannetti, bolognese, caduto in Spagna. Erano presenti l'assessore comunale Scarabelli e la sorella dell'eroico comandante garibaldino, signora Maria Nannetti. La lapide è stata scoperta dall'on. Francesco Leone che, con nobili ed elevate parole, ha ricordato la figura del valoroso miliziano bolognese.

Domattina alle ore 9 al cinema « Metropolitan » le celebrazioni si concluderanno con una manifestazione pubblica durante la quale parleranno l'on. Luigi Longo e il dottor Fausto Nitti. Porteranno il loro saluto i rappresentanti delle delegazioni estere.

Persona non grata a Tripoli il segretario dell'ambasciata inglese

TRIPOLI, 10. — Il governo libico ha dichiarato oggi il primo segretario dell'ambasciata britannica a Tripoli, « persona non grata » e ha chiesto la sua sostituzione.

Nessuna ragione è stata fornita per giustificare tale richiesta.

Il primo segretario della ambasciata inglese a Tripoli, Cecil Greatorex, venne designato a quella carica dal giorno in cui la Libia divenne stato indipendente, nel dicembre 1951.

In precedenza aveva prestato servizio nell'amministrazione militare inglese in Tripolitania

UN DEPRECABILE TENTATIVO D'ESASPERARE LA DIVISIONE SINDACALE

La C.G.I.L. denuncia la gravità dell'atteggiamento di CISL e UIL

Le differenti valutazioni dei fatti d'Ungheria non possono costituire pretesto per mettere in crisi le C.I. e i rapporti tra i sindacati

La Segreteria della CGIL ha esaminato il documento approvato dalle Segreterie della CISL e della UIL con il quale si tenta di legittimare la divisione e la discriminazione tra i lavoratori e nel movimento sindacale.

La Segreteria della CGIL denuncia a tutti i lavoratori la gravità della posizione assunta dalle Segreterie della CISL e della UIL e le pericolose conseguenze che ne possono derivare per l'efficace difesa degli interessi del popolo lavoratore nei confronti della parte padronale.

La Segreteria della CGIL respinge le infondate e diffamatorie accuse contenute nella dichiarazione della CISL e della UIL, che sono chiaramente smentite da tutti gli atti, le lotte, le posizioni della CGIL sempre miranti a sostenere la causa della pace, della libertà, della democrazia, dell'indipendenza nazionale, del progresso sociale.

La dichiarazione comune delle Segreterie della CISL e della UIL costituisce un deprecabile tentativo di approfondire e di rendere permanente la lacerazione nel movimento sindacale del nostro Paese, di creare un clima di tensione nei luoghi di lavoro, esasperando le divergenze ideologiche e politiche tra le varie correnti e organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Le differenti valutazioni sui recenti fatti di Ungheria — come, del resto, su problemi di carattere politico — non costituiscono e non debbono costituire motivo o pretesto per mettere in crisi i rapporti tra i lavoratori eletti nelle Commissioni Interne o tra le organizzazioni sindacali. Tali diverse valutazioni — del tutto comprensibili e legittime — non debbono, infatti, ostacolare l'azione delle organizzazioni sindacali, che sono chiamate ad assolvere a una propria, specifica funzione nella società nazionale.

La CGIL, fedele ai principii di unità e di autonomia del Sindacato, ribaditi e precisati in concreta linea d'azione nelle recenti deliberazioni dei suoi organi dirigenti, non recederà nè si farà distogliere da questa linea: anzi, porterà avanti la sua politica di rivalutazione del Sindacato, di rinnovamento delle sue strutture, di sviluppo della sua vita democratica, affinchè l'intero movimento sindacale italiano possa pienamente assolvere a tutti i compiti che oggi ha di fronte.

La maturità e il provato senso di responsabilità dei lavoratori italiani sono garanzia che ogni sollecitazione alla divisione e alla discordia non verrà da essi raccolta, così come sarà sempre condannata ogni pratica di discriminazione, che è in netto contrasto con quei valori di democrazia e di libertà che si pretende di tutelare.

Il riconoscimento, espresso nella stessa dichiarazione delle Segreterie della CISL e della UIL, della impossibilità di escludere la maggiore organizzazione sindacale italiana, o una sua parte, dall'attività sindacale, non attenua in nessun modo le gravi responsabilità che i massimi dirigenti della CISL e della UIL si sono assunte alimentando, di fatto, la campagna promossa dai gruppi reazionari, che tende ad attaccare l'ordinamento democratico dello Stato, le organizzazioni sindacali, le loro sedi e a creare condizioni per il ripristino di un predominio assoluto del grande padronato.

La CGIL fa appello ai lavoratori di tutte le correnti, iscritti e non iscritti ai sindacati, a rafforzare la loro solidarietà di classe e la loro unità d'azione, oggi più che mai indispensabili per difendere, giorno per giorno, i loro interessi e i loro diritti sindacali e democratici, per fare avanzare il mondo del lavoro verso nuove e durature conquiste, per fare trionfare i comuni ideali di giustizia sociale, di pace, di sviluppo economico e di benessere per tutto il popolo italiano.

SPAVENTOSA SCIAGURA IN PROVINCIA DI AVELLINO

Un padre e quattro figlioletti uccisi da uno scoppio di acetilene

L'esplosione ha provocato anche una sesta vittima
Il gas era impiegato per la maturazione dei loti

SALERNO, 10. — **In seguito allo scoppio di gas acetilene utilizzato per la maturazione artificiale di loti, è crollato interamente un piccolo fabbricato provocando la morte di sei persone. La grave disgrazia si è verificata questa sera in contrada S. Felice di Montoro Superiore, un comune della provincia di Avellino, ai confini con quella di Salerno. Le vittime sono il proprietario del fabbricato Graziello Aliberti, di 32 anni, i quattro figli di questi: Carmelina, di 9 anni, Mario di 8 anni, Rachelina di 7 anni, Pupetta di 2 anni e l'operaio Mario Gaipa di 24 anni.**

La sciagura, che ha distrutto un'intera famiglia, è stata fulminea. I carabinieri ed i vigili del fuoco, subito giunti sul posto, non hanno potuto fare altro che estrarre dalle macerie i corpi sfigurati delle sei vittime.

In seguito allo scoppio — verificatosi nel terraneo adibito a deposito dei loti sottoposti a processo di maturazione artificiale — è crollato l'intero primo piano sovrastante, abitato dalla famiglia dell'Aliberti. Quest'ultimo, che è un commerciante ortofrutticolo, poco dopo le 20 si era recato, con il suo dipendente Gaipa, nel locale per provvedere alla sistemazione di un notevole quantitativo di loti recentemente acquistato. L'esplosione pare sia avvenuta per un fenomeno di autocombustione di acido solforico contenuto in alcune cassette

I nuovi concorrenti a « Lascia o raddoppia »

MILANO, 10. — Per la 51 ma trasmissione di « Lascia o raddoppia » sono stati convocati sei nuovi concorrenti. Due sono già noti: l'impiegato di Mestre Guido Ruggeri, di anni 43, che affronterà domande sulla astronomia, e la dottoressa torinese Anna Restagno Ferrini, di 32 anni, esperta in erpetologia. Seguiranno i quattro nuovi candidati. Enrico Mantero, milanese, di 34 anni, radiologo, sarà il primo ad affrontare il pugilato al telequiz. La « storia dei Papi », già presentata dal pubblicista salernitano Gaetano di Vietri, sarà questa volta materia di esame per il cameriere romano Angelo Venier, di 56 anni. Riproporranno l'atletica leggera (limitatamente alle gare olimpioniche) e la musica leggera, rispettivamente, l'agente pubblicitario cinematografico Mario Salinelli, pure di Roma, di 35 anni, e la casalinga Virginia Ferraro, di Fondi (Latina), 21enne.

Il concorrente Sergio D'Angelo, per il quale sorse nella edizione scorsa una contestazione per la sua risposta data alla settima domanda, deve ritenersi eliminato, in quanto il regolamento tiene per valida la prima risposta, che per l'appunto era sbagliata.

Saranno in cabina l'esperto di ippica Giovanni Saponaro (domanda da 1.280 mila lire) e l'appassionata di storia francese Maria Mazzotti (domanda da 2.560 mila lire).

« Vedette » della prossima serata: il cultore della Divina Commedia Luigi Daddini, di Massa Macinaia (Lucca), giunto al traguardo del massimo premio. Se raddoppierà, entrerà in cabina per le tre domande da 5 milioni e 120 mila lire.

Una manifattura tabacchi nel porto di Trieste

TRIESTE, 10. — Una grande manifattura tabacchi dell'azienda dei Monopoli, che darà lavoro a 500 operai, sorgerà nel porto industriale di Trieste. Lo ha confermato al commissario generale del Governo il sottosegretario alle Finanze, on.le Bozzi

Niente fanali in piazza S. Marco

Così ha deciso il Consiglio comunale, dopo una polemica durata dieci anni — I fanali sarebbero di origine francese
Saranno conservati solo in piazzetta San Marco e sul molo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA, 10 — La Piazza S. Marco non tornerà ad essere illuminata dai fanali. L'offensiva dei « fanalisti », in corso da dieci anni, è stata definitivamente stroncata stanotte, all'una, al Consiglio comunale con 24 voti contro il ritorno dei « chiodi di ghisa », 16 a favore ed una astensione. Nel « più bel salotto del mondo » non si potrà leggere, di notte il giornale.

L'assessore Morino spiegava, che, visto il fallimento dei numerosi esperimenti effettuati in questi 10 anni, l'unico rimedio, suggerito anche dai turisti stranieri, era il ritorno puro e semplice ai vecchi fanali.

Un primo colpo alla causa « fanalista » veniva inferto dal socialista Zecchi, un radiologo che è nato e vive in piazza San Marco. Egli ha detto « Io sono progressista, ma per quanto riguarda Venezia sono conservatore. Mi piace quindi la piazza S. Marco come era in antico e come è ora. Libera da ogni intralcio ». In realtà la discussione sulla illuminazione della piazza S. Marco stava frantumando il gruppo consiliare. Metà dei socialisti era per i fanali, metà li condannava. La stessa giunta era divisa. I comunisti apparivano invece quasi tutti contrari al ritorno dell'800, che ha già tanto rovinato Venezia.

Vladimiro Dorigo, assessore all'Urbanistica a conforto delle tesi « antifanalista » ha citato il parere dell'illustre storico d'arte prof. Sergio Bettini, decisamente contrario alla creazione dei lampioni di ghisa. Di rincalzo, il liberale Vismara, svelava che i cosiddetti fanali veneziani di cui si chiede il ripristino in piazza S. Marco sono in realtà di origine francese, e precisamente napoleonica. Col che i « fanalisti », esterefatti, accusavano un altro colpo.

Contro il ritorno dei fanali si sono pronunciati i compagni Ferrante e Polti Acerboni, l'assessore alle Belle Arti e il prof. Diego Valeri, di Unità Popolare.

Strenui difensori del « fanalismo » restavano il socialista Veronese, il monarchico Baccini, i missini, oltre che il presentatore della delibera, assessore Morino. Con il prof. Zanon del Po (UP) avveniva però il primo tradimento nel campo « fanalista » e quindi l'inizio della « débacle ».

I fanali ottocenteschi rimarranno nella piazzetta e sul molo, dove non disturbano, mentre in piazza S. Marco continueranno a dare la loro discreta illuminazione i globi di vetro appesi alle arcate delle procuratie.

RINO SCOLF

GLI SVILUPPI DEL DIBATTITO POLITICO IN POLONIA

Come i polacchi giudicano i commenti dei partiti fratelli sulla loro "svolta,,

Avventata iniziativa parlamentare dell' ex presidente dei sindacati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 10. — *Il primo ministro Cyriankiewicz prenderà la parola lunedì alla Dieta, per rispondere alle interpellanze presentate da una ventina di deputati su diverse questioni di politica interna e internazionale.*

La più « clamorosa » fra queste interpellanze è quella presentata ieri sera dall'onorevole Virktor Klosiewicz, presidente dimissionario della Confederazione del Lavoro, per chiedere al primo ministro di definire chiaramente l'atteggiamento del governo di fronte alle voci che corrono nel paese — dopo essere state diffuse da radio straniere — sulla pretesa preparazione, nel corso dell'VIII sessione del Comitato Centrale, di un colpo di Stato che avrebbe dovuto condurre fra l'altro all'arresto di settecento persone tra cui Gomulka e numerosi altri dirigenti. Lo interpellante ricorda poi che il suo nome figura, secondo queste voci, fra gli organizzatori del preteso colpo di stato, e chiede al presidente del Consiglio di « comunicare ufficialmente e il più rapidamente possibile la posizione che egli adotta in questo affare e l'atteggiamento del governo nei confronti di coloro che si fanno portatori di queste voci ».

Gli avvenimenti di ottobre

La risposta di Cyrankiewicz è attesa con profondo interesse, trattandosi di un problema di cui si è discusso con insistenza nelle ultime settimane sulla stampa e nei diversi circoli politici.

Una prima risposta all'onorevole Klosiewicz è già venuta ieri sera da parte del compagno Gierek, segretario del Partito operaio, il quale ha preso la parola al Parlamento per esprimere la sua sorpresa per l'interpellanza del presidente dei sindacati e per annunciare che anche la direzione del partito prenderà posizione su questo gesto compiuto da un membro del Comitato Centrale: « Noi tutti conosciamo — ha detto Gierek — il gran numero di voci che vengono messe in circolazione dalle radio e dalla propaganda straniera. E' tuttavia sorprendente, e fornisce materia per profonda riflessione, il fatto che una voce diventi la causa di una interpellanza di un deputato, che è per di più membro del Consiglio di Stato e presidente dei sindacati ».

« Quali conseguenze, se non la provocazione di disordini, può avere nel paese una interpellanza di questo genere? Chi vuole delle conseguenze di questo tipo? In quale luce ha voluto presentarsi l'on. Klosiewicz con la sua interpellanza dinanzi ai centri di propaganda stranieri? ».

A tutti questi interrogativi risponderà dopodomani il presidente del Consiglio, ricostruendo, a quanto si attende, la cronaca degli avvenimenti di ottobre.

A prescindere da questa risposta si osserva già che la interpellanza presentata ieri sera sembra destinata ad accelerare la maturazione del « caso Klosiewicz » su cui si discute a Varsavia in modo appassionato da almeno quindici giorni, anche in relazione col fatto che il presidente dei sindacati ha fatto diffondere in tutto il paese, senza l'autorizzazione del partito operaio, il testo del discorso che aveva pronunciato in luglio, alla VII sessione del Comitato Centrale. Con questa sua azione si accusa Klosiewicz di aver mirato a presentarsi come un vecchio sostenitore delle esigenze di democratizzazione, e distruggere così la profonda impopolarità che si è creata intorno alla sua persona. Ancora ieri mattina, però, l'organo sindacale Glos Pracy, lo attaccava duramente accusandolo di essere un demagogo e di aver sempre soffocato la vita democratica all'interno della Confederazione del lavoro. Si afferma che in questa situazione Klosiewicz non possa più restare a lungo alla testa dei sindacati.

Per la fine della prossima settimana è preannunciata una riunione del Consiglio centrale della Confederazione del lavoro. E in quell'occasione si dà per certa l'elezione di un nuovo presidente. Il problema però non finisce a questo punto, dato che l'interpellanza di Klosiewicz dimostra la resistenza di diversi elementi ad adeguarsi alla nuova situazione creatasi nel partito e nel Paese alla fine di ottobre.

L'articolo di « Trybuna Ludu »

La giornata politica polacca registra oggi altri due fatti di interesse: una lettera di Cyriankiewicz al primo ministro Nehru, con cui gli rende noto di non potersi recare in novembre in India a causa della situazione politica esistente, e lo prega di voler fissare un'altra data per questa visita; e un articolo di Trybuna Ludu a firma del compagno Stanislao Brodzki, in cui si esaminano le reazioni di molti partiti comunisti e della loro stampa ai recenti avvenimenti polacchi. Dopo aver sottolineato l'atteggiamento molto favorevole dimostrato dai compagni cinesi, jugoslavi, americani e belgi, Brodzki rileva che « l'ottava sessione del Comitato Centrale è stata accolta in maniera cordiale anche dai comunisti italiani, benchè vi siano ancora delle divergenze fra noi e loro per quanto si riferisce ad alcuni problemi ». « I comunisti italiani — aggiunge lo scritto di Trybuna Ludu sulla base della recente presa di posizione della direzione del PCI e dei compagni Togliatti e Ingrao — approvano la linea tracciata dall'ottava sessione, affermando fra l'altro nella risoluzione della direzione del partito che la riparazione degli errori nei paesi a democrazia popolare era ed è una condizione necessaria per contribuire con successo alla costruzione del socialismo ».

La parte più estesa dell'articolo del compagno Brodzki è dedicata a un esame critico dello atteggiamento assunto dal Partito comunista francese, quale risulta in particolare dagli scritti dell'Humanitè e dal recente discorso del compagno Fajon. Più che i termini di questa polemica interessa, per il momento la conclusione di Trybuna Ludu: « Noi riconosciamo al compagno Fajon — scrive il giornale — il pieno diritto di non condividere le nostre opinioni, e crediamo che il suo atteggiamento sia provocato da mancanza di informazioni. Crediamo anche che la ideologia marxista non debba temere la discussione, e che questa ideologia, cresciuta nella lotta e nella polemica, possa venire guarita dal cancro del dogmatismo solo grazie alla polemica ».

L'organo del Comitato Centrale del partito operaio ribadisce poi che i compagni polacchi non intendono affatto sottovalutare i pericoli costituiti dalla presenza di forze reazionarie, ma aggiunge, in risposta ad alcune affermazioni del compagno Fajon, che « la reazione si combatte dicendo al popolo la verità, servendo il popolo, e non cercando ovunque degli agenti e dei dollari ». « Una spiegazione dei malintesi — afferma in conclusione il giornale — è utile e necessaria », e dovrà imporsi tenendo sempre presente « il dovere di ogni comunista di usare il minimo di fiducia per un partito fratello col massimo di informazione sulla sua vita e sulla sua attività ».

SERGIO SEGRE

Locomoliva atomica in USA ?

NEW YORK, 10. — Tre compagnie americane hanno riunito le loro risorse per realizzare la « locomotiva atomica ». Nell'annuncio dato dalle compagnie interessate, l'iniziativa è stata definita « il primo progetto di ricerche in questo campo, promosso e finanziato dall'industria ».

Scoperta una zecca per fabbricare marchi falsi

PALERMO, 10 — Una tipografia clandestina attrezzata per la fabbricazione di marchi germanici falsi, è stata scoperta dalla polizia.

Sono stati sequestrati « cliches », stampi, carta filigranata e altro materiale.

La tipografia è stata scoperta in uno scantinato di via Nicolò Garzilli, dove era raccolto tutto il materiale necessario alla preparazione degli stampi e alla stampigliatura delle banconote.

La Squadra Mobile, che è giunta alla individuazione della banda di falsari attraverso indagini e appostamenti che hanno richiesto la massima cautela, sta accertando ora se si tratta di una attività clandestina ancora all'inizio, o se già fosse stato stampato e spacciato qualche quantitativo di banconote.

Sui primi fermi effettuati, e sugli sviluppi delle indagini, viene mantenuto per il momento il più rigoroso riserbo.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521
PUBBLICITA' mm colonna Commerciale. Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.

	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	4.000	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

INTENSA ATTIVITA' DEL GOVERNO KADAR PER FAVORIRE LA PACIFICAZIONE

Il ministro degli Esteri ungherese a New York per prendere parte all'assemblea dell'O.N.U.

Oggi si spera di riaprire il traffico ferroviario fra Belgrado e Budapest - Dieci aerei sovietici con medicine e viveri sono atterrati ieri presso la capitale - Aumenti di salari - Tre milioni di rubli del Viet-Nam al popolo magiaro - I combattimenti vanno affievolendosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 10 — Mentre in alcuni quartieri di Budapest continuano a verificarsi (secondo le agenzie di stampa occidentali) sporadici, ma durissimi scontri fra gruppi di insorti e pattuglie sovietiche, coadiuvate dalla polizia ungherese e dalle formazioni della «guardia operaia», la situazione politica magiara si è arricchita di avvenimenti di grande interesse. Ecco i più notevoli.

1) Radio Budapest, citando un nuovo giornale di ispirazione governativa, la *Nep Szabadsag* («Libertà del Popolo»), ha annunciato che il ministro degli Esteri Imre Horvath (già membro del primo governo Nagy) è partito oggi, alla testa di una delegazione, diretto a New York, con il proposito di partecipare alla sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

2) Citando lo stesso giornale, radio Budapest ha fatto capire che il governo Kadar non respingerebbe un intervento dell'ONU, che fosse però diretto a pacificare gli animi, e non a mantenere accesa la guerra civile.

«Il popolo ungherese — ha detto l'emittente magiara — rispetta profondamente l'Organizzazione delle Nazioni Unite e fu pieno di gioia quando l'Ungheria vi fu ammessa. Nella situazione tragica in cui ci troviamo, gli altri popoli potrebbero esserci di grande aiuto, se ci aiutassero a porre fine alle uccisioni e a ristabilire l'ordine e la pace nel nostro Paese. Sembra tuttavia — ha continuato in tono critico la radio — che l'ONU non segua questa via, poichè, invece di calmare le passioni, le eccita. V'è da supporre che questo stato di cose giovi agli interessi di alcuni governi occidentali...

«E' vero — ha ammesso con franchezza radio Budapest — che l'Ungheria è stata incapace di difendere i risultati positivi della giusta lotta combattuta fra il 23 e il 29 ottobre. Dopo di allora il Paese fu minacciato dal caos e dal fascismo. Perciò il governo Kadar fu costretto a fare appello alle truppe sovietiche, restando fermamente stabilito che, ristabilito l'ordine e la pace, esse lasceranno immediatamente l'Ungheria...

«L'ONU — ha concluso radio Budapest — adempirebbe molto meglio al proprio compito se desse il proprio contributo al ritorno della calma in Ungheria, poichè questo permetterebbe la rapida partenza delle forze sovietiche».

3) Il giornale *Die Welt*, di Amburgo, afferma che il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri dell'URSS, Leonida Ilisciov, ha dichiarato che l'Unione Sovietica è disposta a discutere la questione dell'invio di osservatori dell'ONU in Ungheria. Ilisciov è passato ieri per Amburgo, insieme con Scepilov, proveniente da Mosca e diretto a New York. Ilisciov ha aggiunto che l'URSS desidera vivamente che si sviluppino ampie discussioni, al fine di evitare un ulteriore aggravamento della tensione internazionale.

4) Radio Budapest ha smentito che Nagy e Mindszenty siano in stato di arresto, aggiungendo che gli ex componenti del governo Nagy approvano pienamente il programma rivoluzionario di Janos Kadar, ed hanno manifestato il desiderio di collaborare strettamente con lui.

5) La stessa emittente governativa ha trasmesso stamane una dichiarazione comune del governo e del Partito socialista operaio, nella quale si afferma che «i risultati positivi del movimento cominciato il 23 ottobre saranno difesi» contro il fascismo e contro il tentativo di ritornare a metodi condannati dai fatti. Il sistema salariale sarà modificato, come pure le norme di lavoro. I salari saranno aumentati del 12-15 per cento, se inferiori a 1 200 fiorini mensili; dell'8-10 per cento se oscillanti fra i 1.200 e i 1.500 fiorini. I consigli operai saranno riconosciuti dallo Stato.

La dichiarazione conferma poi, in modo ufficiale, che le trattative per il ritiro delle truppe sovietiche avranno inizio con l'URSS e con gli altri Paesi del Patto di Varsavia «dopo il ritorno della pace e dell'ordine».

Le notizie che abbiamo elencate sono di per sè così significative da non aver bisogno di commenti. Diremo soltanto che ne risulta, complessivamente, un accresciuto prestigio del governo Kadar, una più ferma volontà di dirigere la rinascita dell'Ungheria dalla tragedia della guerra civile, senza lasciarsi impressionare dalla furibonda campagna di minacce e di calunnie scatenata dagli imperialisti.

Vi sono poi, dopo quelli dei giorni scorsi, altri sintomi di ritorno alla normalità: per domani, domenica, è prevista la partenza per l'Ungheria del primo treno passeggeri proveniente dalla Jugoslavia. Sembra che la ferrovia sia praticabile per un tratto di 42 chilometri, dalla frontiera verso Budapest. Da domani, domenica, dovrebbero entrare in funzione 17 treni passeggeri su nove linee interne. Per lunedì dovrebbero essere ripristinati fra Belgrado e Budapest, il traffico ferroviario e le comunicazioni telefoniche.

Un convoglio jugoslavo carico di carbone e di legna è già entrato in Ungheria ieri. Inoltre, il governo Kadar ha deciso di permettere l'ingresso nel territorio magiaro dei convogli della Croce Rossa internazionale, purchè passino attraverso la Jugoslavia e si lascino ispezionare. Con la scusa di portare soccorso ai feriti, infatti, agenti fascisti entrarono nei giorni scorsi in Ungheria portando armi e materiale propagandistico. La Croce Rossa ha accettato queste condizioni, del resto giuste e ragionevoli, e ha già inviato in Jugoslavia 18 autocarri carichi di medicinali.

Alle ore 20, radio Budapest ha annunciato che nel terzo quartiere della capitale tutte le più grandi fabbriche lavorano, e tra queste i cantieri Obuda e la fabbrica tessile Goldberger. I bagni termali e curativi funzioneranno domani dalle 9 alle 15. Da Debrecen è giunto oggi nella capitale un convoglio di generi alimentari e di materiali da costruzione. Nella stessa Debrecen funziona regolarmente il servizio cittadino di autobus e di tram. Le città di Somogy Bace, Szaba, Gyor hanno fatto pervenire a Budapest convogli di generi alimentari.

L'unica fonte seria di informazioni sulla situazione ungherese (in attesa che siano riattivate le comunicazioni telefoniche fra Budapest e Belgrado, e quindi fra Budapest, Praga, Roma, e le altre capitali europee), resta dunque pur sempre la radio governativa. Che si tratti di una fonte seria, è dimostrato dalla franchezza e, diciamolo pure, dal coraggio con cui gli annunciatori riferiscono al popolo magiaro l'evolversi degli avvenimenti, senza nulla nascondere della gravità dei pericoli che ancora incombono sull'avvenire.

Fra questi pericoli si va ora profilando quello di epidemie (soprattutto tifo). Il ministero della Sanità ha rivolto un appello alla cittadinanza di Budapest, esortandola a «lavarsi con cura le mani prima di toccare il cibo», a lavare la verdura e la frutta e a denunciare subito gli eventuali casi di malattie infettive.

Il quadro che si ricava dalle odierne trasmissioni di radio Budapest, per quanto riguarda i problemi dell'ordine pubblico e degli approvvigionamenti, è ancora contraddittorio. Da una parte si parla di città dove il lavoro è stato ripreso in tutte le fabbriche (come a Hodmezovasarhely, Szeged, Stalinvaros, Miskolc, Szekesferhvai, Komaron e Gyor), si annunciano aumenti salariali e prestiti senza interesse ai cittadini disagiati, si afferma che agli operai che già si sono presentati al lavoro è stato consegnato un pacco viveri, una razione di pane e un anticipo sulle future spettanze, si citano esempi di attività ricostruttiva; dall'altra, si ammette che continuano gli scontri e anche i saccheggi, si fa appello ai ferrovieri perchè riprendano il lavoro, al fine di rifornire di viveri Budapest affamata, e si sottolinea in modo drammatico l'estrema precarietà della situazione, con parole come queste: «Siamo minacciati dalla fame».

Per quanto riguarda gli aiuti dall'estero, si apprende che dieci aerei sovietici carichi di medicine e di viveri sono atterrati oggi presso Budapest, che radio Hanoi ha annunciato la decisione del governo popolare del Viet-Nam di inviare all'Ungheria merci per un valore di tre milioni di rubli, e che treni carichi di carne, grassi e zucchero sono giunti al confine magiaro-sovietico. La Cecoslovacchia ha inviato 1.300 vagoni di carbone. Cento autocarri militari sovietici sono in funzione per rifornire la capitale.

Per dovere di cronaca riferiamo infine alcune voci, assai poco attendibili, provenienti da Vienna, secondo cui sarebbe imminente un rimpasto del governo di Budapest, contemplante la sostituzione di Kadar con Ferenc Munnich, o addirittura con Nagy.

Circa 120 farmacie hanno ripreso a funzionare a Budapest. Ad esse il governo ha distribuito 15 tonnellate di medicinali in massima parte penicillina e sedativi. Il mattatoio e numerosi forni sono in funzione.

ORFEO VANGELISTA

DICHIARAZIONE DI UN GIORNALISTA SVEDESE A RADIO VIENNA

"La maggioranza degli insorti a Budapest ha consegnato le armi ieri alle ore 17,,

Una drammatica testimonianza sulla situazione ungherese - Ripreso il lavoro nelle campagne e in alcune fabbriche - Terribili distruzioni nel centro della capitale

VIENNA, 10. — *Un gruppo composto di sei giornalisti svedesi e di un giornalista norvegese è partito questa mattina da Budapest ed è giunto in serata a Vienna. I giornalisti erano rimasti bloccati per circa una settimana all'hotel «Duna», con numerosi altri giornalisti stranieri.*

Uno del gruppo, Kurt Andersson, corrispondente della radio svedese, ha dichiarato questa sera alla radio austriaca che la maggioranza degli insorti ha consegnato le armi, a Budapest, verso le 17, aderendo all'ordine del comando sovietico. E' possibile tuttavia — egli ha aggiunto — che nel Paese continuino sporadici scontri.

Andersson ha dichiarato che lui e i suoi colleghi sono riusciti ieri a ottenere visti di uscita ungheresi e lasciapassare del comando sovietico. Egli ha aggiunto di ritenere che lasciapassare analoghi sono stati rilasciati alla maggior parte dei giornalisti stranieri.

Andersson ha poi affermato che il viaggio da Budapest a Nickelsdorf si è svolto senza incidenti. «Siamo stati più volte fermati da soldati sovietici — egli ha detto, — che ci hanno fatto una sola domanda: "Avete armi?". Alla nostra risposta negativa, i sovietici ci hanno lasciato proseguire dopo aver rapidamente guardato i nostri lasciapassare».

«Non abbiamo visto insorti — ha aggiunto Andersson — ma dalle numerose pattuglie sovietiche che abbiamo incontrato abbiamo desunto che la strada non era completamente sicura. Alcuni sovietici ci hanno confermato che nelle prime ore di stamane vi era stata qualche sparatoria. Alla partenza da Budapest, del resto, eravamo stati avvertiti di non viaggiare per le strade ungheresi di notte.

«L'aspetto della campagna era abbastanza normale, anche se la presenza dei carri armati sovietici dovunque faceva ricordare che tutto il Paese è occupato dai russi. Evidentemente gli insorti hanno cessato i combattimenti quasi subito in questa parte del Paese. La stessa cosa si deve dire per Gyoer, che si è arresa ai sovietici senza combattimenti. Il lavoro è stato ripreso, specialmente nelle campagne, ed anche in alcune fabbriche, sulle quali sventolano le bandiere ungheresi con lo stemma di Kossuth, e in qualche caso abbrunate».

Andersson ha aggiunto che lui e gli altri giornalisti del suo gruppo non hanno avuto alcun contatto con la popolazione locale durante il viaggio. «Le strade — egli ha proseguito — erano piene di carri armati e di autoblinde sovietiche. In molti posti, i russi avevano creato forti postazioni con artiglieria e cannoni anticarro. Le caserme dell'esercito ungherese sono tutte in mano dei sovietici. In alcuni posti ho visto soldati ungheresi, ma non erano armati. Abbiamo visto anche un elicottero russo, diretto evidentemente alla città di Gyoer, vicino alla quale i russi hanno numerose caserme o accampamenti».

Andersson ha poi tracciato un quadro impressionante della situazione a Budapest, dove — egli ha detto — gli scontri sono stati più numerosi che altrove, e dove nel corso dei combattimenti fra insorti e sovietici sono stati usati i cannoni.

«Questa mattina — egli ha aggiunto — ho visto carri armati e autoblinde sovietiche dirigersi verso un quartiere dove la resistenza continuava ancora, violenta, ma evidentemente isolata. Dopo un'ora, ripassando per quella località, ho trovato i segni di un violento combattimento. Desidero tuttavia sottolineare che ho la precisa impressione che tutti i combattimenti sono praticamente finiti ieri sera. Ciò fa anche ritenere che l'ordine sovietico di consegnare le armi entro le 17 sia stato generalmente seguito. Ieri sera, tuttavia, alle 21, le forze sovietiche stavano ancora lottando a Buda contro gli insorti, che rispondevano al fuoco con fucili e mitragliatrici.

«Questa mattina, verso le 6, l'artiglieria russa stava ancora sparando alcuni colpi. Per quanto mi risulta, i russi non hanno usato artiglieria pesante e non hanno bombardato la città con gli aerei, ma hanno usato artiglieria di medio calibro e mortai».

«Il centro della città — ha proseguito Andersson — è completamente distrutto. Le strade sono piene di cadaveri. Ho visto tombe dovunque, nei parchi e ai piedi dei monumenti. Gli abitanti della città vivono nelle cantine e soffrono il freddo e la fame. Centinaia e centinaia di persone fanno la fila davanti alle panetterie».

La situazione egiziana

(Continuazione dalla 1. pag.)

l'equipaggiamento e il materiale di guerra.

Anche l'Iran e il Brasile hanno accettato di partecipare alla formazione della forza di polizia che le Nazioni Unite invieranno nel Medio Oriente.

Il governo iraniano ha precisato che la sua accettazione è di «principio» mentre il governo brasiliano ha reso noto di aver deciso di porre 500 uomini a disposizione del comando delle Nazioni Unite.

Nelle prossime 48 ore — ha dichiarato ieri il Segretario generale dell'ONU — partiranno per il centro di raduno in Italia, a Napoli, anche altre unità appartenenti al Canadà, alla Columbia alla Finlandia, all'India e alla Svezia.

Si apprende ora che inizialmente la forza del corpo internazionale di polizia sarà di seimila unità. Le truppe vestiranno la divisa nazionale portando però al braccio una fascia con le parole «Forze di emergenza ONU».

In serata si è saputo che il primo contingente di forze internazionali di polizia è atterrato all'aeroporto di Capodichino a Napoli.

Al Cairo, dopo aver avuto un colloquio con l'ambasciatore sovietico Kisselev, durato circa settanta minuti, il presidente Nasser ha conferito con il generale canadese Burns, comandante designato del corpo internazionale di polizia delle N. U.

Qui al Cairo è stata accolta con molta soddisfazione la notizia proveniente da Pechino e diffusa dalla agenzia «Nuova Cina» che annuncia la costituzione di una associazione di amicizia cino-egiziana sotto il patronato del primo ministro Ciu-En lai. L'associazione ha inviato a Nasser un messaggio in cui si assicura il presidente dell'appoggio dei suoi membri «nella lotta del popolo egiziano contro le forze d'invasione franco-britanniche». Si è appreso anche che il «Comitato siriano dei difensori della pace» ha inviato al primo ministro Bulganin e al ministro degli esteri sovietico Scepilov un messaggio in cui si esprime gratitudine «per il nobile comportamento e per l'atteggiamento del governo e del grande popolo sovietico nei confronti dell'aggressione contro l'Egitto».

Ad Amman è stata confermata la proclamazione del boicottaggio economico contro la Francia da parte del governo giordano.

Il comunicato diramato in proposito afferma che la cessione delle licenze di importazione per i prodotti provenienti dalla Francia e dalle sue colonie deve considerarsi sospesa a partire dal 3 novembre.

A Bagdad vengono categoricamente smentite le notizie secondo cui sarebbero giunte nell'Irak armi sovietiche. Anche fonti governative giordane hanno dichiarato che «neppure un bombardiere o un caccia nè altri tipi di armi sovietiche sono giunte in Giordania».

Sono in tal modo smentite autorevolmente le tendenziose voci israeliane, inglesi e francesi che hanno tentato in questi ultimi giorni di accreditare notizie su ipotetici spostamenti di aerei sovietici nei paesi arabi. Contro l'atteggiamento dell'URSS si è scagliata con un demagogico discorso la signora Meir ministro degli esteri israeliano: un portavoce del governo israeliano è giunto ad affermare che «i sovietici stanno cercando di convincere i siriani e i giordani a compiere atti di provocazione contro Israele».

All'ultima ora si apprende che l'Egitto ha oggi accusato le forze anglo-francesi di aver violato per ben due volte la cessazione del fuoco nella zona del canale di Suez.

Un testimone del massacro

Ecco quanto scrive il giornalista Webb Mckinley, dell'Associated Press, in una corrispondenza sulla situazione a Porto Said

«Parte di questa contesa città appartiene, ora, incontestabilmente ai morti. Sulla strada costiera che conduce all'aeroporto di Gamil cadaveri di egiziani giacciono stecchiti e a mucchi vicino all'ingresso martoriato dai proiettili di artiglieria, di un cimitero. Sono là da martedì scorso: gli egiziani vivi che si occupano di loro si sono coperti la bocca e il naso con fazzoletti annodati dietro la nuca.

Le salme sono ricoperte di polvere, una strana polvere bianca. Da una di esse si leva un braccio, ancora proteso in un macabro e disperato gesto di implorazione»

Webb Mckinley
dell'«Associated Press»

Sui mari della Cina

Nonostante la tensione della situazione internazionale, i viaggi in Estremo Oriente continuano ad appassionare la nostra maggioranza parlamentare. Poche settimane fa, senza che ne fosse dato annuncio ufficiale, un gruppo non meglio definito di deputati governativi ha compiuto una lunga tournée nei mari della Cina, qualificandosi come rappresentanti del Parlamento italiano in missione presso lo «amico» governo della Cina nazionalista. Poi, dalla lontana isola, venne una notizia che suscitò molto scalpore: il giovane deputato monarchico Alliata di Montereale, scelto a rafforzare il gruppo dei deputati governativi, aveva profittato del soggiorno nell'isola del generalissimo per convolare a nozze più o meno quiete (dato che in Italia aveva già una moglie) con una aspirante attrice

L'ANSA comunica ora che un'altra delegazione, composta dal deputato democristiano Giuseppe Bettiol, presidente della Commissione Esteri della Camera, e dal senatore — pur esso democristiano — e generale Angelo Cerica, presidente della Commissione Difesa del Senato, è partita per Formosa su invito di Ciang Kai-scek e di un altro Ciang, il dottor Ciang Tao-fang, che si dice presieda lo «yuan», cioè il sedicente Parlamento dello Stato fantasma cino-nazionalista. Secondo un'altra agenzia, l'on. Bettiol avrebbe dichiarato che andava a Formosa per studiare «la crisi del comunismo». Poiche tale interpretazione non potrebbe essere considerata che umoristica (la corda in casa dell'impiccato), e benche siano noti gli austeri costumi dei due parlamentari, tuttavia le legittime consorti avranno di che restare, fino al loro ritorno, pervase di altrettanto legittima ansia: non avessero, a volte, a seguire l'esempio del bollente latifondista palermitano.

Un articolo della "Borba,, sugli avvenimenti ungheresi

Non approvabile l'intervento di truppe straniere; ma nel caso specifico si trattava di tutelare gli interessi del popolo ungherese e assicurare la pace

BELGRADO, 10. — *In un lungo commento dedicato alle ripercussioni degli avvenimen ungheresi, il quotidiano belgradese «Borba» imputa a «molti uomini politici e organi di stampa occidentali una mancanza di obiettività nel presentare gli avvenimenti ungheresi». Secondo il quotidiano belgradese, la rivolta in Ungheria non avrebbe condotto il paese verso la democrazia ,ma «nell'abisso del terrore». L'atteggiamento dei circoli occidentali non può nascondere — scrive la «Borba» — «il loro desiderio di liquidare il socialismo in Ungheria e di cambiare così l'equilibrio dei rapporti in Europa».*

«In linea di principio — scrive l'organo della lega dei comunisti jugoslavi — non possiamo approvare l'intervento di truppe straniere negli affari interni di un paese; però, nel caso concreto, si tratta di tutelare gli interessi del popolo ungherese e di assicurare la pace. L'occidente deve comprendere che nei paesi dell'Europa orientale non si possono restaurare i vecchi regimi, perchè ciò porterebbe ad uno squilibrio di forze e metterebbe a repentaglio la pace nel continente».

Nella seconda parte del suo commento, entrando in polemica con «certi circoli» dell'Europa orientale, il giornale afferma che «in questi paesi, in varie conferenze e giornali, si dichiara che la rivolta in Ungheria è la conseguenza dell'interferenza jugoslava negli affari interni dei paesi socialisti». In particolare la «Borba» protesta energicamente contro un articolo di Enver Hoxa pubblicato dalla «Pravda». Si vede — è detto nel commento — che non si tratta di interpretazioni errate di singoli uomini, ma di tutta una concezione e di una campagna contro la Jugoslavia. In questi paesi si crede che basti attribuire la responsabilità alla Jugoslavia, per scansare l'ammissione delle proprie colpe. E' proprio questa una delle cause della tragedia dell'Ungheria, i cui ex dirigenti parlavano sempre delle colpe altrui e mai delle proprie».

Gli avvenimenti in Ungheria hanno avuto però — secondo la «Borba» — anche risultati positivi, soprattutto perchè hanno offerto la dimostrazione che «non è possibile ritornare ai vecchi metodi di Stalin». «Purtroppo nei paesi dell'Europa orientale — prosegue il giornale — si persevera nell'errore, modificando la verità secondo esigenze contingenti. Così, ad esempio, nel pubblicare il programma del governo di Kadar, la stampa di quei paesi ne ha omesso i punti essenziali: l'autogestione degli operai, la riforma della politica agraria, l'impostazione dei rapporti con l'URSS sulla base della parità. Se per loro è utile, la Jugoslavia è un paese socialista, in altre occasioni invece essi non hanno molti scrupoli per dichiararla un paese sospetto o addirittura sovversivo».

A MOSCA

(Continuazione dalla 1 pagina)

Algeria, dove da alcuni anni scorrono torrenti di sangue»

«Migliaia e migliaia di patrioti algerini, armati soltanto dei più primitivi mezzi di difesa — prosegue la dichiarazione — si battono in una lotta piena di sacrificio contro i colonizzatori dotati delle armi più moderne e capaci oggi di mascherare il loro crimine contro il popolo algerino con la bandiera dei socialdemocratici francesi».

La conclusione del documento è testualmente questa: «Nei circoli dirigenti dell'U.R.S.S. si dichiara che se l'Inghilterra, la Francia e Israele, malgrado le decisioni dell'ONU, non ritireranno le loro truppe dal territorio dell'Egitto, ma ritarderanno con diversi pretesti l'applicazione di quelle decisioni e accumuleranno forze, così da creare la minaccia di una riapertura delle ostilità contro l'Egitto, i competenti organi dell'Unione Sovietica non ostacoleranno la partenza dei volontari che desiderano partecipare alla lotta del popolo egiziano per la sua indipendenza».

Parole che confermano l'appoggio del popolo a questo atteggiamento del governo risuonano nei comizi che, a partire da ieri, primo giorno di lavoro dopo l'interruzione delle feste per l'anniversario della Rivoluzione, si sono tenuti e si tengono tuttora in numerose fabbriche, istituti e uffici.

Lo sgombero del Canale di Suez

ROTTERDAM, 10. — Si annuncia che la segreteria generale delle Nazioni Unite ha chiesto a due imprese specializzate, una olandese ed una danese, di effettuare, a spese delle Nazioni Unite, i lavori per rimuovere le ostruzioni sul canale di Suez.

Giornalisti italiani tornano da Budapest!

BELGRADO, 10. — Si è diffusa a Belgrado la voce che un treno speciale con una decina di giornalisti italiani ed alcuni diplomatici occidentali, che si trovavano bloccati a Budapest è partito stamane dalla capitale ungherese diretto a Belgrado.

Estrazioni del Lotto

Bari	7	25	41	12	30
Cagliari	80	89	30	56	1
Firenze	52	60	79	23	15
Genova	24	59	15	84	40
Milano	38	48	18	15	44
Napoli	88	83	1	17	33
Palermo	17	78	50	30	7
Roma	63	62	46	74	50
Torino	84	6	67	24	63
Venezia	78	83	50	53	6

IN OGNI NEGOZIO
PASTA Cappelletti
LA DELIZIA dei PALATI PIÙ ESIGENTI!

CONCORSO A PREMI SOLGAS 1956
DAL 15 APRILE AL 15 OTTOBRE
La SOLGAS S.p.A. ha il piacere di comunicare l'elenco degli Utenti risultati vincitori dei primi 4 premi nella
6ª estrazione 30 Ottobre 1956
1° Premio: Autovettura "FIAT 600"
Biglietto n. 502312 — Utenza n. 310109
Sig. BROTTO ANGELO - Strada Genova 76 - MONCALIERI (Torino)
2° Premio: Frigorifero "REX" da lt. 140
Biglietto n. 609186 — Utenza n. 520931
Sig. MATTENGHI GIORDANO - Via Ferrarese 72/29 - BOLOGNA
3° Premio: Macchina cucire NECCHI con mobile
Biglietto n. 572789 — Utenza n. 29920
Sig. PETRI NARCISO - Fraz. S. Concordio - LUCCA
4° Premio: Cucina lusso "REX" con forno e scalda vivande
Biglietto n. 600301 — Utenza n. 355293
Sig.ra MATARESI DIXA - Via Antica Polveriera 2 - LIVORNO
Dal 5° al 304° calze naylon per Signora
Polazzo
SOLGAS SOC. GAS LIQUEFATTI S.p.A.

UN PREZIOSO LORENZ AL VOSTRO POLSO È UN SOGNO REALIZZATO
Ref. 146 PRECISION
Ref. 174 INCABLOC 19 rubini
Lorenz
DAL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

TOT lava tutto meglio
bucato
roba fine
stoviglie
È UN PRODOTTO RPI

IL MASSACRO DI PORTO SAID

1

2

4

3

Porto Said, fino ad una settimana fa, era una ridente cittadina di 250 mila abitanti. Non vi erano a Porto Said quelle attrezzature militari che sole — secondo il primo ministro inglese — sarebbero state obiettivo dei bombardamenti degli invasori, effettuati — ha aggiunto con macabra ironia sir Anthony Eden — « con la più scrupolosa cura e precisione ». Oggi Porto Said ha interi quartieri in rovina, e piange migliaia di morti fra la popolazione civile, come precisa in una sua didascalia l'agenzia americana International News Photo che ci ha fornito, insieme all'Associated Press e all'United Press, questa drammatica documentazione.

Le telefoto mostrano: **1)** cadaveri di civili, uomini donne e bambini, abbandonati in una strada dopo un bombardamento aeronavale; **2)** Una mamma ferita con in braccio il suo bambino, attende le prime cure in un ospedale. Si tratta di una delle migliaia di civili feriti nelle incursioni che precedettero l'invasione della città; **3)** Padre e figlio diretti verso il fronte di combattimento ad Ismalia; **4)** Una donna, con in braccio il suo bambino, davanti a quello che era una settimana fa il quartiere Gamil a Porto Said. Circa 300 case sono state distrutte o danneggiate dai bombardamenti in questo quartiere. **5)** Sotto cumuli di macerie come questo giacciono ancora numerosi cadaveri. **6)** Una donna seduta sul carrettino sul quale altri parenti portano a seppellire il cadavere del marito

5

6

PIETRO INGRAO, direttore — Aniello Coppola, vice direttore responsabile — L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956 — Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A., Via IV Novembre 149 - Roma